

Provincia di Firenze

Comune di Bagno a Ripoli

Processo di Valutazione Integrata del Piano Strutturale

Relazione di sintesi

**Ai sensi dell'art.10 del Regolamento di attuazione dell'art.11.5 della L.R. 3 gennaio 2005, n.1
(Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata
(D.P.G.R. Toscana 9 febbraio 2007, n.4/R)**

Sommario

1	INTRODUZIONE	4
2	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI.....	6
3	ESAME DEL QUADRO ANALITICO	10
3.1	SCENARI DI RIFERIMENTO	10
3.1.1	<i>Introduzione</i>	10
3.1.2	<i>Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE).....</i>	10
3.1.3	<i>Il contesto di riferimento per il sistema della mobilità e della logistica (QSN)</i>	11
3.1.4	<i>La disciplina del paesaggio.....</i>	12
3.1.5	<i>Il Regolamento CE 1698/05 ed il Piano Strategico Nazionale</i>	12
3.1.6	<i>Il Piano d'Azione del Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile - Johannesburg, 2002</i>	14
3.1.7	<i>Il Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di Ambiente.....</i>	15
3.1.8	<i>La Strategia tematica UE sull'ambiente urbano.....</i>	15
3.1.9	<i>La Strategia tematica UE per la protezione del suolo</i>	16
3.1.10	<i>La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.....</i>	17
3.2	OBIETTIVI DEL PIANO	19
3.3	ANALISI DEL QUADRO DELLE CONOSCENZE: PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ	21
4	ANALISI DI FATTIBILITÀ	24
4.1	FATTIBILITÀ TECNICA	24
4.2	FATTIBILITÀ GIURIDICO – AMMINISTRATIVA.....	25
4.3	FATTIBILITÀ ECONOMICO – FINANZIARIA	26
5	ANALISI DI COERENZA.....	29
5.1	NOTA METODOLOGICA	29
5.2	ANALISI DI COERENZA: IL QUADRO CONOSCITIVO ANALITICO	31
5.3	ANALISI DI COERENZA ESTERNA.....	37
5.3.1	<i>Coerenza esterna verticale</i>	37
5.3.1.1	<i>Il Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010.....</i>	37
5.3.1.2	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze.....</i>	45
5.3.2	<i>Coerenza interna</i>	54
6	LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI	58
6.1	INTRODUZIONE	58
6.2	ELEMENTI METODOLOGICI	59
6.3	OBIETTIVI DI RIFERIMENTO ED EFFETTI ATTESI	63
6.4	UTOE 1 - BAGNO A RIPOLI	66
6.5	UTOE 2 GRASSINA	73
6.6	UTOE 3 - ANTELLA.....	82

6.7	UTOE 4 - CAPANNUCCIA	89
6.8	UTOE 5 – OSTERIA NUOVA.....	95
6.9	UTOE 6 – VALLINA.....	101
7	IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	106
7.1	METODOLOGIA GENERALE	106
7.2	IL RUOLO DEL BILANCIO AMBIENTALE LOCALE	109
8	LE FORME DI PARTECIPAZIONE PER IL PS.....	113
8.1	METODOLOGIA UTILIZZATA	113

1 Introduzione

Il termine valutazione, in linea generale, identifica un processo di giudizio sulla validità di un intervento pubblico, formulato in riferimento a specifici criteri e standard espliciti. Il giudizio riguarda anzitutto il rapporto che sussiste tra gli obiettivi ed i risultati dell'intervento pubblico. Il termine valutazione integrata identifica un processo interno ed organico alla formazione di un piano volto ad evidenziarne le coerenze interne ed esterne, l'insieme degli effetti che da esso derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana. Il processo comprende la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione e la messa a disposizione delle informazioni. Il processo si articola in due fasi.

La valutazione del Piano Strutturale Coordinato è svolta in riferimento alla LRT 1/2005, alla Direttiva 42/2001 CE, al regolamento regionale 4/R di cui all'art. 11 della stessa LRT; Le funzioni prevalenti di tale attività sono la verifica della conoscenza fondativi del piano, l'analisi di coerenza del piano, la formulazione di norme metodologiche, criteri e parametri di riferimento per le scelte di pianificazione e di norme di indirizzo per successive fasi di valutazione, di mitigazione degli effetti.

Il presente documento riferisce delle attività di valutazione del Piano strutturale , con riferimento alla direttiva europea 42/2001 e all'articolo 3 comma 3 della legge regionale toscana n. 1 del 3 gennaio 2005 che dispone che *"tutte le azioni di trasformazione sono soggette a procedure di valutazione degli effetti ambientali previsti dalla legge"*.

Le attività di valutazione sono state svolte tenendo in considerazione il regolamento regionale precedentemente citato, la presente valutazione è pertanto in linea con i dettami generali delle succitate disposizioni secondo le quali la sostenibilità ambientale è un fattore essenziale della pianificazione contemporanea, e in considerazione di ciò è opportuno considerare la valutazione ambientale un metodo della pianificazione che non prescinde dal livello di operatività del piano.

Per quanto sopra detto, la valutazione relativa al Piano Strutturale deve accertare che gli obiettivi e le strategie in esso contenuti risultino

- non dannosi per le risorse territoriali;
- non distruttivi del paesaggio;
- non penalizzanti per l'ambiente;
- eventualmente portatori di opere di mitigazione

Pertanto la valutazione tiene conto dell'esplicitazione dello stato delle risorse e della valutazione degli obiettivi al fine di non diminuire i valori o i caratteri di efficienza delle risorse medesime.

La valutazione ambientale strategica, introdotta dalla Direttiva CE/42/2001, costituisce lo strumento sulla scorta del quale ha origine l'elaborazione della valutazione integrata. Questa infatti, sulla base dell'esperienza della VAS, si propone di superarne il carattere settoriale, per introdurre un'impostazione analitica più ampia ed organica.

La Regione Toscana, in questo senso, ha anticipato l'approccio integrato con la Legge Regionale 49/99, "Norme in materia di programmazione regionale", ponendosi fra gli obiettivi generali quello di assicurare la coerenza delle azioni di governo, introducendo la prassi della valutazione integrata sotto il profilo ambientale, sociale, economico e degli effetti sulla salute umana per tutti i piani, programmi e strumenti della programmazione negoziata.

La Legge regionale 1/2005 inserisce la valutazione integrata tra le procedure obbligatorie per Comuni, Province e Regione, preliminari all'adozione degli strumenti della pianificazione territoriale. Il dispositivo della legge prevede l'emanazione di un apposito regolamento, in coerenza con la LR 49/99,

anche in attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Il regolamento prevede, all'interno del processo di valutazione integrata, l'effettuazione della valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione territoriale di competenza comunale e provinciale e degli atti di governo del territorio di competenza dei comuni, nonché le relative forme di consultazione, in attuazione di quanto disposto dalla Direttiva 2001/42/CE. Inoltre, il processo di valutazione integrata comprende tutte le valutazioni degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, previsti dalla LR 1/2005, compresi gli adempimenti riferiti ai siti di interesse regionale o comunitario.

Il nuovo approccio introdotto con la valutazione integrata essenzialmente consiste nel superamento della visione orientata esclusivamente all'analisi delle dinamiche legate alla salvaguardia ambientale, per abbracciare ambiti più ampi di verifica dell'intervento pubblico, collegati con le ipotesi di sviluppo del territorio. Alla luce di queste considerazioni, quindi, una stretta correlazione tra valutazione integrata e processo decisionale appare fondamentale, per ottenere linee di programmazione ed intervento che siano coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile.

L'applicazione dei principi della valutazione integrata agli strumenti della pianificazione territoriale ed agli atti di governo del territorio rappresentano comunque un ambito estremamente innovativo anche alla luce dell'azione dell'amministrazione regionale: quello che, ad oggi, è stato infatti testato è l'applicazione dei principi della valutazione integrata agli strumenti di programmazione, come previsto dalla Legge Regionale 49/99 sulla programmazione. Occorre quindi uno sforzo progettuale per adattare il modello fin qui adottato agli strumenti di pianificazione e governo del territorio.

2 Quadro di riferimento normativo ed aspetti metodologici

Il Regolamento 4/R previsto dall'art.11 della Legge regionale n.1 del 2005 individua un percorso valutativo articolato in fasi. La fase iniziale prevede:

- l'esame del quadro analitico, gli scenari di riferimento principali e gli obiettivi;
- la fattibilità, tecnica, giuridico – amministrativa ed economico – finanziaria degli obiettivi;
- la coerenza degli obiettivi rispetto ad altri strumenti di pianificazione ed atti di governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale;
- l'individuazione di idonee forme di partecipazione.

La valutazione di coerenza degli obiettivi, relativamente a questa fase, riguarda il quadro conoscitivo analitico e gli obiettivi generali dello strumento in corso di elaborazione, l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dello strumento e gli analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale, l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dello strumento e gli analoghi contenuti degli altri strumenti di altri soggetti istituzionali.

La fase intermedia prevede:

- l'esame dei quadri analitici specifici, la definizione degli obiettivi specifici, le azioni per conseguirli con le possibili soluzioni alternative ed individuazione degli indicatori;
- l'analisi della coerenza interna e della coerenza esterna;
- la probabilità di realizzazione delle azioni previste;
- la valutazione degli effetti territoriali, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana;
- la valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi;
- l'eventuale riformulazione o adeguamento della azioni ipotizzate e le relative valutazioni.

La valutazione di coerenza interna riguarda l'analisi della coerenza tra le linee di indirizzo, gli scenari, gli obiettivi generali e specifici ed eventuali alternative, le azioni ed i risultati attesi dello strumento.

La valutazione degli effetti evidenzia le ricadute attese e prevedibili derivanti dall'attuazione dello strumento, dal punto di vista ambientale, territoriale, sociale, economico e degli effetti sulla salute umana. Si tratta, in sostanza, di uno strumento ex ante di supporto alla programmazione, proponendosi di mettere in luce gli effetti di questi rispetto alle diverse politiche, costituendo, quindi, un momento di riscontro della potenziale o eventuale conflittualità dello strumento rispetto agli obiettivi più generali proposti dall'insieme delle politiche di settore dell'ente responsabile del procedimento e da quelle relative agli altri livelli istituzionali.

La relazione di sintesi, rappresentata dal presente documento, descrive tutte le fasi del processo di valutazione e comprende:

- a) i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali, economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna ed esterna;
- b) la motivazione di eventuali soluzioni diverse o alternative;
- c) la definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione dello strumento della pianificazione ed alla valutazione del processo di attuazione e realizzazione delle azioni programmate;
- d) il rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE.

La relazione di sintesi è allegata agli atti da adottare ai sensi dell'art.16.3 della L.R.1/2005.

Occorre infine approfondire brevemente il ruolo delle procedure di partecipazione. Questa è una parte essenziale del procedimento di valutazione integrata ed i suoi risultati ed esiti devono essere considerati e compresi nel processo di elaborazione dello strumento prima di assumere determinazioni in merito.

Questa considerazione implica che le procedure per favorire la partecipazione dei portatori d'interesse siano sviluppate fin dalla prima fase di elaborazione attraverso alcuni passaggi fondamentali:

- a) il confronto e la concertazione con i soggetti istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste;
- b) l'informazione al pubblico attraverso le attività di comunicazione esterna nel corso del processo di valutazione, assicurando sempre la visibilità dei processi rilevanti e l'accessibilità dei contenuti;
- c) il coordinamento con le forme di partecipazione alla valutazione ambientale.

Preventivamente all'adozione del piano, il pubblico e le autorità con specifiche competenze ambientali devono disporre di un'effettiva opportunità di esprimere il proprio parere sulla proposta di piano, sulla relazione di sintesi e sui contenuti revisionali. Secondo l'art. 16, comma 3, della LR 1/05 "*... il responsabile del procedimento assicura l'acquisizione, prima dell'adozione dell'atto, di tutti i pareri richiesti dalla legge, delle eventuali segnalazioni, proposte, contributi e condizioni formulate dagli altri soggetti, pubblici e privati, interessati. In particolare, esso provvede ad allegare agli atti da adottare il rapporto del garante della comunicazione di cui all'articolo 19, unitamente ad una relazione di sintesi concernente la valutazione integrata ...*".

La direttiva 2001/42/CE sottopone a valutazione i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Sulla base dei requisiti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, tenendo conto del documento di "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE" prodotto nel 2003 dalla Commissione Europea, il Rapporto ambientale (ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva) rappresenta un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano Strutturale potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso. Sempre in base alla Direttiva, il Rapporto ambientale "comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

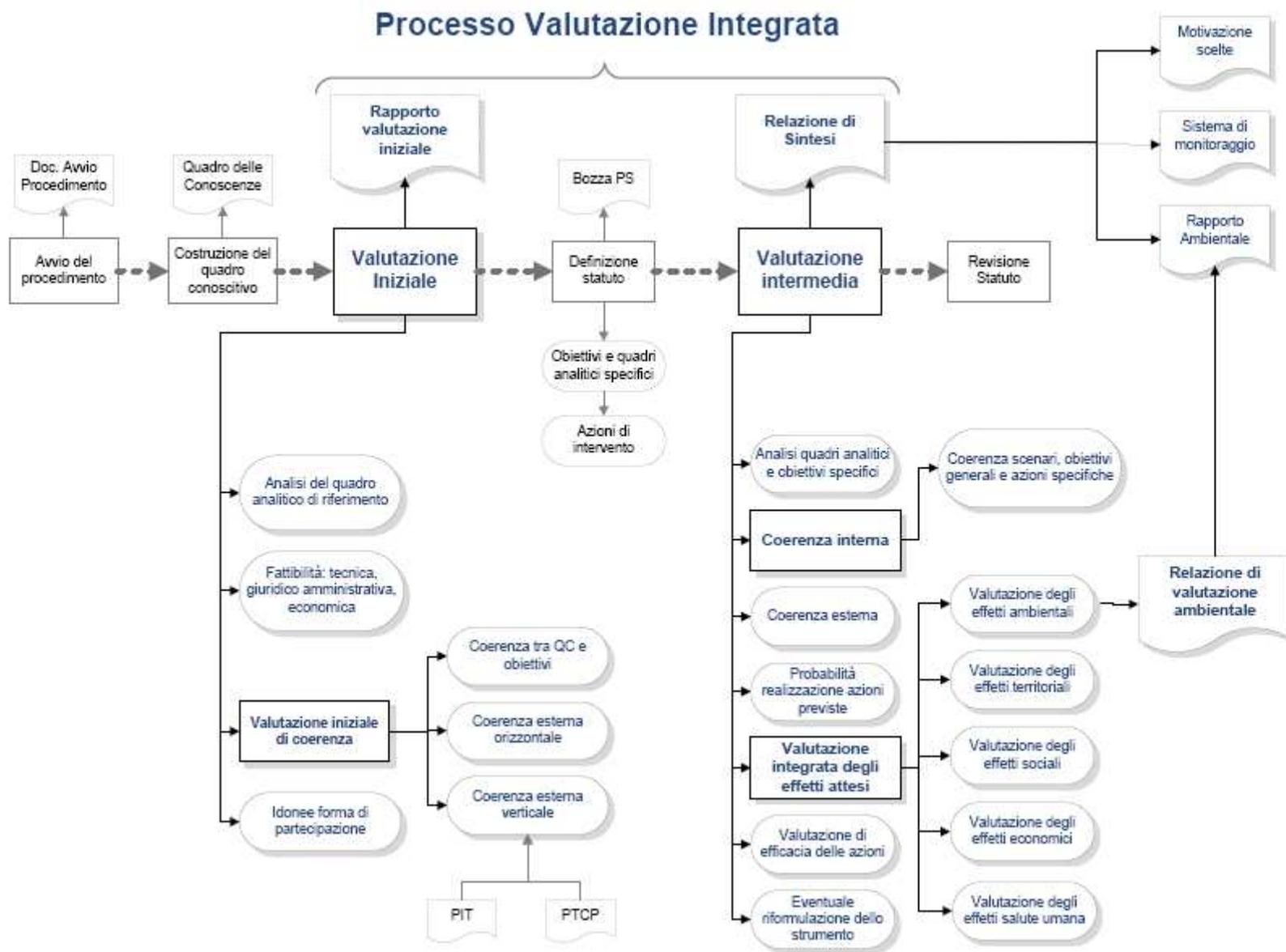
L'articolazione del Rapporto, come di seguito evidenziato, rispecchia i contenuti dell'Allegato I della Direttiva europea:

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano Strutturale e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "*a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi*". In tal senso nel capitolo, oltre ad una sintetica illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano, viene sviluppata l'analisi di coerenza interna e di coerenza esterna del Piano.
2. Caratterizzazione dello stato dell'ambiente nelle aree interessate dal Piano e caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "[...]
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE52 e 92/43/CEE53.”

Sono inoltre individuate e caratterizzate le aree di particolare rilevanza ambientale in ambito regionale: aree protette e aree natura 2000, zone di criticità ambientale, zone di risanamento della qualità dell'aria, zone sismiche. Il quadro conoscitivo ambientale è quindi completato da un'analisi delle previsioni sull'evoluzione socioeconomica ed ambientale.

3. Definizione degli obiettivi di protezione ambientale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*”. In questo capitolo del Rapporto, partendo dalla ricognizione dei principali riferimenti regionali, nazionali ed internazionali sono quindi definiti gli obiettivi di protezione ambientale da prendere in considerazione nella VAS del Piano, ovvero i parametri rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali.
4. Possibili effetti significativi sull'ambiente del Piano Strutturale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] f) *possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori*”. In questo capitolo del Rapporto è quindi sviluppata la valutazione degli effetti ambientali del Piano Strutturale, che rappresenta uno dei passaggi più significativi legati alla stesura del Rapporto.
5. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi del Piano Strutturale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma*”. In tal senso, in questo capitolo del Rapporto sono individuate le misure di mitigazione, definite nella forma di requisiti ambientali da introdurre nel Piano Strutturale per mitigare eventuale effetti negativi riscontrati.
6. Le ragioni della scelta delle alternative individuate per il Piano Strutturale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]*”. A tal fine, in questo capitolo del Rapporto viene sviluppata l'analisi di possibili alternative di intervento, tramite la definizione di scenari di riferimento.
7. Descrizione delle misure di monitoraggio previste per il Piano Strutturale: Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio*”. In questo capitolo è dunque individuata e descritta la metodologia da utilizzare per l'attività di monitoraggio degli effetti ambientali del Piano Strutturale.



3 Esame del quadro analitico

3.1 Scenari di riferimento

3.1.1 Introduzione

I riferimenti ai quali si ispira il Piano Strutturale "" sono riconducibili, nell'ambito dello scenario internazionale ed europeo, ad un complesso di atti che indicano i principi dello sviluppo sostenibile come guida per l'attività di programmazione e per l'azione ambientale intesa in senso ampio, cioè di considerazione e valutazione della componente ambientale, sociale ed economica.

Tali riferimenti normativi ed indirizzi costituiscono quindi la base nell'ambito della quale andare a rilevare gli indirizzi strategici: lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, il Quadro Strategico Nazionale per il contesto della mobilità e della logistica, Il Regolamento CE 1698/05 ed il Piano Strategico Nazionale, la disciplina del paesaggio, le strategie tematiche UE su ambiente urbano e protezione del suolo, (COM(2005) 718 def e COM(2002) 179 def), la Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, il VI° programma comunitario in materia d'ambiente, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile costituiscono la base nell'ambito della quale si ritrovano i principi essenziale della gestione e pianificazione territoriale secondo il nuovo PIT.

Il collegamento tra i riferimenti citati ed il nuovo Piano Strutturale "" risalta nell'ambito della Legge Regionale 1/2005, che fin dai primi articoli individua lo sviluppo sostenibile come una delle direttrici entro le quali inserire l'azione di pianificazione. E' opportuno rilevare che i riferimenti citati sono in parte, a carattere specificatamente territoriale, mentre gli altri fanno riferimento, in modo più generale, allo sviluppo sostenibile ed alle relative strategie di attuazione dei relativi principi.

La breve analisi che segue ha lo scopo di evidenziare, all'interno dei singoli atti, gli aspetti più direttamente legati alla gestione ed alla pianificazione territoriale, che vanno quindi a costituire la filosofia che guida l'azione del Piano Strutturale "". In questo senso, quindi, la valutazione della coerenza con tali documenti, esula da un impianto rigidamente schematico che tende a mettere in evidenza coerenza tra obiettivi dei diversi atti e documenti, per privilegiare l'impianto complessivo di questi, che costituisce lo sfondo entro il quale si è sviluppata e consolidata la strategia e la disciplina d'intervento dell'impianto normativo regionale relativamente alla pianificazione territoriale. Nelle pagine che seguono sono riportati, in maniera sintetica, i documenti internazionali ed europei che costituiscono questa cornice, evidenziandone gli aspetti che hanno particolare rilevanza sul territorio e che, per le considerazioni appena fatte, appaiono in coerenza con le gli interventi di pianificazione previsti dal Piano Strutturale.

3.1.2 Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)

Lo schema di sviluppo dello spazio europeo è il documento UE che definisce la strategia di sviluppo territoriale dello spazio europeo, ispirato ai principi di equilibrio socio-economico e di sostenibilità ambientale. Si tratta di un atto di natura intergovernativa, a carattere indicativo e non vincolante, che definisce un quadro di orientamento politico finalizzato a migliorare la cooperazione tra le politiche comunitarie settoriali che hanno ricadute significative a livello del territorio. L'applicazione dei principi contenuti nel documento avviene, secondo il principio di sussidiarietà, attraverso l'azione degli stati membri e delle regioni europee, che vanno sempre più accrescendo il loro livello di partecipazione ai processi decisionali ed all'attuazione delle strategie europee

Gli obiettivi fondamentali da perseguire sono:

- istituire un sistema urbano equilibrato e policentrico ricercando nuove forme d'integrazione tra città e campagna;
- promuovere modelli di trasporto e di comunicazione integrati, capaci di favorire pari livelli di accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze;
- assicurare una gestione prudente del patrimonio naturale e culturale, garantendo al contempo il loro sviluppo.

Il documento le assume e le pone in stretta relazione con le tre finalità politiche da perseguire congiuntamente: la coesione sociale ed economica, la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, la competitività equilibrata del territorio. La formulazione di tali meta obiettivi muove dal riconoscimento che lo spazio europeo segue traiettorie di sviluppo territoriale diversificate, per lo più riconducibili a tre fattori: gli squilibri economici tra il cuore dell'Europa e gli stati più periferici, l'incremento dei traffici merci e passeggeri indotto dall'innalzamento dei livelli di integrazione economica, la conseguente crescita dei mercati interni. Questa, in particolare, tende a saturare le infrastrutture regionali dei trasporti, con un conseguente indebolimento delle prestazioni delle strutture urbane, innalzamento dei livelli di inquinamento atmosferico attraverso le emissioni di CO₂, per effetto del fenomeno sopra descritto, che hanno ricadute pesanti sugli equilibri eco-sistemici globali. Inoltre, i processi di modernizzazione dell'economia possono minacciare anche i valori storico-culturali e naturalistici, che i diversi paesaggi europei esprimono, lanciando così una sfida che vede contrapposti i termini dello sviluppo economico del territorio e la conservazione del patrimonio culturale dell'intera Europa.

Sulla base di questo scenario di riferimento ed in coerenza con lineamenti politici emersi dai trattati europei, l'Unione ha impostato le proprie politiche e definito i relativi strumenti di intervento che, seppur non contengano obiettivi riferiti esplicitamente alla dimensione territoriale, hanno senza dubbio incidenza sul territorio comunitario, in quanto spazio geografico di intervento.

3.1.3 Il contesto di riferimento per il sistema della mobilità e della logistica (QSN)

La proposta di Quadro Strategico Nazionale, quale documento guida per l'orientamento dei fondi strutturali rispetto a priorità tematiche concertate tra stato e regioni, indirizza le scelte di queste ultime verso una politica di forte concentrazione delle risorse su alcune azioni strategiche da attuare a medio termine. In coerenza con quanto disposto dalla proposta di regolamento comunitario per il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, il QSN, nell'ambito della priorità "Reti e collegamenti per la mobilità" invita la politica regionale a concentrarsi sul rilancio della logistica per un ricollocamento strategico dei porti e degli aeroporti, sull'attuazione di efficaci connessioni soprattutto ferroviarie tra aree produttive-sistemi urbani e reti infrastrutturali principali, sul potenziamento delle reti secondarie di adduzione ai poli logistici e di connessione con le reti nazionali ed europee, sulla contestualizzazione delle nuove infrastrutture nel territorio per garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica delle trasformazioni, sulla promozione di buone pratiche per la manutenzione dell'efficienza dei servizi offerti. Portare a sintesi, in una dimensione regionale, i processi e gli orientamenti espressi dalla politica europea, così come interpretati da quella nazionale, presuppone una forte azione politica capace di guidare consapevolmente le trasformazioni territoriali allineandole, in chiave strategica, ai processi di mutamento per assicurare efficaci risposte di fronte alle sfide globali. Per la Toscana si tratterà di mettere in relazione i territori della regione, espressione di saperi locali, di tradizioni culturali e produttive giacimento di risorse naturali ed ambientali, con le reti di mobilità terrestre e marittime di rango nazionale ed europeo attraverso un sistema di trasporto merci e passeggeri capace di integrarsi in maniera sinergica e di facilitare la proiezione della dimensione produttiva, turistica, culturale locale in contesto più

ampio per assicurare alla regione un buon livello di competitività e di attrattività per i mercati, i saperi e per il capitale umano.

3.1.4 La disciplina del paesaggio

L'emanazione del codice dei beni culturali e del paesaggio segna un passaggio importante nella legislazione paesaggistica nazionale; il Codice assume alcuni importanti principi contenuti nella Convenzione Europea del paesaggio, a cominciare dalla definizione stessa di paesaggio inteso come espressione delle relazioni evolutive tra natura e storia, i cui valori devono essere salvaguardati poiché ne rappresentano la manifestazione identitaria percepibile. Il Codice richiama, per la prima volta, il principio di collaborazione tra gli Enti nella definizione degli indirizzi di tutela e valorizzazione, che prima sembrava esclusivamente limitato alla sola individuazione delle categorie di beni. Viene introdotto, inoltre, un altro principio derivato dalla Convenzione (ed in tutti gli altri documenti d'indirizzo dell'Unione Europea), che sottolinea l'importanza che tutti gli enti contribuiscano alla creazione di una cultura diffusa dei valori paesaggistici attraverso azioni di formazione e di educazione.

Il Codice mantiene, peraltro, una separazione tra conoscenza e attività normativa tra il territorio pregiato e quello antropizzato e manca il riconoscimento della Convenzione, laddove questa integra il paesaggio nelle politiche di pianificazione territoriale: "ogni parte si impegna a.....integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio". Quindi, da un lato, la Convenzione europea pone la materia del paesaggio nell'ambito del governo del territorio, dall'altro il Codice la mantiene come fatto speciale, secondo una tradizione consolidata in Italia, tra i beni culturali.

In base alla riforma del titolo V della Costituzione, che ripartisce le competenze della tutela e della valorizzazione, la prima di livello statale e rivolta ai beni paesaggistici, la seconda che attiene alla gestione dei paesaggi e che si attua attraverso il governo del territorio, il piano paesaggistico regionale, in attuazione del Codice, deve affrontare dunque due diverse situazioni, una, di competenza regionale, che attiene alla tutela dei beni sottoposti a particolare regime, riconducibili ad una porzione necessariamente limitata del territorio regionale, ed all'individuazione dei contenuti del vincolo; l'altra, che attiene al governo delle trasformazioni dei paesaggi, così come li definisce la Convenzione europea, affidata dalla legge regionale 1 del 3 gennaio 2005, alla competenza congiunta di Regione, Province e Comuni.

3.1.5 Il Regolamento CE 1698/05 ed il Piano Strategico Nazionale

Il 20 febbraio 2006 il Consiglio [agricoltura ha adottato una serie di orientamenti strategici comunitari] per lo sviluppo rurale - cinque mesi dopo l'adozione del regolamento CE 1698/05 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Tali orientamenti definiscono un approccio strategico e una gamma di opzioni delle quali gli Stati membri possono avvalersi nell'elaborazione dei loro piani strategici nazionali e nei programmi nazionali di sviluppo rurale. Con la riforma della politica agricola comune è aumentata notevolmente l'importanza del ruolo dello sviluppo rurale nell'aiutare le zone rurali a far fronte alle sfide economiche e socio-ambientali del XXI secolo. Le zone rurali occupano il 90% del territorio dell'UE allargata e il nuovo regolamento amplia le possibilità di ricorso ai finanziamenti dello sviluppo rurale per promuovere la crescita e creare posti di lavoro nelle aree rurali – in linea con la Strategia di Lisbona – e per migliorare la sostenibilità – in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati a Göteborg.

La futura politica di sviluppo rurale 2007-2013 si incentrerà su tre settori di attività, in linea con i tre assi tematici tracciati dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale: miglioramento della competitività dell'attività

agricola e silvicola; ambiente e paesaggio rurale; miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale. Un quarto asse denominato "Leader" basato sull'esperienza delle iniziative comunitarie Leader apre nuove possibilità di approcci locali allo sviluppo rurale che si muovono dal basso verso l'alto.

Il nuovo periodo di programmazione rappresenta un'opportunità unica per rifocalizzare sulla crescita, sull'occupazione e sulla sostenibilità il sostegno erogato dal nuovo Fondo per lo sviluppo rurale. Ad avvenuta definizione del quadro giuridico europeo, gli Stati membri possono ora elaborare i rispettivi piani strategici nazionali e programmi di sviluppo rurale prima di presentarli alla Commissione europea. Per ciascun gruppo di priorità, gli orientamenti strategici comunitari propongono le azioni chiave da realizzare. Gli Stati membri elaboreranno le rispettive strategie nazionali di sviluppo rurale in base a sei orientamenti strategici comunitari finalizzati a:

- individuare i settori in cui l'erogazione del sostegno comunitario allo sviluppo rurale crea il massimo valore aggiunto a livello comunitario;
- correlarsi alle principali priorità dell'Unione (Lisbona, Göteborg);
- garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, in particolare con le politiche di coesione e dell'ambiente;
- accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola comune orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione sia nei nuovi che nei vecchi Stati membri.

I sei orientamenti strategici sono:

- Migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale
- Migliorare l'ambiente e il paesaggio rurale
- Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione
- Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione
- Tradurre le priorità in programmi
- Garantire la complementarità tra gli strumenti comunitari.

La valorizzazione e la conservazione dell'ambiente e del paesaggio sono da sempre un obiettivo fondamentale per la Regione Toscana e, dato che le attività primarie interessano la gran parte del territorio regionale, si ritiene strategico incentivare alla conservazione e al miglioramento ambientale le imprese operanti in tale settore. E' importante nel contempo sostenere l'azione svolta in tale direzione dalle pubbliche amministrazioni, che dovrebbero operare in sinergia con gli operatori privati per il raggiungimento dell'obiettivo comune della valorizzazione e la conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

La strategia comunitaria per lo sviluppo rurale si colloca, come già accennato, all'interno dei principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona, dato che al suo interno si trovano azioni sia per la promozione di uno sviluppo sostenibile sia per la promozione dell'innovazione e della competitività territoriale.

Anche per la Regione Toscana, lo sviluppo economico e la competitività territoriale devono comunque essere promossi salvaguardando un uso sostenibile delle risorse naturali, proteggendo ed incrementando la biodiversità e conservando gli ecosistemi, promuovendo, allo stesso tempo, lo sviluppo economico. In base al regolamento CE 1698/05, il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato la proposta di programma di sviluppo rurale per il periodo 2007/13, attualmente in esame presso la Commissione europea.

Al fine di garantire la massima coerenza fra le scelte regionali e gli indirizzi comunitari, l'obiettivo generale, le linee strategiche orizzontali e gli obiettivi specifici PSR 2007-2013 della Toscana sono definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale. Gli obiettivi specifici regionali rappresentano infatti una declinazione degli indirizzi comunitari, tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi territoriale in riferimento all'agricoltura, alla selvicoltura e ai territori rurali in Toscana.

Il Piano Strategico Nazionale (PSN) assume come strategia portante la competitività territoriale delle aree rurali articolata in tre obiettivi generali:

- la crescita di competitività del settore agro-alimentare e del settore forestale;
- il miglioramento del contesto ambientale e socio-economico dei territori;
- il miglioramento dell'efficienza ed efficacia del sistema di governance nazionale, regionale e locale.

Tali obiettivi vengono definiti "orizzontali" in quanto travalicano i singoli assi prioritari stabiliti dal reg. 1698/2005 e li collegano fra loro.

All'interno del PSR della Regione Toscana si possono individuare facilmente gli obiettivi specifici coerenti con i primi due obiettivi generali definiti dal PSN.

Un approfondimento particolare merita l'analisi della coerenza del PSR Toscana rispetto al terzo obiettivo generale inserito nel PSN: il miglioramento della efficienza ed efficacia del sistema di governance nazionale, regionale e locale. Tale obiettivo trova la sua motivazione nell'analisi di contesto svolta nel Piano Nazionale che evidenzia, in particolare, il ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale). La Regione Toscana ha preso atto di questi risultati e, valutando positivamente l'esperienza della passata programmazione riguardo alla delega di spazi di pianificazione agli enti locali (Province e Comunità montane), ha scelto di incentrare su questo tema un obiettivo specifico, operando su due percorsi:

- l'applicazione del metodo Leader a numerose misure che prevedono la partecipazione di soggetti pubblici e privati nel quadro di partenariati economici a livello locale che favoriscano l'aggregazione dei diversi soggetti operanti nei diversi settori produttivi allo scopo di dotare le comunità locali di strumenti di sviluppo autonomo che permettano la valorizzazione, ma soprattutto il trattenimento delle risorse umane e materiali esistenti;
- la conferma del metodo della programmazione locale di quasi tutte le restanti misure del PSR, con coinvolgimento attivo delle province e comunità montane nelle scelte operative, pur in un rigoroso quadro comune di coerenza.

3.1.6 Il Piano d'Azione del Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile - Johannesburg, 2002

In tale documento si richiamano i principi di Rio 1992 per il conseguimento dello sviluppo sostenibile, impegnandosi all'integrazione delle tre componenti, considerate interdipendenti e legate da dinamiche di rafforzamento reciproco. Si asserisce, in sostanza, che le buone politiche ambientali e le misure a favore di un ambiente che permetta lo sviluppo degli investimenti sono alla base dello sviluppo sostenibile.

Il cambiamento degli stili non sostenibili di produzione e consumo viene considerato fondamentale per il conseguimento degli obiettivi generali di sostenibilità. In questo senso viene richiamata la necessità di investimenti nella produzione più pulita ed ecoefficiente e di inclusione dei principi della sostenibilità, anche nella fase di progettazione dello sviluppo locale. Nell'ottica della pianificazione del territorio, si raccomanda di promuovere un approccio integrato nella predisposizione di politiche ai vari livelli istituzionali in materia di uso del suolo, infrastrutture, sistemi di trasporto pubblico e delle reti, logistica, con l'obiettivo di ridurre traffico ed inquinamento, diminuire gli effetti negativi sulla salute e limitare lo sviluppo incontrollato delle città. Occorre, inoltre, esercitare un'azione integrata per la protezione e l'amministrazione delle risorse naturali (ecosistemi marini e terrestri, biodiversità, acqua, aria e suolo) e prevenire i disastri naturali legati ai cambiamenti climatici e ad una cattiva gestione del suolo.

3.1.7 Il Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di Ambiente

Il 22 luglio 2002, su proposta della Commissione Europea e dopo aver acquisito i pareri del Comitato Economico e Sociale e del Comitato delle Regioni, il Parlamento ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno varato il VI° programma comunitario in materia di Ambiente.

Il Programma, nella parte introduttiva, riconosce, la necessità di un utilizzo prudente delle risorse naturali e della protezione dell'ecosistema globale, da perseguire parallelamente alla prosperità economica ed allo sviluppo sociale equilibrato. Viene, inoltre, individuata la necessità di utilizzare un approccio strategico integrato per la risoluzione dei problemi ambientali, che introduca nuove modalità di interazione con il mercato. All'interno di questo processo, viene sottolineata la necessità di un coinvolgimento di cittadini, imprese ed altri ambienti interessati, per indurre i necessari cambiamenti nei modelli di produzione e consumo pubblico e privato, che incidono negativamente sullo stato dell'ambiente e sulle tendenze in atto. Un tale approccio, si sottolinea, dovrebbe incentivare l'uso e la gestione sostenibili del territorio e del mare. Si evidenzia, inoltre, come il suolo sia "una risorsa limitata, che attualmente è sotto pressione dal punto di vista ambientale".

L'incentivazione e la promozione dell'uso e della gestione efficaci e sostenibili del territorio e del mare deve essere perseguita, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà. Attraverso:

- la promozione delle migliori prassi riguardo la pianificazione dell'uso sostenibile del territorio, che tengano conto delle specifiche caratteristiche regionali, con particolare enfasi sul programma di gestione integrata delle zone costiere;
- la promozione delle migliori prassi ed il sostegno alle reti che conducano a scambi di esperienze sullo sviluppo sostenibile, comprese le aree urbane, il mare, le coste, le zone di montagna, le zone umide e le altre zone sensibili;
- l'utilizzazione della pianificazione regionale come strumento per la protezione ambientale migliore per i cittadini e per favorire lo scambio di esperienze in materia di sviluppo regionale sostenibile, in particolare nelle aree urbane e densamente popolate.

Alcuni obiettivi individuati nel Programma hanno una particolare rilevanza territoriale:

- conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, ivi comprese le zone coltivate e sensibili;
- conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione;
- promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione;
- la riduzione del nesso tra crescita economica e domanda del trasporto di passeggeri, l'esigenza di un maggiore ricorso ai trasporti pubblici, ferrovie, vie navigabili interne, spostamenti a piedi ed in bicicletta, l'esigenza di affrontare il crescente volume di traffico e dissociare in modo significativo la crescita nel settore del trasporto dalla crescita del PIL, la necessità di promuovere, nei trasporti pubblici, veicoli a bassissimo livello di emissioni.

3.1.8 La Strategia tematica UE sull'ambiente urbano

La strategia per l'ambiente urbano rappresenta una delle sette strategie tematiche previste dal Sesto programma d'azione per l'ambiente, con lo scopo di far fronte ad una serie di problemi tra loro interrelati e che necessitano di essere affrontati con un approccio integrato, problemi che quotidianamente colpiscono tutti coloro che vivono nelle città: cattiva qualità dell'aria, traffico e congestione intensi, livelli elevati di rumore ambiente, cattiva qualità dello spazio edificato, presenza di terreni abbandonati, emissioni di gas serra, proliferazione urbana, produzione di rifiuti e di acque reflue.

Tenuto conto, quindi, della natura trasversoriale delle questioni attinenti alla gestione urbana, qualsiasi strategia per il miglioramento dell'ambiente urbano richiede un coordinamento con le altre politiche ambientali interessate, vale a dire la lotta contro il cambiamento climatico (costruzioni che favoriscano l'efficacia energetica, piani di trasporto urbano, ecc.), la tutela della natura e della biodiversità (riduzione della proliferazione delle città, recupero di aree industriali abbandonate, ecc.), la qualità della vita e la salute (riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, ecc.), l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali nonché la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti. Il PIT infatti si integra pienamente con gli altri piani e programmi settoriali della Regione Toscana che affrontano le tematiche ambientali, dei trasporti, della mobilità, ecc.

Il PIT fa proprio l'obiettivo di tale strategia, e cioè di migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo le città luoghi di vita, lavoro e investimento più attraenti e più sani, e riducendo l'impatto negativo degli agglomerati urbani sull'ambiente.

Le principali misure previste dalla strategia sono le seguenti:

- la pubblicazione di orientamenti relativi all'integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche urbane. Tali orientamenti si baseranno sulle migliori pratiche e su pareri di esperti. Una gestione ambientale integrata consentirà di effettuare una migliore pianificazione e di evitare i conflitti fra le varie misure;
- la pubblicazione di orientamenti relativi a piani di trasporto urbano sostenibile. Anche questi orientamenti si baseranno sulle migliori pratiche e su pareri di esperti. Una pianificazione efficace dei trasporti deve tenere conto delle persone e dei beni e promuovere l'impiego sicuro ed efficace di trasporti poco inquinanti e di qualità;
- il sostegno allo scambio delle migliori pratiche, in particolare grazie al collegamento in rete delle informazioni, allo sviluppo di progetti di dimostrazione finanziati da LIFE +, nonché grazie alla creazione di una rete di punti di contatto nazionali;
- il rafforzamento dell'informazione delle autorità locali via internet, nonché il rafforzamento della formazione di coloro che lavorano nelle amministrazioni regionali e locali su questioni attinenti alla gestione urbana;
- l'utilizzo dei programmi comunitari di sostegno esistenti nel quadro della politica di coesione o di ricerca.

3.1.9 La Strategia tematica UE per la protezione del suolo

Fin dal 1992, gli Stati partecipanti al summit di Rio de Janeiro avevano adottato una serie di dichiarazioni riguardanti la protezione del suolo. La Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione (1994), in seguito, individuava il suo obiettivo nel prevenire e ridurre il degrado del territorio, riabilitare i terreni degradati e quelli affetti da processi di desertificazione. Nel 2001 la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione Europea ed il 6° programma comunitario di azione ambientale stabilirono l'obiettivo di proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento ed evidenziarono che il declino della fertilità del suolo aveva ridotto, in Europa, la produttività di molte aree agricole. La difesa del suolo è stata oggetto, nel 2002, di attenzione da parte della Commissione Europea, che ha così inteso "prendere un impegno politico preciso su questa problematica. La Commissione ha infatti adottato la Comunicazione COM(2002) 179 final, intitolata "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo", nella quale viene riconosciuta la funzione ambientale dei suoli ed identificate le otto principali minacce che rischiano di comprometterne le funzioni: contaminazione locale e diffusa, erosione, impermeabilizzazione, compattazione, perdita di sostanza organica, diminuzione della biodiversità, frane e alluvioni, salinizzazione e, quale ultima forma di degrado, la desertificazione. Nella Comunicazione si suggerisce di mettere a punto

le misure idonee ad arrestare e prevenire i processi di degrado, nonché sviluppare, per il futuro, un sistema europeo di monitoraggio, che consenta una migliore comparabilità dell'informazione. Anche nell'ambito della PAC (Politica Agricola Comunitaria), inoltre, si evidenzia l'obbligo di mantenere i suoli agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali. La Commissione riconosce che la Strategia, in questa prima fase, è generica e descrittiva, ma pone le basi per l'adozione di una politica integrata e coordinata fra gli Stati membri, con lo scopo di una protezione del suolo più completa e sistematica. La Comunicazione, in particolare, è finalizzata a:

- descrivere le diverse funzioni del suolo;
- identificare le caratteristiche politicamente rilevanti;
- identificare le principali minacce;
- presentare un quadro d'insieme delle pertinenti politiche comunitarie;
- illustrare la situazione attuale in materia di conoscenza del suolo e del relativo monitoraggio ed identificare le lacune da colmare come base per una politica di protezione del suolo;
- stabilire una base politica ed identificare le tappe verso la presentazione di una vera e propria strategia per la protezione del suolo.

La Commissione Europea, nell'ambito della Comunicazione, ritiene che, allo stato attuale, la protezione del suolo possa essere perseguita attraverso una strategia basata su:

- iniziative attuali nelle politiche ambientali;
- integrazione nelle altre politiche;
- monitoraggio del suolo e sviluppo futuro di nuove azioni basate sui risultati del monitoraggio;

Queste azioni costituiscono la base per una strategia tematica che si fonda sulle conoscenze attualmente disponibili e, per il futuro, sullo sviluppo di una conoscenza più approfondita quale base per azioni future.

3.1.10 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata approvata dal CIPE con Deliberazione n. 57 il 2 agosto 2002 e pubblicata nella G.U. n.255 del 3 ottobre 2002, con supplemento ordinario n.205.

La Strategia garantisce la continuità dell'azione con i riferimenti precedentemente citati e con gli obiettivi individuati a Lisbona ed a Goteborg in materia di tutela ambientale, piena occupazione e coesione sociale.

La Strategia è articolata in quattro aree d'azione, in coerenza con quelle individuate dal VI° programma comunitario in materia d'ambiente. Per ognuna delle quattro aree sono individuate priorità, obiettivi ed azioni funzionali al conseguimento dei target. In tal senso si ritrova la medesima filosofia d'azione che è emersa dall'analisi dei riferimenti citati in precedenza. In particolare, per l'area d'azione 2 (Natura e biodiversità), si evidenzia come sia necessario limitare la crescita delle infrastrutture lineari, che riducono l'ambiente a tessere sempre più piccole, ricomporre le disomogeneità e ricucire i tessuti territoriali pesantemente compromessi e ripristinare al meglio le funzioni del territorio. Si sottolinea, inoltre, come sia necessario promuovere azioni per la riduzione dell'impatto dei fenomeni estremi sul territorio, fenomeno attualmente in crescita a causa della sempre maggiore complessità delle interazioni degli interventi antropici; nonché come sia necessario riformare una gestione del territorio caratterizzata da un approccio basato sull'emergenza, che ha privilegiato la realizzazione di interventi nella parte inferiore dei bacini idrografici, dove il livello di urbanizzazione è più elevato. Si rende, al proposito, necessaria un'azione per prevenire e limitare il danno, specie nelle aree più delicate, quali, ad esempio i versanti collinari e montani, in cui sono più evidenti le azioni erosive. La gestione del territorio, la regimazione dei corsi d'acqua ed il prelievo in

alveo di materiali inerti hanno innescato, congiuntamente all'azione del cambiamento climatico, dinamiche negative anche nelle aree costiere, interessate sempre più diffusamente da fenomeni erosivi, che rappresentano un pericolo costante per la sicurezza dei cittadini ed un danno considerevole per l'industria del turismo.

3.2 Obiettivi del piano

Obiettivo strategico	Area strategica	Obiettivi generali
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Definire un'identità del territorio comunale al passo con le nuove esigenze e perseguire uno sviluppo sostenibile capace di far perno su questa identità</p>	<p>1. Arno ed aree rivierasche</p>	<p>1.1. Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.</p>
	<p>2. Collina ed aree extraurbane</p>	<p>2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati): ANPIL Gualchiere, Incontro e Fontesanta.</p>
		<p>2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.</p>
		<p>2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.</p>
		<p>2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.</p>
		<p>2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.</p>
		<p>2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione per il recupero delle aree agricole abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali.</p>
		<p>2.7. sostegno all'imprenditoria diffusa e lotta alla rendita fondiaria, come parte centrale di una politica di sviluppo del territorio.</p>
		<p>2.8. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.</p>
		<p>2.9. incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.</p>
	<p>3. Centri abitati</p>	<p>3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.</p>
		<p>3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.</p>
		<p>3.3. Favorire la riqualificazione colonica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema verde e degli spazi aperti.</p>
<p>3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.</p>		
<p>3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.</p>		

Obiettivo strategico	Area strategica	Obiettivi generali
<p>Definire un'identità del territorio comunale al passo con le nuove esigenze e perseguire uno sviluppo sostenibile capace di far perno su questa identità</p>	<p>4. Mobilità</p>	<p>4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze. 4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.</p>
	<p>5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche</p>	<p>5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli. 5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente. 5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.</p>
	<p>6. Uso delle risorse energetiche e naturali</p>	<p>6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici. 6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.</p>

3.3 Analisi del quadro delle conoscenze: punti di forza e criticità

Il Quadro conoscitivo di riferimento comprende l'insieme delle conoscenze atte a delineare le condizioni di stato e le dinamiche che interessano il territorio comunale. A partire da esso verranno definiti lo statuto e le strategie per il governo del territorio.

Per consentire una conoscenza esaustiva sono state predisposte ricognizioni relative al PIT e al PTCP, alle condizioni al contorno (con specifica considerazione delle previsioni dei comuni limitrofi e dei principali progetti sovracomunali) e alle dinamiche demografiche e socio-economiche di area vasta; sono stati inoltre predisposti specifici studi relativi ai caratteri naturali e antropici, biotici e abiotici, del territorio comunale (caratteri fisici e morfologici, geologici e idraulici, vegetazionali e faunistici, storico-culturali, agronomici, paesaggistici, insediativi, infrastrutturali). Il suddetto materiale, che consta di 180 elaborati, oltre le schede di rilevamento del patrimonio edilizio con impianto antecedente al 1961 (2455 schede) e le relazioni illustrative, costituisce la base analitico-conoscitiva del futuro Piano Strutturale e permette verifiche di dettaglio in relazione ai singoli settori esaminati.

Le conoscenze analitiche sono state poi incrociate per favorire una lettura integrata del territorio comunale e hanno dato luogo a 23 elaborati di sintesi (che propongono le principali emergenze scaturite dallo studio) e di diagnosi (che evidenziano i principali caratteri di qualità o di problematicità). La sintesi e la diagnosi presuppongono, per loro natura, una interpretazione della realtà esaminata. Esse propongono una lettura selettiva e valutativa del materiale analitico ed evidenziano gli aspetti più significativi che costituiranno un riferimento imprescindibile dello statuto e delle strategie per il governo del territorio.

La parte analitica del Quadro conoscitivo di riferimento esamina i seguenti aspetti:

1. Caratteri fisici e morfologici;
2. Caratteri geologici e idraulici;
3. Caratteri naturali;
4. Caratteri storico-culturali;
5. Caratteri agronomici;
6. Caratteri paesaggistici;
7. Caratteri insediativi;
8. Caratteri infrastrutturali;
9. Dinamiche demografiche e socio-economiche;
10. Strumenti di pianificazione e di governo del territorio;
11. Proprietà pubbliche: vengono censite le proprietà comunali.

La parte diagnostica e sintetica del Quadro Conoscitivo di riferimento è stata predisposta facendo riferimento ai sistemi ambientale, insediativo, infrastrutturale ed economico-produttivo.

In relazione al Sistema ambientale, vengono riconosciuti tre principali sistemi ambientali (fondovalle, media collina, alta collina), caratterizzati da un sistema di crinali, pressoché paralleli, che si distaccano dalla dorsale orientale e scendono verso l'Arno - vengono inoltre individuate le componenti naturali e storico-

culturali di qualità (naturali: reticolo idrografico, sorgenti e pozzi ad uso acquedottistico, coperture boschive prevalenti di caducifoglie decidue, emergenze naturalistiche, reti ecologiche, centri abitati serviti da reti fognarie allacciate a impianti di depurazione – storico-culturali: edifici matrice dell'identità storico-culturale, centri storici, paesaggi mezzadrili ad alta concentrazione di componenti storico-culturali stratificate su matrici insediative ad alta e media densità di impianto, viabilità di impianto storico, centri di produzione culturale, rievocazioni storiche) e di problematicità (naturali: alta pericolosità geologica, pericolosità idraulica, vulnerabilità degli acquiferi, pozzi privati, inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, centri abitati con smaltimento reflui insufficiente – storico-culturali: edifici di impianto storico interessati da degrado fisico e/o sottoutilizzati, paesaggi mezzadrili con elementi perforanti, manutenzione di sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità antecedente al 1930, centri di produzione/fruizione culturale in disuso, perdita di memoria).

In relazione al Sistema insediativo, vengono evidenziati i caratteri salienti dei centri abitati (popolazione, superficie urbanizzata, appartenenza ai sistemi ambientali, giacitura, strade matrici, corsi d'acqua generatori e/o condizionanti, presenza/assenza di luoghi centrali, trasporto pubblico) – vengono inoltre individuate le componenti di qualità (isolamento nella campagna, panoramicità, servizi pubblici) e di problematicità (tendenze alla saldatura, monofunzionalità residenziale, dipendenza dai centri maggiori, mancanza di forma urbana, interferenze con la viabilità di attraversamento, inefficienza del trasporto pubblico, forte presenza di popolazione nel territorio aperto) – per i tre centri maggiori di Bagno a Ripoli, Antella e Grassina vengono proposte letture di dettaglio.

In relazione al Sistema infrastrutturale, viene proposta una gerarchizzazione della viabilità e del sistema della sosta veicolare, con l'indicazione dei principali flussi di traffico e dei parcheggi scambiatori nei comuni limitrofi (esistenti e di previsione) – vengono inoltre individuate le componenti di qualità (strade con caratteristiche geometriche adeguate, rete della viabilità minore, verde di arredo stradale, casello autostradale di Firenze Sud) e di problematicità (strade con caratteristiche geometriche inadeguate, presenza di traffico pesante, strettoie, grandi snodi viari, incroci, attraversamenti e tracciati pericolosi, viabilità vicinale).

Per quanto riguarda il Sistema economico-produttivo: viene sintetizzato il ruolo del territorio comunale nelle dinamiche di area (cerniera tra Area Fiorentina, Chianti, Val d'Arno e Val di Sieve – flussi demografici e occupazionali, mercato del lavoro) – vengono evidenziati i terreni che fanno capo ad aziende agricole professionali, le aree industriali, nonché le principali realtà produttive e occupazionali del settore agricolo, artigianale-industriale, commerciale, ricettivo, dei servizi – vengono inoltre individuate le componenti di qualità (aziende leader del settore agricolo, artigianale-industriale, terziario – aree ad alta vocazione agricola) e di problematicità (terreni di aziende agricole medio-piccole, terreni che non fanno capo ad aziende agricole, vicinanza a insediamenti e viabilità di impianto storico, prossimità ai corsi d'acqua, intrusioni nel paesaggio rurale, mancanza di coordinamento tra i produttori agricoli, mancanza di infrastrutture e di servizi nelle aree artigianali-industriali).

Gli elementi che sono emersi dalla composizione del Quadro Conoscitivo sono stati successivamente sintetizzati in uno schema allo scopo di mettere in particolare risalto gli elementi critici, ovvero i punti di forza del territorio rispetto alle componenti principali (le componenti "classiche" dell'analisi territoriale: ambiente, territorio, economia e scenario sociale e sanitario); tale schema è stato successivamente utilizzato per la valutazione iniziale di coerenza.

Componente							
Ambientale		territoriale		Socio - economica		Salute umana	
Punti di forza	Criticità	Punti di forza	criticità	Punti di forza	criticità	Punti di forza	Criticità
<p>1 – reticolo idrografico superficiale ben sviluppato,;</p> <p>2 – rete ecologica di interesse comunale e provinciale, caratterizzata da ambienti di diversa tipologia (aree aperte, aree boscate e aree a vegetazione ripariale);</p> <p>3 – presenza diffusa di sorgenti nell'intero territorio comunale;</p> <p>4 – terreni ad alta vocazione agricola.</p>	<p>1- territorio caratterizzato da pericolosità idraulica, geomorfologica e idrogeologica;</p> <p>2 – forti carichi insediativi, che determinano rilevanti pressioni ed impatti sulle principali matrici ambientali (prelievi idrici ed emissioni liquide, gassose ed acustiche);</p> <p>3 – Inquinamento atmosferico ed acustico legato alla rete infrastrutturale (A1 e rete di collegamento intercomunale);</p>	<p>1 - territorio dal rilevante valore paesaggistico;</p> <p>2 - concentrazione della popolazione nelle aree urbanizzate, indice di un modello insediativo a basso consumo di suolo;</p> <p>3 – presenza del fiume Arno come risorsa plurima e fortemente identitaria del territorio.</p>	<p>1 - espansioni dei centri abitati maggiori con caratteri prevalentemente urbani, bassa qualità architettonica, scarsa attenzione all'inserimento nel paesaggio;</p> <p>2 - frammentazione del paesaggio;</p> <p>- invasività insediativa del paesaggio rurale;</p> <p>3 - scarsa caratterizzazione di ruolo delle aree rivierasche;</p> <p>4 - effetto barriera delle infrastrutture viarie principali;</p> <p>5 – difficile conservazione delle sistemazioni idrauliche tradizionali;</p> <p>6 - saldatura tendenziale tra i centri abitati;</p> <p>7 – spiccata tendenza alla trasformazione delle costruzioni esistenti in favore della residenza e monofunzionalità residenziale degli insediamenti.</p>	<p>1 – buone potenzialità per una ruralità moderna a polifunzionalità integrata;</p> <p>2 – buone potenzialità nel turismo e nell'economia rurale;</p> <p>3 – buone prospettive nel terziario;</p> <p>4 – peso significativo del settore manifatturiero.</p>	<p>1 - tendenza alla contrazione delle attività industriali ed all'espansione delle attività terziarie;</p> <p>2 – ridotto dimensionamento del settore ricettivo e della ristorazione.</p>	<p>L'inserimento di questa componente è ancora in fase di valutazione, con particolare riferimento alla disponibilità di dati utili e sufficienti per la costruzione del Quadro conoscitivo</p>	

4 Analisi di fattibilità

L'art.5.b del regolamento 4/R recita che nella predisposizione della fase iniziale del processo di valutazione sia effettuata una verifica sulla fattibilità tecnica, giuridico – amministrativa ed economico – finanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'amministrazione procedente. Tale passaggio deriva direttamente da una lettura della norma di riferimento (Legge Regionale 1/2005), in cui sono rintracciabili contenuti imprescindibili affinché lo strumento di pianificazione possa legittimarsi quale piano volto allo sviluppo sostenibile del territorio. Tali contenuti sono rintracciabili nelle disposizioni generali valide per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e in quelli specifici dettati per il piano strutturale.

Il Piano Strutturale viene definito dalla stessa LR 1/2005 come lo strumento di pianificazione del territorio di livello comunale, che "delinea la strategia dello sviluppo territoriale comunale" mediante l'indicazione e la definizione di obiettivi e indirizzi per il governo del territorio e di una serie di indicazioni relative all'identificazione della maglia territoriale di riferimento ed al dimensionamento della sostenibilità degli insediamenti. Nell'ottica della valutazione strategica quindi la "ponderazione" della fattibilità, in senso generale, significa compiere un approfondimento su quanto tali obiettivi siano:

- a) inseriti correttamente nel contesto giuridico e normativo, senza che sia possibile rilevare aspetti conflittuali, anche indiretti;
- b) tecnicamente realizzabili, in relazione allo stato del territorio interessato dal punto di vista territoriale, ambientale, sociale, economico e della salute umana e che la loro attuazione sia realisticamente gestibile dalla struttura proponente;
- c) commisurati alla capacità di gestione dell'ente, anche in relazione all'eventuale necessità di attrarre investimenti e contributi da parte dei soggetti coinvolti nello sviluppo territoriale.

4.1 Fattibilità tecnica

Il Comune di Bagno a Ripoli è dotato attualmente di Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico approvati e vigenti ai sensi della Legge Regionale 5/1995, rispetto ai quali, il 16 luglio del 2002, era stato dato avvio ad un procedimento di formazione di una variante di Piano Strutturale, prevedendo la costruzione di un Quadro Conoscitivo, in stretto rapporto con le strutture tecniche regionali e provinciali (Del.C.C.n.90). Rispetto a ciò l'Amministrazione Comunale insediatasi nel giugno 2004 maturava ulteriori esigenze rispetto agli obiettivi citati nella Relazione Programmatica allegata alla deliberazione citata in precedenza, e procedeva alla costituzione di un Ufficio di Piano che predisponesse una variante di assestamento al Regolamento Urbanistico e la variante generale al Piano Strutturale (Det.Dir.1401/2005 e Det.Dir.1403/2005). La citata Del.C.C. 90/2002 veniva revocata con la Del.C.C. n.96 del 27 luglio 2006, dando avvio al nuovo procedimento di revisione del PS e di adeguamento del Regolamento Urbanistico.

In seguito la Giunta ha approvato il PEG 2007, nel quale ha ridisegnato l'assetto organizzativo dell'Ente, con particolare riferimento all'Area 6 – Pianificazione del Territorio e del Paesaggio – evidenziando la necessità di svincolare la fase di studio e progettazione del nuovo PS dalle altre attività gestionali dell'Area e, conseguentemente, incaricando un professionista per attività di progettazione e supporto tecnico – scientifico all'Area 6.

La Det.Dir. 464 del 11 aprile 2008 ha quindi stabilito di dare prosecuzione al già costituito Ufficio di Piano, allo scopo di consentire la migliore coerenza tra i risultati raggiunti al momento (nello specifico la predisposizione del Quadro Conoscitivo di Riferimento e quindi le risultanze analitico - diagnostiche), e lo statuto e le strategie di governo del territorio. L'Ufficio di Piano ha continuato, quindi, ad avvalersi della collaborazione degli esperti già coinvolti nella fase precedente per le seguenti tematiche: aspetti agronomici, aspetti naturalistici, aspetti paesaggistici, aspetti demografici e socio – economici, comunicazione e gestione dei rapporti con l'esterno. In sintesi, quindi, rispetto ad un'ottica di fattibilità tecnica, la struttura che l'Amministrazione Comunale ha organizzato è costituita da un insieme multidisciplinare, in grado di approfondire le tematiche specifiche, e la scelta di prolungare il lavoro dell'Ufficio, una volta terminate le operazioni per l'elaborazione del QC, anche relativamente alla fase di individuazione degli obiettivi e della azioni conseguenti, è caratterizzata da alcuni aspetti:

- a) la garanzia di utilizzare in tutte le sue potenzialità il sistema della conoscenza acquisito;
- b) l'"incrocio" tra le istanze e le proposte avanzate dai portatori d'interesse con gli elementi del QC, in un'ottica di confronto oggettivo tra le prime e le caratteristiche del territorio.

4.2 Fattibilità giuridico – amministrativa

L'analisi della fattibilità giuridico – amministrativa degli obiettivi del Piano Strutturale del Comune di Bagno a Ripoli è stata condotta sulla base del confronto tra gli obiettivi riportati nel Piano e le relazioni esistenti con la Legge Regionale 1/2005.

L'area strategica 1 "Arno ed aree rivierasche" prevede l'istituzione di un parco fluviale, come partizione di un complessivo Parco dell'Arno di area metropolitana e provinciale. Tale obiettivo trova un primo fondamentale riferimento nell'art.3 della Legge Regionale 1/2005 "Le risorse essenziali del territorio", laddove si individuano acqua, ecosistemi della flora e della fauna, paesaggio e documenti della cultura tra le risorse da tutelare in quanto beni che costituiscono patrimonio della collettività.

L'area strategica 2 "Colline ed aree extraurbane" è articolata in una serie di obiettivi che sono , essenzialmente, centrati sulla protezione delle risorse naturali e dei caratteri identificativi del paesaggio, sulla valorizzazione dell'agricoltura anche in termini di attività per la manutenzione diffusa del territorio, per il recupero di aree abbandonate o marginalizzate, sullo sviluppo del turismo anche in chiave di strumento per il recupero edilizio e sulla lotta alla "polverizzazione" sul territorio degli insediamenti residenziali, tramite il sistematico ricorso al cambio di destinazione d'uso degli annessi agricoli. Questo quadro d'insieme, anche se semplificato e sintetizzato, dal punto di vista del panorama normativo di riferimento richiama l'art.3 della LR1/2005 in riferimento alla tutela delle risorse essenziali e, in particolare, al consumo di suolo. Alcuni degli obiettivi appaiono inoltre collegati al dettato dell'art.34 relativo alla "Discipline paesaggistica del Piano Strutturale" , nel senso che costituiscono la fase propedeutica all'individuazione di azioni e strategie per la valorizzazione del paesaggio (art.34.1.b).

In relazione all'area strategica 3 "Centri abitati" la definizione degli obiettivi è sostanzialmente volta al rafforzamento della centralità urbana dei centri maggiori, riconoscendo, di fatto, un policentrismo locale del territorio, sulla ricomposizione degli spazi aperti, e sulla predisposizione di condizioni atte a favorire la ciclabilità e la pedonabilità di alcune parti del territorio. Tali obiettivi sono da inserire nel quadro normativo di riferimento rappresentato dalla LR 1/2005, con particolare riferimento ai seguenti articoli:

- Art.2.b, "...i comuni...perseguono, nell'esercizio delle funzioni attribuite dalla presente legge...lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima integrazione tra i diversi territori della regione";

- art.2.f, “una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantiscala sanità ed il benessere dei fruitori...”

Tali aspetti della normativa di riferimento sono la cornice anche per gli obiettivi individuati per l'area strategica 4 “mobilità”, laddove si richiama la necessità di collegamenti con il capoluogo (riconoscendo il policentrismo delle città toscane) e la dotazione infrastrutturale che consenta un'utilizzazione “sostenibile” del territorio metropolitano (art.2.d, efficacia dei sistemi di servizi pubblici e lo sviluppo delle prestazioni da esse derivanti. Tali aspetti, inoltre, unitamente agli obiettivi dell'area 5 e 6, sono richiamati anche dal dettato dell'art 3.5: “I nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei sistemi insediativi sono consentiti solo se esistano o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentano la tutela delle risorse essenziali del territorio. In tal senso sono comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico e le relative prestazioni; in particolare devono essere assicurati i servizi inerentialla disponibilità energetica ed ai sistemi di mobilità”.

Complessivamente, quindi, gli obiettivi individuati per il Piano Strutturale sono correttamente inseriti nella cornice legislativa costituita dalla normativa (la Legge Regionale 1/2005, “Norme per il governo del territorio”), con particolare riferimento alla parte dei principi generali che dettano le finalità della legge e la gestione delle risorse essenziali del territorio.

Fattibilità giuridico – amministrativa	
Area Strategica	Riferimenti normativi
1. Parco dell'Arno ed Aree Rivierae	Legge Regionale 1/2005, art.3
2. Colline ed Aree extraurbane	Legge Regionale 1/2005, art.3, art.34
3. Centri abitati	Legge Regionale 1/2005, art.2
4. Mobilità	Legge Regionale 1/2005, art.2
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	Legge Regionale 1/2005, art.2, art.3.
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	Legge Regionale 1/2005, art.2, art.3.

4.3 Fattibilità economico – finanziaria

Per analizzare la fattibilità economico – finanziaria degli obiettivi del Piano Strutturale occorre ipotizzare le potenziali azioni che potrebbero scaturire dall'attuazione degli obiettivi e, conseguentemente, i richiami alle prime nell'ambito della programmazione regionale:

Area 1: la realizzazione del parco fluviale dell'Arno è prevista nella programmazione regionale (Piano Regionale di Azione Ambientale);

Area 2: le possibili azioni in attuazione degli obiettivi fanno riferimento, essenzialmente, al Programma di Sviluppo Rurale ed alle fonti di finanziamento previste in ambito di amministrazione regionale in relazione alla realizzazione di interventi per la gestione delle aree protette; in particolare l'Asse 3 del

programma “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”, che contempla anche misure relative alla “tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”, che possono concorrere anche al perseguimento dell’obiettivo comunitario “valorizzare l’ambiente e lo spazio naturale, sostenendo la gestione del territorio”, allorché consentono di intervenire per la conservazione e la valorizzazione del territorio, sia in termini di patrimonio culturale che di paesaggio naturale. In relazione diretta all’obiettivo specifico “rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali” , nell’asse 3 sono previsti strumenti di sostegno che consentono di costruire un territorio rurale vivo e vitale e un tessuto socio-economico forte in grado di garantire lo sviluppo armonico dei territori interessati. Le misure rilevanti da questo punto di vista sono, in particolare, quelle legate alla diversificazione dell’economia agricola, volte a creare nuove opportunità di reddito in particolar modo per le microimprese e per quelle a costituzione maggioritaria femminile.

Area 3: alcune delle azioni di attuazione degli obiettivi sono azioni di recupero di spazi urbani e di ricucitura del tessuto urbano, quindi interventi che si riferiscono ad un disegno complessivo della città, e non hanno implicazioni ostative di carattere economico – finanziario da parte dell’amministrazione, ma si riferiscono direttamente agli scopi fondamentali dello strumento di pianificazione urbanistica. Un approfondimento meritano gli obiettivi relativi alla pedonabilità e ciclabilità: supporti finanziari possono essere riscontrati nell’ambito del Piano Regionale di Miglioramento e Mantenimento della Qualità dell’Aria (PRRM), che prevede la redazione ed applicazione di specifici piani comunali d’azione; Il medesimo strumento di programmazione regionale può essere richiamato nell’ambito della declinazione degli obiettivi relativi al sistema della mobilità, mentre in riferimento all’area 6 le fonti di finanziamento, a livello di programmazione regionale sono da localizzare nel Piano Regionale d’Azione Ambientale, nel PRRM citato e nel programma di sviluppo rurale.

Fattibilità economico – finanziaria	
Area Strategica	Strumenti di Finanziamento di livello regionale
1. Parco dell’Arno ed Aree Rivierae	Piano Regionale di Azione Ambientale
2. Colline ed Aree extraurbane	Programma Regionale di Sviluppo Rurale
3. Centri abitati	Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’aria Piano Regionale di Azione Ambientale
4. Mobilità	Piano di Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’aria
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	Piano Regionale di Sviluppo Economico, POR – CReO
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	Piano d’Indirizzo Energetico Regionale Piano Regionale d’Azione Ambientale Programma di Sviluppo Rurale

La redazione del Piano Strutturale, dal punto di vista dell’analisi delle risorse umane e finanziarie direttamente coinvolte ed utilizzate nel progetto, è caratterizzata da due fasi fondamentali: l’elaborazione e la costruzione del Piano e la costruzione del processo di comunicazione, informazione e partecipazione dei ai vari soggetti portatori d’interesse. A questo proposito è stato costituito un gruppo di lavoro, relativamente agli aspetti di coordinamento, di approfondimento delle tematiche paesaggistiche, agronomiche, naturalistiche,

demografiche e socio – economiche e di comunicazione e partecipazione. Tali approfondimenti sono stati condotti, fin dalla fase di composizione del Quadro Conoscitivo, attraverso il ricorso ad esperti e risorse esterne, come sintetizzato nella tabella seguente.

Fase	Attività	Risorse umane interne	Risorse umane esterne	Risorse finanziarie
Orientamento, impostazione ed avvio del procedimento	Conferma Ufficio di Piano, ricognizione stato di avanzamento precedente procedura di aggiornamento PS, identificazione degli obiettivi strategici e specifici.			
Elaborazione del quadro conoscitivo	Verifica delle professionalità necessarie, ricognizione stato dell'arte delle conoscenze sul territorio.		- 1 Professionista esterno per gli aspetti agronomici; - 1 professionista esterno per gli aspetti paesaggistici; - IRPET per gli aspetti demografici e socio – economici; - NEMO Srl per gli aspetti naturalistici; - Tolomeo Studi e Ricerche per la comunicazione e la gestione dei rapporti con i portatori d'interesse.	
Redazione dello statuto e della disciplina	Approfondimento delle risorse territoriali, ambientali e socio – economiche; identificazione delle criticità e delle prestazioni dei singoli sistemi territoriali.		- 1 Professionista esterno per gli aspetti agronomici; - 1 professionista esterno per gli aspetti paesaggistici; - IRPET per gli aspetti demografici e socio – economici; - NEMO Srl per gli aspetti naturalistici.	Euro 36.432
Comunicazione e Partecipazione	Predisposizione materiali WEB e forum di partecipazione con la cittadinanza		- Tolomeo Studi e Ricerche	Euro 31.200
Adozione del piano	Pubblicazione dei materiali e recepimento delle osservazioni.			

5 Analisi di coerenza

5.1 Nota metodologica

La valutazione di coerenza è un processo attraverso il quale vengono evidenziate le compatibilità, il grado d'integrazione ed il raccordo tra gli elementi costituenti il Piano Strutturale sia rispetto alle linee generali della programmazione di settore dell'Ente e rispetto agli altri strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati. Il processo di valutazione di coerenza individua quale elemento di base i principi della sostenibilità dello sviluppo e della tutela e della valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, così come definite nell'ambito della Legge Regionale 1/2005.

La coerenza nella valutazione degli elementi principali del Piano strutturale ha lo scopo di evidenziare, fin dal momento di identificazione degli obiettivi strategici per giungere a quelli più specifici ed alle azioni sul territorio, se vi siano sinergie o incongruenze tra questi e gli elementi generali della pianificazione territoriale e della programmazione degli altri livelli istituzionali interessati, nella fattispecie si tratta di valutare la valutazione di coerenza rispetto alla programmazione territoriale regionale e provinciale. In sintesi sono stati presi in considerazione i Piani e Programmi regionali e provinciali gerarchicamente superiori, come il PIT – e implicitamente il Programma Regionale di Sviluppo - (il governo del sistema Toscana, il cui rilancio passa attraverso lo strumento del PRS e le sue strategie, è anche governo del territorio e, reciprocamente, questo non può non avere effetti sul sistema regionale, dal punto di vista produttivo, ambientale e sociale), per il livello provinciale è stato preso in esame il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze. Il procedimento di valutazione si è esplicitato in termini di compatibilità e congruenza tra gli obiettivi del Piano Strutturale e gli obiettivi dei Piani di livello gerarchico superiore citati.

E' opportuno rilevare che il processo di valutazione di coerenza non è un processo di tipo esclusivamente a carattere tecnico scientifico, ma, pur basandosi su dati oggettivi quali quelli derivanti dal quadro conoscitivo disponibile, è il risultato di un processo di analisi in cui sono coinvolti soggetti diversi, con differenti ruoli, che apportano il loro contributo sulla base di scenari, analisi e considerazioni tecniche ma anche "leggendo" il confronto con i diversi livelli istituzionali ed i relativi strumenti di programmazione attraverso differenti sensibilità; il tutto su una struttura di base che è compito del valutatore elaborare. In questo senso l'esperienza della Regione Toscana, ed il supporto che essa ha assicurato nell'applicazione del regolamento 4/R sull'applicazione della procedura di valutazione integrata, ha, in questa sede, il significato di implementare il processo di scambio con il gruppo di lavoro che si è occupato della redazione dei materiali del Piano. Questo non significa che il processo di valutazione non debba essere un processo indipendente dalla redazione dello strumento che si va a valutare; significa anzi che il processo è un processo "in locali chiusi" alle sollecitazioni e pressioni esterne ma, in virtù del meccanismo in itinere ed in parallelo della valutazione rispetto alla formulazione e redazione del Piano, da questo si alimenta e trae interpretazioni più realistiche, e quindi oggettive, di elementi che possono avere, altrimenti, un forte grado di interpretazione soggettiva.

L'operazione della valutazione di coerenza è stata condotta, in questa sede attraverso l'individuazione di diversi livelli, come prescritto dal citato Regolamento 4/R e come è stato sintetizzato nella tabella seguente; inoltre sono stati sottoposti a valutazione di coerenza gli elementi di sintesi che è stato possibile dedurre dalla lettura del quadro analitico. La lettura dei diagrammi di valutazione sviluppati nelle pagine seguenti, da questo punto di vista, parte dalla considerazione di cercare di valutare se l'aspetto o l'elemento significativo che emerge dalla lettura del quadro conoscitivo può "entrare in contraddizione" con

l'obiettivo generale del Piano Strutturale: si tratta, in altri termini, di cercare di evidenziare il “segno” delle possibili interazioni che vi sono tra elementi oggettivi, deducibili dalla lettura del quadro conoscitivo e leggibili come risorse oppure, dall'altro verso, come criticità e i possibili scenari che sono delineati dagli obiettivi generali del Piano. La valutazione della coerenza avrà quindi il valore di esaltare sinergie potenziali o, dall'altro canto, disarmonie e processi di possibile frizione.

Processo di valutazione di coerenza		
Tipologia di coerenza	Riferimento Regolamento 4/R	Strumento o atto
Coerenza esterna verticale	Art.5.c, art.6.c	Obiettivi del Piano d'Indirizzo Territoriale
	Art.5.c, art.6.c	Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento
Coerenza con il Quadro Conoscitivo analitico	Art.5.c, art.6.c	Quadro conoscitivo analitico

In merito alla procedura di valutazione di coerenza tra gli scenari generali, il quadro conoscitivo analitico e gli obiettivi generali sono stati individuati i riferimenti costituiti dal quadro strategico internazionale e nazionale, evidenziando le linee generali nell'ambito delle quali si innesta lo strumento del Piano Strutturale, che deriva dalla nuova impostazione normativa regionale in tema di pianificazione e governo del territorio; inoltre si è proceduto ad evidenziare quali sono le coerenze, le sinergie ed i possibili punti di contatto tra gli elementi fondamentali che derivano da una lettura integrata del quadro conoscitivo e gli obiettivi generali del Piano Strutturale in corso di elaborazione (regolamento 4/R, art.6.1.c); inoltre, sempre in questa fase della valutazione, è stata analizzata la coerenza fra “analisi, scenari, ed obiettivi generali [del PS] e gli analoghi contenuti degli altri strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio di altri soggetti istituzionali.

5.2 Analisi di coerenza: il quadro conoscitivo analitico

Allo scopo di procedere alla valutazione di coerenza tra gli obiettivi del piano e gli elementi emersi dall'analisi sintetica del quadro conoscitivo è opportuno illustrare quali sono stati i passaggi logici che hanno condotto all'elaborazione delle matrici di coerenza. Gli elementi del quadro conoscitivo specifico del Piano Strutturale sono stati rilevati sulla base di alcune tematiche che, un qualche misura, anticipano la procedura di valutazione degli effetti attesi; questo in considerazione del carattere sistemico di uno strumento come un Piano Strutturale che, pur essendo uno strumento specifico della pianificazione territoriale, trascina nel proprio processo di formazione considerazioni ed analisi di tipo multifattoriale che sostanzialmente riguardano il complesso delle attività umane riguardo dinamiche, quindi, di tipo sociale, economico, ambientale e di contesto sanitario, rispetto al territorio interessato.

L'analisi di coerenza, in questo caso, ha lo scopo di mettere in evidenza quali possano essere eventuali punti di frizione degli obiettivi individuati nella fase iniziale di predisposizione del Piano, rispetto allo stato delle matrici ambientali, territoriali e dei drivers socio – economici. La definizione degli obiettivi nell'ambito della redazione del PS è il risultato, infatti, non solo delle risultanze della composizione del quadro conoscitivo, ma anche delle attività di partecipazione che portano il complesso dei portatori d'interesse che insistono sul territorio ad esprimere istanze, proposte ed esigenze che possono, potenzialmente, essere in linea con quanto risulta dal quadro conoscitivo ovvero possono rappresentare elementi di conflitto, più o meno consapevole. Inoltre l'articolazione del QC in "componenti" – ambientale, territoriale e socio – economica – determina una complessità di visione, in base alla quale un determinato obiettivo può essere perfettamente coerente con la sintesi del quadro conoscitivo relativo ad una componente ma confliggere con gli elementi di un'altra componente: un esempio di tale situazione è relativo alla necessità di assicurare gli elementi per un'espansione del tessuto insediativo come risultato dell'analisi delle tendenze demografiche del territorio – che quindi è coerente con un obiettivo che identifichi e sintetizzi tale necessità – ma potenzialmente conflittuale con una situazione critica in relazione all'inquinamento atmosferico ed acustico o alla pressione sulla risorsa. In sintesi, quindi, la valutazione di coerenza applicata agli elementi del Quadro Conoscitivo, in questa fase della valutazione e di definizione degli elementi del PS, ha il significato di sottolineare gli elementi di criticità che sono contenuti nel complesso degli obiettivi, non tanto nel senso della mancanza di coerenza – aspetto che sarebbe perlomeno paradossale – quanto di costituire una segnalazione di particolare attenzione nella costruzione delle azioni relative a quei particolari obiettivi che hanno evidenziato criticità.

Osservando le matrici di valutazione si può notare, complessivamente un buon grado di coerenza rispetto a tutte le componenti del Quadro Conoscitivo. In tale quadro generale, inoltre, può essere evidenziato anche un certo grado di "modulazione" della coerenza ed, in quest'ambito anche alcune aree di potenziale criticità. Rispetto agli obiettivi dell'Area 1 si nota che la valorizzazione della risorsa fluviale è perfettamente coerente con gli esiti territoriali dell'analisi conoscitiva, ma che possono essere riscontrati elementi di correlazione positiva, anche in termini indiretti e più "sfumati", con quanto emerge in relazione alla componente ambientale (ad esempio la presenza di corridoi ecologici di rilevanza comunale e soprattutto provinciale) ed a quella relativa allo scenario socio – economico (la potenzialità di sviluppare un'economia agricola integrata e diversificata in relazione al turismo rurale, per il quale la possibilità di utilizzare le aree rivierasche appare certamente elemento di rilievo).

In relazione all'area 2 appare rilevante la coerenza del primo set di obiettivi specifici del PS, sia in riferimento alla conservazione delle risorse naturali ed alla gestione e valorizzazione degli elementi paesaggistici del territorio sia per quello che riguarda lo sviluppo delle potenzialità economiche dell'economia integrata rurale e del turismo. Occorre peraltro rilevare che, proprio in riferimento allo sviluppo

di un'economia turistica, il potenziale aumento delle pressioni e degli impatti (si pensi, fra tutto, alle necessità idriche ed allo smaltimento dei rifiuti) identificano una potenziale area di criticità che occorre valutare accuratamente in sede di identificazione delle azioni operative dei singoli obiettivi.

Un'analoga considerazione può essere fatta anche per quello che riguarda gli obiettivi dell'area 3, che caratterizza gli obiettivi relativi ai centri abitati: a fronte di una sostanziale coerenza tra obiettivi e QC, vi è però da segnalare un'area di attenzione in riferimento alla necessità di provvedere alla ricucitura degli spazi urbani, laddove da questa operazione si possa prefigurare un aumento dei carichi urbanistici e quindi della pressione sulle risorse naturali e degli impatti in termini di produzione di rifiuti e di aumento dei volumi di traffico. Anche l'obiettivo di rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e convenzionata, che risulta evidentemente dalla volontà politica di intervenire su questo aspetto dello scenario sociale, deve essere valutato con attenzione, in termini di azioni, allo scopo di alleggerire nella maggior misura possibile le pressioni e gli impatti che potrebbero derivare da un aumento della pressione insediativa in un territorio che presenta già alcune criticità in questo senso.

La valutazione di coerenza, in riferimento al quadro analitico e conoscitivo, è articolata su 5 livelli possibili di interazione:

	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di interazione positiva, che porta ad un miglioramento o alla risoluzione delle criticità evidenziate nella tematica specifica descritta nel quadro analitico, ovvero si ha un'interazione positiva rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico.
	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di interazione negativa, che porta ad un peggioramento o all'innescarsi di una criticità rispetto alla tematica specifica descritta nel quadro analitico, ovvero si ha un'interazione negativa rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico.
	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di potenziale interazione positiva, in seguito ad effetti indiretti che possono portare ad un miglioramento rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico o ad un potenziale effetto positivo rispetto ad eventuali criticità.
	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di potenziale interazione negativa, in seguito ad effetti indiretti che possono portare ad un peggioramento o rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico o all'innescarsi di potenziali effetti negativi.
	L'esplicazione dell'obiettivo non ha interazione rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico.

Area Strategica	Obiettivi PS	Componenti QC (Elementi di sintesi)			
		a mbientale	T erritoriale	Socio - economica	Sal ute umana
1. Arno ed aree riversche	1.1.Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.				

Area Strategica	Obiettivi PS	Componenti QC (Elementi di sintesi)			
		ambientale	territoriale	Sociale ed economica	Salute umana
2. Collina ed aree extraurbane	2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati): ANPIL Gualchiere, Incontro e Fontesanta.				
	2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.				
	2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.				
	2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.				
	2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.				
	2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione per il recupero delle aree agricole abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionale.				
	2.7. sostegno all'imprenditoria diffusa e lotta alla rendita fondiaria, come parte centrale di una politica di sviluppo del territorio.				
	2.8. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.				
	2.9 incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.				

A rea Strategica	Obiettivi PS	Componenti QC (Elementi di sintesi)			
		ambientale	territoriale	Socio - economica	Salute umana
3. Centri abitati	3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.				
	3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.				
	3.3. Favorire la riqualificazione ecologica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema verde e degli spazi aperti.				
	3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.				
	3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.				

Ar ea Strategica	Obiettivi PS	Componenti QC (Elementi di sintesi)			
		Ambientale	territoriale	Socio - economica	Salute umana
4. Mobilità	4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze.				
	4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.				
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli.				
	5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente.				
	5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.				
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici.				
	6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.				

5.3 Analisi di coerenza esterna

5.3.1 Coerenza esterna verticale

La coerenza esterna di un piano o programma rappresenta, in generale, la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi strategici del Piano stesso rispetto alle linee generali della programmazione regionale e provinciale. A questo livello di definizione si possono rilevare le caratteristiche strutturali del Piano e procedere ad una verifica tra gli obiettivi strategici e specifici, sempre di ambito comprensoriale, posti dal Piano e le altre strategie di intervento previste negli altri strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale e provinciale.

La valutazione di coerenza è stata condotta sulla base di tre livelli fondamentali (interazione positiva, interazione negativa, assenza di interazione) e, allo scopo di includere nel processo di valutazione di coerenza anche le possibili o potenziali interazioni indirette, sono stati introdotti due ulteriori livelli che hanno lo scopo di descrivere tali interazioni in senso positivo o negativo.

	L'esplicazione dell'obiettivo del Piano Strutturale delinea uno scenario di interazione positiva con l'obiettivo dello strumento di programmazione o pianificazione oggetto della valutazione di coerenza.
	L'esplicazione dell'obiettivo del Piano Strutturale delinea uno scenario di interazione negativa con l'obiettivo dello strumento di programmazione o pianificazione oggetto della valutazione di coerenza.
	L'esplicazione dell'obiettivo del Piano Strutturale delinea una potenziale o possibile interazione positiva, in seguito ad effetti indiretti, che possono contribuire a delineare uno scenario favorevole al conseguimento dell'obiettivo dello strumento di programmazione o pianificazione oggetto della valutazione di coerenza.
	L'esplicazione dell'obiettivo del Piano Strutturale delinea una potenziale o possibile interazione negativa, in seguito ad effetti indiretti, che possono contribuire a delineare uno scenario sfavorevole al conseguimento dell'obiettivo dello strumento di programmazione o pianificazione oggetto della valutazione di coerenza.
	L'esplicazione dell'obiettivo del Piano Strutturale non ha interazione diretta indiretta, rispetto all'obiettivo dello strumento di programmazione o pianificazione oggetto della valutazione di coerenza.

5.3.1.1 Il Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010

Per quanto attiene ai rapporti intercorrenti tra il PIT (Piano di Indirizzo Territoriale) e il Piano Strutturale, si evidenzia, ancora una volta, lo sforzo e l'intendimento di passare da un modello di politiche settoriali a modelli di politiche integrate e coerenti, centrate sull'intersettorialità e sul radicamento nelle specificità del territorio. Il quadro conoscitivo del Piano Strutturale rappresenta il fondamento e la giustificazione degli obiettivi strategici e delle azioni da esso proposte, e di conseguenza essi devono mostrarsi coerenti con la parte strategica del PIT.

Il PIT, nelle sue scelte di fondo, è articolato per "metaobiettivi": si tratta dei discrimini "essenziali" del governo del territorio in Toscana, le opzioni che connotano in sé il Piano di indirizzo territoriale e che rendono il governo del territorio in Toscana chiaro, netto e riconoscibile nelle ragioni di medio e lungo periodo. Essi, si configurano come predicati strategici prima ancora che prescrittivi; nel senso che, laddove necessario, dettano regole e indirizzi ma lo fanno col chiaro intento di modificare oppure di salvaguardare qualità, funzioni e valori territoriali preesistenti in vista di scenari auspicati o temuti. Scenari che sono, sul piano empirico e storico, sempre intensamente intersecati tra loro, e che richiedono dinamismo in funzione del consolidamento e conservazione in funzione dell'innovazione. Essi possono anche essere definiti come le opzioni di una regione che costruisce il proprio sviluppo attorno ad una combinazione di scelte discriminanti,

di convinzioni e di responsabilità etiche; hanno sostanzialmente una duplice valenza, normativa e propositiva ed indicano cosa e quando si può fare nell'azione di governo rispetto alle risorse del territorio, in funzione dei beni e dei valori che quel patrimonio racchiude, ed indicano come la Regione auspica che si faccia. Questi metaobiettivi sono, a loro volta, articolati per obiettivi conseguenti, una serie di obiettivi specifici che conferiscono carattere sostanziale ed operativo ai primi.

1) Integrare e qualificare la “città policentrica” toscana

- 1.1 Potenziare l'accoglienza dell'offerta residenziale urbana
- 1.2 Potenziare l'accoglienza per l'alta formazione e la ricerca
- 1.3 La città policentrica toscana integrata da un sistema di mobilità inter ed intraregionale
- 1.4 La Toscana come città policentrica creativa ed innovativa
- 1.5 La Toscana come città policentrica operante mediante modalità integrate di *governance*
- 1.6 Sostenibilità dell'economia turistica
- 1.7 Sviluppo commerciale sostenibile
- 1.8 Le infrastrutture di interesse unitario della Toscana

2) Sviluppare e consolidare la presenza “industriale” in Toscana

3) Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana

- 3.1 Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana
- 3.2 Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana
- 3.3 I beni paesaggistici di interesse unitario regionale

La valutazione di coerenza viene quindi effettuata rispetto a questi elementi – gli obiettivi conseguenti – in quanto elementi operativi della complessa architettura del PIT.

Sinteticamente è possibile affermare che la coerenza tra obiettivi del Piano Strutturale Coordinato e Metaobiettivi (Obiettivi conseguenti) del Piano d'Indirizzo Territoriale è piuttosto buona; in effetti non potrebbe essere altrimenti visto il quadro di riferimento normativo e lo stretto collegamento tra le idee del PIT e quelle del PS, ma, in effetti, la procedura valutativa permette di mettere in evidenza una certa “modulazione” della coerenza. Allo scopo di semplificare la lettura delle informazioni evidenziate nelle matrici di valutazione è utile sintetizzare per aree strategiche gli esiti di questa fase specifica.

Gli obiettivi relativi all'Arno ed alle aree rivierasche in genere – sostanzialmente la valorizzazione della “risorsa Arno” in un'ottica di area metropolitana e provinciale – appaiono coerenti con il metaobiettivo della conservazione del patrimonio territoriale della Toscana, è inoltre possibile rilevare una potenziale sinergia con l'integrazione e la qualificazione della città policentrica, declinato nella sostenibilità dell'economia turistica; in particolare appare realistico ipotizzare che la valorizzazione del fiume e, in questo caso in particolare, delle sue aree rivierasche, in un'ottica di area vasta possa costituire un elemento utile nella riqualificazione delle aree urbane (PIT, Disciplina art.13).

L'“area strategica” della Collina e delle aree extraurbane, in particolare negli aspetti legati alla protezione ed alla valorizzazione delle risorse naturali ed alla concezione dell'agricoltura come elemento di manutenzione diffusa e di valorizzazione territoriale, mostra una buona coerenza con gli obiettivi del PIT relativi, ovviamente, alla valorizzazione del patrimonio territoriale della Toscana e dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale. Più sfumata, ma presente appare la coerenza tra la valorizzazione dei beni culturali, anche attraverso il loro inserimento in sistemi di rete, l'agricoltura come elemento di opportunità occupazionale nell'ottica della sostenibilità e la ricerca di circuiti turistici e di commercio rispettosi del

territorio e delle sue peculiarità, sia in termini paesaggistici sia in termini di recupero e valorizzazioni delle produzioni locali.

Un elemento da valutare con attenzione, in sede di definizione delle azioni ed interventi relativi ai singoli obiettivi appare il legame tra la necessità di elaborare una disciplina del paesaggio che tenga conto non solo della conservazione ma anche delle esigenze di sviluppo del territorio e l'obiettivo del PIT relativo alla tutela del patrimonio collinare toscano.

Gli aspetti, particolarmente delicati e complessi, legati alla residenza ed al contenimento delle trasformazioni di manufatti rurali in termini residenziali appaiono perfettamente coerenti con l'esigenza di tutela del paesaggio e delle colline toscane, e in quest'ambito sono potenzialmente sviluppabili sinergie anche in termini di sviluppo dell'offerta residenziale urbana e dei meccanismi di governance, che potrebbero scaturire dal confronto con i proprietari delle aree per giungere a modelli condivisi di sviluppo e valorizzazione delle aree collinari.

La strategia per i centri abitati si basa, essenzialmente, sul recupero della percezione di "centralità" dei centri urbani, sia sul piano morfologico sia su quello funzionale; in questo senso agisce anche l'obiettivo di favorire l'aggregazione sociale, anche nei centri minori, attraverso il recupero di spazi, la ricucitura urbana, condividendo l'operatività dell'obiettivo con il vasto tessuto associativo. Questo disegno – che privilegia appunto la ricomposizione della parte urbana del territorio, anche in termini di socializzazione, rifuggendo da soluzioni sfilacciate dal punto di vista urbanistico e contrastando dinamiche di pauperizzazione sociale e culturale dei centri urbani minori - appare coerente con l'esigenza di salvaguardare il patrimonio collinare, utilizzando anche modalità integrate di governance per giungere a offerte e modelli condivisi di "offerta urbana".

Il sistema della mobilità, nell'ambito del Piano Strutturale, affronta due aspetti: la possibilità di avere un collegamento efficiente con Firenze e la possibilità di disporre di un sistema di parcheggi scambiatori fortemente integrato con un sistema di trasporto pubblico. In questo senso vi sono evidenze di coerenza con gli aspetti legati alla mobilità intraregionale e, in qualche misura, anche alla sostenibilità dell'economia turistica.

Gli aspetti, per così dire, di maggiore problematicità derivano dall'analisi degli obiettivi legati all'edilizia ed all'utilizzazione di energia. La necessità di rilanciare un programma di edilizia sociale dovrà, in termini di azioni progettuali, essere oggetto di attenzioni particolari in modo da non collidere con l'obiettivo di tutelare il patrimonio collinare toscano e i beni di interesse unitario regionale, del quale certamente le colline che formano i dintorni di Firenze fanno parte. Di segno decisamente "positivo" appare invece la coerenza legata al recupero e rilancio degli insediamenti produttivi; questo non solo negli aspetti più evidenti – lo sviluppo ed il consolidamento della produzione "industriale" in Toscana, ma anche potenziali implicazioni legate allo sviluppo della creatività, dell'innovazione, della sostenibilità dello sviluppo commerciale (ad esempio nella realizzazione di filiere corte) e, in maniera meno evidente, nella scelta di procedere ad operazioni di recupero che fanno intravedere la volontà di preservare il territorio comunale (sistema collinare e paesaggio). Infine gli aspetti all'uso delle risorse energetiche possono essere un'area potenzialmente critica: infatti, mentre da un lato è auspicabile un incremento di utilizzazione di fonti rinnovabili e di buone pratiche (in edilizia, nell'utilizzazione di impianti e vettori, ecc.), occorre prestare particolare attenzione alla "vulnerabilità paesaggistica" del territorio in termini di installazione degli impianti di produzione. In ogni caso appare positiva, anche in termini di coerenza, la scelta dell'amministrazione di individuare gli edifici pubblici quali "impianti pilota" per la realizzazione degli obiettivi e la scelta di sottolineare, tra le fonti rinnovabili, le biomasse in quanto fonti strettamente locali, quindi soggette a dinamiche di filiera corta.

Area strategica	Obiettivi PS	Metaobiettivi PIT											
		1. Integrare e qualificare la città policentrica toscana							2. Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana	3. Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana			
Obiettivi conseguenti PIT													
		1.1.Potenziare l'accoglienza dell'offerta residenziale urbana	1.2.Potenziare l'accoglienza per l'alta formazione e la ricerca	1.3.La città policentrica toscana integrata da un sistema di mobilità inter ed intraregionale	1.4.La Toscana come città policentrica creativa ed innovativa	1.5. La Toscana come città policentrica operante mediante modalità integrate di governance	1.6.Sostenibilità dell'economia turistica	1.7.Sviluppo Commerciale sostenibile	1.8. Le Infrastrutture di interesse unitario della Toscana		3.1. Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana	3.2. Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana	3.3. I beni paesaggistici di interesse unitario regionale
1. Arno ed aree rivierasche	1.1.Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.												

Area strategica	Obiettivi PS	Metaobiettivi PIT											
		1. Integrare e qualificare la città policentrica toscana							2. Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana	3. Conservare il valore del patrimonio industriale della Toscana			
		Obiettivi conseguenti PIT											
		1.1.Potenziare l'accoglienza dell'offerta residenziale urbana	1.2.Potenziare l'accoglienza per l'alta formazione e la ricerca	1.3.La città policentrica toscana integrata da un sistema di mobilità inter ed intraregionale	1.4.La Toscana come città policentrica creativa ed innovativa	1.5. La Toscana come città policentrica operante mediante modalità integrate di governance	1.6.Sostenibilità dell'economia turistica	1.7.Sviluppo Commerciale sostenibile	1.8. Le Infrastrutture di interesse unitario della Toscana		3.1. Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana	3.2. Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana	3.3. I beni paesaggistici di interesse unitario regionale
2. Collina ed Aree extraurbane	2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati): ANPIL Gualchiere, Incontro e Fontesanta.												
	2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.												
	2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.												
	2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.												
	2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.												

Area strategica	Obiettivi PS	Metaobiettivi PIT												
		1. Integrare e qualificare la città policentrica toscana							2. Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana	3. Conservare il valore del patrimonio industriale della Toscana				
		Obiettivi conseguenti PIT												
		1.1.Potenziare l'accoglienza dell'offerta residenziale urbana	1.2.Potenziare l'accoglienza per l'alta formazione e la ricerca	1.3.La città policentrica toscana integrata da un sistema di mobilità inter ed intraregionale	1.4.La Toscana come città policentrica creativa ed innovativa	1.5. La Toscana come città policentrica operante mediante modalità integrate di governance	1.6.Sostenibilità dell'economia turistica	1.7.Sviluppo Commerciale sostenibile	1.8. Le Infrastrutture di interesse unitario della Toscana		3.1. Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana	3.2. Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana	3.3. I beni paesaggistici di interesse unitario regionale	
2. Collina ed Aree extraurbane	2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione per il recupero delle aree agricole abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali.													
	2.7. sostegno all'imprenditoria diffusa e lotta alla rendita fondiaria, come parte centrale di una politica di sviluppo del territorio.													
	2.8. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.													
	2.9 incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.													

Area strategica	Obiettivi PS	Metaobiettivi PIT											
		1. Integrare e qualificare la città policentrica toscana							2. Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana	3. Conservare il valore del patrimonio industriale della Toscana			
Obiettivi conseguenti PIT													
		1.1.Potenziare l'accoglienza dell'offerta residenziale urbana	1.2.Potenziare l'accoglienza per l'alta formazione e la ricerca	1.3.La città policentrica toscana integrata da un sistema di mobilità inter ed intraregionale	1.4.La Toscana come città policentrica creativa ed innovativa	1.5. La Toscana come città policentrica operante mediante modalità integrate di governance	1.6.Sostenibilità dell'economia turistica	1.7.Sviluppo Commerciale sostenibile	1.8. Le Infrastrutture di interesse unitario della Toscana		3.1. Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana	3.2. Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana	3.3. I beni paesaggistici di interesse unitario regionale
3. Centri abitati	3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.												
	3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.												
	3.3. Favorire la riqualificazione colonica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema verde e degli spazi aperti.												
	3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.												
	3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.												

Area strategica	Obiettivi PS	Metaobiettivi PIT											
		1. Integrare e qualificare la città policentrica toscana							2. Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana	3. Conservare il valore del patrimonio industriale della Toscana			
		Obiettivi conseguenti PIT											
		1.1.Potenziare l'accoglienza dell'offerta residenziale urbana	1.2.Potenziare l'accoglienza per l'alta formazione e la ricerca	1.3.La città policentrica toscana integrata da un sistema di mobilità inter ed intraregionale	1.4.La Toscana come città policentrica creativa ed innovativa	1.5. La Toscana come città policentrica operante mediante modalità integrate di governance	1.6.Sostenibilità dell'economia turistica	1.7.Sviluppo Commerciale sostenibile	1.8. Le Infrastrutture di interesse unitario della Toscana		3.1. Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana	3.2. Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana	3.3. I beni paesaggistici di interesse unitario regionale
4. mobilità	4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze.												
	4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.												
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli.												
	5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente.												
	5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.												
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici.												
	6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.												

5.3.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze

Il PTCP recepisce i principi e la strategia progettuale dal documento preliminare del PIT e, soprattutto, dalla L.R. 5/95, l'obiettivo strategico dello sviluppo sostenibile; questa finalità si basa sul concetto della conservazione e ricostituzione delle risorse essenziali del territorio ed è collegato agli obiettivi di protezione dell'ambiente e dei valori ambientali, alla razionalizzazione, integrazione, riqualificazione delle strutture urbanistiche esistenti, al loro miglioramento, alla strategia di un recupero che preceda le opzioni di espansione, al risparmio del suolo e delle risorse territoriali.

Un altro elemento strategico fatto proprio dal PTCP, a partire dalle indicazioni della L. 5/95, è la scelta di predisporre un sistema informativo territoriale basato sugli studi e le analisi svolte nel corso della predisposizione del quadro conoscitivo; ovviamente le scelte progettuali sono congruenti con la natura dei problemi individuati in tali studi.

Questa non è solo un'opzione metodologica, ma, come si è accennato, strategica. Essa deriva dalla natura fondamentale comunicativa e argomentativa del PTCP, che si propone, nello spirito della Legge 5/95, come uno strumento di indirizzo e coordinamento da costruire sulla base di un patrimonio comune di conoscenze e sull'affinamento delle indicazioni regionali piuttosto che su prescrizioni di natura impositiva; ciò non significa che la Provincia rinunci al ruolo ad essa assegnato dal legislatore di predisporre gli strumenti di salvaguardia delle risorse ambientali, ma che tali necessità devono essere dimostrate su basi scientifiche - cioè condivise secondo protocolli verificati intersoggettivamente - per essere realmente accettate come regole di pianificazione.

Oltre ai principi di fondo, il PTCP desume dalla Legge Regionale e dal documento preliminare di PIT una serie di obiettivi specifici, in parte configurati nella forma di vincoli di tipo spaziale o territoriale o parametrico. Fra i numerosi indirizzi regionali che il PTCP fa propri, si segnalano i seguenti:

Area strategica	Obiettivi
1. Insediamenti ed infrastrutture	<p>1.1. progettare un assetto più organico degli abitati; obiettivo da perseguire mediante la predisposizione di criteri per l'individuazione delle zone da conservare, da ristrutturare e da urbanizzare <i>ex novo</i>; elementi strategici sono l'individuazione di centralità che promuovano sia la vita sociale dei residenti sia la localizzazione di servizi di livello sovracomunale, e la razionalizzazione e il miglioramento dei sistemi di comunicazione;</p> <p>1.2. garantire uguali possibilità di sviluppo economico e sociale alle diverse parti della provincia, valorizzando e sviluppando il ruolo e le funzioni delle infrastrutture esistenti, razionalizzando i collegamenti fra i vari centri, e recuperando situazioni di degrado o di marginalità;</p> <p>1.3. potenziare la funzionalità dei servizi, dotandone gli ambiti provinciali carenti e migliorando l'accessibilità di quelli collocati nel "cuore" metropolitano;</p> <p>1.4. razionalizzare e potenziare i collegamenti esterni per valorizzare il ruolo e la posizione della provincia nel quadro regionale e nazionale.</p>
2. Ambiente e territorio	<p>2.1. qualificare l'uso del territorio affinché gli interventi residenziali, produttivi ed infrastrutturali possano armonizzarsi in un quadro ambientale e paesistico di alto valore;</p> <p>2.2. tutelare il territorio aperto, non solo per le sue caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e agricole di pregio, ma anche come risorsa essenziale della vita urbana.</p> <p>2.3. individuare e segnalare le situazioni di rischio e di pericolo idrogeologico e tutelare le risorse idriche nelle varie forme.</p>

Inoltre per la sua natura di strumento di coordinamento, il PTCP ha stabilito di:

- individuare, nei limiti del possibile, specifici ruoli urbanistici per ciascun quadrante dei suoi sistemi territoriali locali;
- definire politiche di riequilibrio fra sistemi territoriali e, all'interno di questi, fra specifici ambiti territoriali; definire politiche di recupero delle aree più "sensibili" e "fragili";
- impostare una linea di azione unitaria nei confronti delle tematiche ambientali e paesaggistiche.

L'analisi della coerenza è stata condotta tramite un confronto effettuato sulla base della suddivisione degli obiettivi del PTC in due aree strategiche d'azione e di un'area che abbiamo definito d'integrazione, nella quale sono inseriti tre obiettivi che riguardano, in sintesi, l'assetto urbanistico unitario del territorio e la strategia d'approccio alle tematiche ambientali e paesaggistiche.

La prima matrice di valutazione riguarda l'area tematica della valorizzazione della risorsa Arno e delle sue aree rivierasche: in questo caso la coerenza è evidente rispetto agli obiettivi del PTC relativi alla valorizzazione e qualificazione del territorio in un'ottica ambientale e paesistica, nella tutela e valorizzazione del territorio "aperto" e nella protezione dal rischio idrogeologico e di salvaguardia della risorsa idrica. E' possibile inoltre ipotizzare potenziali sinergie con gli obiettivi d'integrazione: la valorizzazione della risorsa fiume e delle sue aree rivierasche può rappresentare infatti uno degli aspetti operativi che vanno a comporre linee d'azione nei confronti delle tematiche ambientali e paesaggistiche.

Gli obiettivi del Piano Strutturale relativi alla collina ed alle aree extraurbane presentano, complessivamente, una buona coerenza con la parte del PTC relativa all'ambiente ed al paesaggio, questo sia con modalità d'interrelazione "dirette" – tutela e valorizzazione del territorio aperto, qualificazione nell'uso del territorio – sia con modalità più sfumata ed indiretta, ma ravvisabile in una lettura integrata degli obiettivi – prevenzione del rischio idrogeologico, tutela della risorsa idrica, integrazione della disciplina paesaggistica e del recupero di aree sensibili e fragili in un'ottica di politica complessiva di gestione del territorio. La manutenzione del territorio, specie di quello agricolo di confine con le aree urbane, evidenzia la coerenza con l'obiettivo del PTC di tutela del territorio aperto "anche come risorsa essenziale della vita urbana" ed appare perfettamente in linea con la volontà di "definire politiche di recupero delle aree più sensibili e fragili".

Dal punto di vista delle opportunità occupazionali e della permanenza e/o sviluppo sul territorio di attività economiche compatibili – a partire ovviamente dall'agricoltura ed alle attività collegate – risulta certamente un modo per garantire opportunità di sviluppo economico e sociale a "quella" parte del territorio provinciale, che dovrà essere supportato da collegamenti più efficienti e più razionali; il riferimento, inoltre, al moderno concetto di ruralità può essere in grado di fornire elementi utili per impostare una linea d'azione unitaria nei confronti delle tematiche ambientali e paesaggistiche, in un ambito – quello delle colline e della ruralità – tipicamente toscano.

Il tema della limitazione della rendita fondiaria e dei cambi di destinazione d'uso, che hanno in parte causato l'urbanizzazione della campagna toscana, assegnando carichi urbanistici ed antropici probabilmente non accuratamente ponderati anche ad aree fragili dal punto di vista delle risorse ambientali ed infrastrutturali, viene incluso tra gli obiettivi del Piano Strutturale ed appare coerente con gli obiettivi "ambientali" del PTC e potrebbe avere risvolti interessanti anche in riferimento alla definizione di politiche di riequilibrio fra diversi sistemi ed ambiti territoriali. Particolarmente evidente è invece la coerenza tra obiettivo 2.9 e obiettivi del PTC: si sottolinea come lo sviluppo turistico possa avere davvero un ruolo di integrazione tra la ruralità – elemento centrale della vita economica cittadina – riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente, marketing culturale e territoriale. Tale dinamica è certamente in piena coerenza con una politica di

livello gerarchicamente superiore che privilegia lo sviluppo armonico del territorio provinciale – individuando quindi le potenzialità e le risorse territoriali, il potenziamento ed il riequilibrio della funzionalità dei servizi e dei collegamenti e la qualificazione e tutela del territorio. In riferimento a questa tematica è opportuno però sottolineare come l'eventuale aumento dei flussi turistici, in seguito ad un miglioramento ed alla razionalizzazione delle strutture e dei servizi deve essere accompagnato ad una ricerca nei confronti del miglioramento delle prestazioni ambientali – sostanzialmente si tratta di applicare il principio “fare di più con meno” – se non si vuole che si concretizzi la potenziale conflittualità tra obiettivi di sviluppo turistico e salvaguardia della risorsa idrica.

L'analisi relativa agli obiettivi associati all'area strategica dei centri abitati mostra una significativa coerenza con gli obiettivi del PTC inerenti la progettazione organica degli abitati e l'equilibrio nello sviluppo economico e sociale dei territori; la riqualificazione dei centri abitati, con una particolare sottolineatura del sistema del verde e degli spazi aperti, ha un ruolo sia nella promozione della vita sociale dei residenti – e quindi della centralità del vivere urbano – sia nella qualificazione dell'uso del territorio e nella tutela degli spazi aperti come risorsa essenziale della vita urbana. Infine la mobilità leggera – ciclabilità e pedonabilità – in particolar modo legata alle aree urbane centrali appare certamente in coerenza una forma di qualificazione nell'uso del territorio e uno strumento di supporto alle politiche legate al mantenimento di identità ambientale e paesaggistica attraverso il ricorso alla ritualizzazione prioritaria delle vie vicinali.

Area strategica	Obiettivi PS	Obiettivi PTCP Firenze									
		1. Insediamenti ed infrastrutture				2. Ambiente e territorio			Obiettivi d'integrazione		
		1.1. progettare un assetto più organico degli abitati; obiettivo da perseguire mediante la predisposizione di criteri per l'individuazione delle zone da conservare, da ristrutturare e da urbanizzare <i>ex novo</i> ; elementi strategici sono l'individuazione di centralità che promuovano sia la vita sociale dei residenti sia la localizzazione di servizi di livello sovracomunale, e la razionalizzazione e il miglioramento dei sistemi di comunicazione	1.2. garantire uguali possibilità di sviluppo economico e sociale alle diverse parti della provincia, valorizzando e sviluppando il ruolo e le funzioni delle infrastrutture esistenti, razionalizzando i collegamenti fra i vari centri, e recuperando situazioni di degrado o di marginalità	1.3. potenziare la funzionalità dei servizi, dotandone gli ambiti provinciali carenti e migliorando l'accessibilità di quelli collocati nel "cuore" metropolitano	1.4. razionalizzare e potenziare i collegamenti esterni per valorizzare il ruolo e la posizione della provincia nel quadro regionale e nazionale	2.1. qualificare l'uso del territorio affinché gli interventi residenziali, produttivi ed infrastrutturali possano armonizzarsi in un quadro ambientale e paesistico di alto valore	2.2. tutelare il territorio aperto, non solo per le sue caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e agricole di pregio, ma anche come risorsa essenziale della vita urbana	2.3. individuare e segnalare le situazioni di rischio e di pericolo idrogeologico e tutelare le risorse idriche nelle varie forme	individuare, nei limiti del possibile, specifici ruoli urbanistici per ciascun quadrante dei suoi sistemi territoriali locali	definire politiche di riequilibrio fra sistemi territoriali e, all'interno di questi, fra specifici ambiti territoriali; definire politiche di recupero delle aree più "sensibili" e "fragili"	impostare una linea di azione unitaria nei confronti delle tematiche ambientali e paesaggistiche
1. Arno ed aree rivierasche	1.1. Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.										

Area strategica	Obiettivi PS	Obiettivi PTCP Firenze									
		1. Insediamenti ed infrastrutture				2. Ambiente e territorio			Obiettivi d'integrazione		
		1.1. progettare un assetto più organico degli abitati; obiettivo da perseguire mediante la predisposizione di criteri per l'individuazione delle zone da conservare, da ristrutturare e da urbanizzare <i>ex novo</i> ; elementi strategici sono l'individuazione di centralità che promuovano sia la vita sociale dei residenti sia la localizzazione di servizi di livello sovracomunale, e la razionalizzazione e il miglioramento dei sistemi di comunicazione	1.2. garantire uguali possibilità di sviluppo economico e sociale alle diverse parti della provincia, valorizzando e sviluppando il ruolo e le funzioni delle infrastrutture esistenti, razionalizzando i collegamenti fra i vari centri, e recuperando situazioni di degrado o di marginalità	1.3. potenziare la funzionalità dei servizi, dotandone gli ambiti provinciali carenti e migliorando l'accessibilità di quelli collocati nel "cuore" metropolitano	1.4. razionalizzare e potenziare i collegamenti esterni per valorizzare il ruolo e la posizione della provincia nel quadro regionale e nazionale	2.1. qualificare l'uso del territorio affinché gli interventi residenziali, produttivi ed infrastrutturali possano armonizzarsi in un quadro ambientale e paesistico di alto valore	2.2. tutelare il territorio aperto, non solo per le sue caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e agricole di pregio, ma anche come risorsa essenziale della vita urbana	2.3. individuare e segnalare le situazioni di rischio e di pericolo idrogeologico e tutelare le risorse idriche nelle varie forme	individuare, nei limiti del possibile, specifici ruoli urbanistici per ciascun quadrante dei suoi sistemi territoriali locali	definire politiche di riequilibrio fra sistemi territoriali e, all'interno di questi, fra specifici ambiti territoriali; definire politiche di recupero delle aree più "sensibili" e "fragili"	impostare una linea di azione unitaria nei confronti delle tematiche ambientali e paesaggistiche
2. Collina ed Aree extraurbane	2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati); ANPIL Gualchiere, Incontro e Fontesanta.										
	2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.										
	2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.										

Area strategica	Obiettivi PS	Obiettivi PTCP Firenze									
		1. Insediamenti ed infrastrutture				2. Ambiente e territorio			Obiettivi d'integrazione		
		1.1. progettare un assetto più organico degli abitati; obiettivo da perseguire mediante la predisposizione di criteri per l'individuazione delle zone da conservare, da ristrutturare e da urbanizzare <i>ex novo</i> ; elementi strategici sono l'individuazione di centralità che promuovano sia la vita sociale dei residenti sia la localizzazione di servizi di livello sovracommunale, e la razionalizzazione e il miglioramento dei sistemi di comunicazione	1.2. garantire uguali possibilità di sviluppo economico e sociale alle diverse parti della provincia, valorizzando e sviluppando il ruolo e le funzioni delle infrastrutture esistenti, razionalizzando i collegamenti fra i vari centri, e recuperando situazioni di degrado o di marginalità	1.3. potenziare la funzionalità dei servizi, dotandone gli ambiti provinciali carenti e migliorando l'accessibilità di quelli collocati nel "cuore" metropolitano	1.4. razionalizzare e potenziare i collegamenti esterni per valorizzare il ruolo e la posizione della provincia nel quadro regionale e nazionale	2.1. qualificare l'uso del territorio affinché gli interventi residenziali, produttivi ed infrastrutturali possano armonizzarsi in un quadro ambientale e paesistico di alto valore	2.2. tutelare il territorio aperto, non solo per le sue caratteristiche ambientali, paesaggistiche e agricole di pregio, ma anche come risorsa essenziale della vita urbana	2.3. individuare e segnalare le situazioni di rischio e di pericolo idrogeologico e tutelare le risorse idriche nelle varie forme	individuare, nei limiti del possibile, specifici ruoli urbanistici per ciascun quadrante dei suoi sistemi territoriali locali	definire politiche di riequilibrio fra sistemi territoriali e, all'interno di questi, fra specifici ambiti territoriali; definire politiche di recupero delle aree più "sensibili" e "fragili"	impostare una linea di azione unitaria nei confronti delle tematiche ambientali e paesaggistiche
2. Collina ed Aree extraurbane	2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.										
	2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.										
	2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione per il recupero delle aree agricole abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico - agrarie tradizionali.										

Area strategica	Obiettivi PS	Obiettivi PTCP Firenze									
		1. Insediamenti ed infrastrutture				2. Ambiente e territorio			Obiettivi d'integrazione		
		1.1. progettare un assetto più organico degli abitati; obiettivo da perseguire mediante la predisposizione di criteri per l'individuazione delle zone da conservare, da ristrutturare e da urbanizzare <i>ex novo</i> ; elementi strategici sono l'individuazione di centralità che promuovano sia la vita sociale dei residenti sia la localizzazione di servizi di livello sovracommunale, e la razionalizzazione e il miglioramento dei sistemi di comunicazione	1.2. garantire uguali possibilità di sviluppo economico e sociale alle diverse parti della provincia, valorizzando e sviluppando il ruolo e le funzioni delle infrastrutture esistenti, razionalizzando i collegamenti fra i vari centri, e recuperando situazioni di degrado o di marginalità	1.3. potenziare la funzionalità dei servizi, dotandone gli ambiti provinciali carenti e migliorando l'accessibilità di quelli collocati nel "cuore" metropolitano	1.4. razionalizzare e potenziare i collegamenti esterni per valorizzare il ruolo e la posizione della provincia nel quadro regionale e nazionale	2.1. qualificare l'uso del territorio affinché gli interventi residenziali, produttivi ed infrastrutturali possano armonizzarsi in un quadro ambientale e paesistico di alto valore	2.2. tutelare il territorio aperto, non solo per le sue caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e agricole di pregio, ma anche come risorsa essenziale della vita urbana	2.3. individuare e segnalare le situazioni di rischio e di pericolo idrogeologico e tutelare le risorse idriche nelle varie forme	individuare, nei limiti del possibile, specifici ruoli urbanistici per ciascun quadrante dei suoi sistemi territoriali locali	definire politiche di riequilibrio fra sistemi territoriali e, all'interno di questi, fra specifici ambiti territoriali; definire politiche di recupero delle aree più "sensibili" e "fragili"	impostare una linea di azione unitaria nei confronti delle tematiche ambientali e paesaggistiche
2. Collina ed Aree extraurbane	2.7. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.										
	2.8 incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.										

Area strategica	Obiettivi PS	Obiettivi PTCP Firenze									
		1. Insediamenti ed infrastrutture				2. Ambiente e territorio			Obiettivi d'integrazione		
		1.1. progettare un assetto più organico degli abitati; obiettivo da perseguire mediante la predisposizione di criteri per l'individuazione delle zone da conservare, da ristrutturare e da urbanizzare <i>ex novo</i> ; elementi strategici sono l'individuazione di centralità che promuovano sia la vita sociale dei residenti sia la localizzazione di servizi di livello sovcomunale, e la razionalizzazione e il miglioramento dei sistemi di comunicazione	1.2. garantire uguali possibilità di sviluppo economico e sociale alle diverse parti della provincia, valorizzando e sviluppando il ruolo e le funzioni delle infrastrutture esistenti, razionalizzando i collegamenti fra i vari centri, e recuperando situazioni di degrado o di marginalità	1.3. potenziare la funzionalità dei servizi, dotandone gli ambiti provinciali carenti e migliorando l'accessibilità di quelli collocati nel "cuore" metropolitano	1.4. razionalizzare e potenziare i collegamenti esterni per valorizzare il ruolo e la posizione della provincia nel quadro regionale e nazionale	2.1. qualificare l'uso del territorio affinché gli interventi residenziali, produttivi ed infrastrutturali possano armonizzarsi in un quadro ambientale e paesistico di alto valore	2.2. tutelare il territorio aperto, non solo per le sue caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e agricole di pregio, ma anche come risorsa essenziale della vita urbana	2.3. individuare e segnalare le situazioni di rischio e di pericolo idrogeologico e tutelare le risorse idriche nelle varie forme	individuare, nei limiti del possibile, specifici ruoli urbanistici per ciascun quadrante dei suoi sistemi territoriali locali	definire politiche di riequilibrio fra sistemi territoriali e, all'interno di questi, fra specifici ambiti territoriali; definire politiche di recupero delle aree più "sensibili" e "fragili"	impostare una linea di azione unitaria nei confronti delle tematiche ambientali e paesaggistiche
3. Centri abitati	3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.										
	3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.										
	3.3. Favorire la riqualificazione ecologica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema verde e degli spazi aperti.										
	3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.										
	3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.										

Area strategica	Obiettivi PS	Obiettivi PTCP Firenze									
		1. Insediamenti ed infrastrutture				2. Ambiente e territorio			Obiettivi d'integrazione		
		1.1. progettare un assetto più organico degli abitati; obiettivo da perseguire mediante la predisposizione di criteri per l'individuazione delle zone da conservare, da ristrutturare e da urbanizzare <i>ex novo</i> ; elementi strategici sono l'individuazione di centralità che promuovano sia la vita sociale dei residenti sia la localizzazione di servizi di livello sovcomunale, e la razionalizzazione e il miglioramento dei sistemi di comunicazione	1.2. garantire uguali possibilità di sviluppo economico e sociale alle diverse parti della provincia, valorizzando e sviluppando il ruolo e le funzioni delle infrastrutture esistenti, razionalizzando i collegamenti fra i vari centri, e recuperando situazioni di degrado o di marginalità	1.3. potenziare la funzionalità dei servizi, dotandone gli ambiti provinciali carenti e migliorando l'accessibilità di quelli collocati nel "cuore" metropolitano	1.4. razionalizzare e potenziare i collegamenti esterni per valorizzare il ruolo e la posizione della provincia nel quadro regionale e nazionale	2.1. qualificare l'uso del territorio affinché gli interventi residenziali, produttivi ed infrastrutturali possano armonizzarsi in un quadro ambientale e paesistico di alto valore	2.2. tutelare il territorio aperto, non solo per le sue caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e agricole di pregio, ma anche come risorsa essenziale della vita urbana	2.3. individuare e segnalare le situazioni di rischio e di pericolo idrogeologico e tutelare le risorse idriche nelle varie forme	individuare, nei limiti del possibile, specifici ruoli urbanistici per ciascun quadrante dei suoi sistemi territoriali locali	definire politiche di riequilibrio fra sistemi territoriali e, all'interno di questi, fra specifici ambiti territoriali; definire politiche di recupero delle aree più "sensibili" e "fragili"	impostare una linea di azione unitaria nei confronti delle tematiche ambientali e paesaggistiche
4. mobilità	4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze.										
	4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.										
5. Edilizia residenziale insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli.										
	5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente.										
	5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.										
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici.										
	6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.										

5.3.2 Coerenza interna

Questa parte della valutazione rappresenta la “coerenza interna” del Piano Strutturale. La coerenza interna di un programma rappresenta la corrispondenza e la consequenzialità delle fasi attraverso cui, dall’analisi della situazione di partenza e dei problemi che ne emergono, si passa all’individuazione dei singoli interventi in grado di pervenire al conseguimento degli obiettivi assunti. A questo livello di definizione si possono rilevare le caratteristiche strutturali del piano di interventi, in modo da procedere a una verifica degli impatti potenziali sugli obiettivi posti dal Piano Strutturale, in tale contesto, accertare la corretta formulazione del piano di interventi, significa poter valutare se il piano sia in grado di conseguire il superamento delle criticità che ostacolano la crescita sostenibile ovvero di mantenere e valorizzare le risorse ambientali, paesaggistiche, territoriali, sociali ed economiche che caratterizzano il sistema territoriale ripolese. Più specificatamente, questa valutazione vuole valutare la logica che sottende la definizione degli obiettivi e il contributo delle varie azioni indicate dal PS sugli impatti che il pianificatore vuole influenzare. La valutazione di coerenza interna si può articolare in coerenza interna orizzontale e verticale, secondo le seguenti definizioni semantiche:

- a) coerenza interna orizzontale: che riguarda la valutazione della coerenza complessiva, della correlazione e della capacità di interazione tra i singoli obiettivi del Piano, a dare un complesso fortemente efficiente ed efficace;
- b) coerenza interna verticale, che riguarda la “filiera” dello strumento di pianificazione (strategia, obiettivo generale, obiettivo specifico, azioni, risultati attesi), che serve a dare un quadro complessivo dell’interrelazione e della capacità di agire sinergicamente del complesso di azioni che vanno a costituire la “cassetta degli attrezzi” di quello specifico obiettivo.

Naturalmente non è detto che, in riferimento alla coerenza interna verticale, si riesca ad utilizzare il sistema delle matrici, ma anche in questo caso è possibile che si debba procedere ad una “descrizione” della coerenza e della capacità d’interazione della filiera.

La coerenza tra quadro conoscitivo ed obiettivi, invece, secondo me serve, una volta messe in luce – e sintetizzate – le criticità ed i punti di forza del QC, o comunque le sue peculiarità, a metter in evidenza eventuali “strozzature” tra queste ed il complesso degli obiettivi; non è irrealistico pensare, infatti, che un obiettivo, teso alla risoluzione di una criticità che emerge dal QC, possa in qualche modo e misura, configgere con un’altra criticità (si pensi ad esempio alla necessità di dare risposte al problema della casa rilanciando un programma di edilizia pubblica e, contemporaneamente, dover fronteggiare una situazione di carenza idrica).

Nella fattispecie la valutazione si è concentrata sull’evidenziare le relazioni di coerenza che sussistono tra gli obiettivi specifici del Piano e le azioni in cui sono articolati i singoli obiettivi.

Nella presente valutazione la metodologia scelta per l’impostazione della valutazione di coerenza interna verticale consiste nella verifica della consequenzialità della filiera di costruzione del piano nel senso area strategica – obiettivo strategico – obiettivo specifico – azione, per ciascuna UTOE; in altri termini, quello che si è scelto di verificare è se, per ciascuno degli obiettivi individuati dal piano, siano state individuate delle azioni, cioè degli strumenti operativi che, fino dalla fase di Piano Strutturale, sino in grado di concorrere al raggiungimento degli obiettivi. Occorre rilevare che l’assenza di azioni in riferimento ad una specifica UTOE può derivare dal fatto che l’area strategica interessata non è pertinente in base alle caratteristiche dell’UTOE in esame (ad esempio sono azioni relative ad un’area rurale, mentre l’UTOE in esame ha caratteristiche strettamente e tipicamente “urbane”). Dall’esame degli schemi successivi, tenuto conto delle considerazioni fatte precedentemente e dell’articolazione e delle caratteristiche del territorio comunale è possibile comunque trarre alcune considerazioni di carattere generale.

Anzitutto l'area evidenziata in rosso nello schema seguente indica in maniera chiara che sussiste, in questo stadio della pianificazione e relativamente all'area strategica n. 2 – Collina ed aree extraurbane - a fronte dell'individuazione di obiettivi generali chiari e specifici, la non individuazione di azioni relativamente a tutte le UTOE. Gli obiettivi interessati fanno riferimento alla manutenzione del territorio in senso generale (manutenzione del territorio agricolo di frangia, recupero e manutenzione delle aree agricole abbandonate, sostegno ad attività economiche compatibili ed all'imprenditoria diffusa, incentivazione del turismo, lotta alla rendita, ecc.); in sostanza gli obiettivi da 2.4 a 2.9 sono privi, al momento, di azioni specifiche, per ognuna delle UTOE. E' da rilevare, inoltre, che le azioni specifiche sono assenti, per tutte le UTOE, anche in riferimento all'obiettivo che prevede la sperimentazione di forme di energia rinnovabile, anche in riferimento al patrimonio boschivo comunale.

In sostanza le matrici successive tendono, da un lato, a mettere in evidenza le aree strategiche rispetto alle quali non si è concretizzata la filiera che porta dalla definizione degli obiettivi all'identificazione delle azioni (senza entrare nel merito di tale scelta), dall'altro si cerca di far vedere, sia con la scalatura dei colori (tabella 1) le aree e le UTOE che sono maggiormente "dotate" di strumenti operativi sul territorio; la tabella 2 cerca invece di far semplicemente notare a livello intuitivo la "distribuzione" e l'omogeneità della azioni nell'ambito dello scenario e della maglia di lettura generale del territorio ripolese.

Area strategica	Obiettivi generali	Azioni relative per UTOE					
		U1	U2	U3	U4	U5	U6
1. Arno ed aree rivierasche	1.1. Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
2. Collina ed aree extraurbane	2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati): ANPIL Gualchiera, Incontro e Fontesanta.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	2.7. sostegno all'imprenditoria diffusa e lotta alla rendita fondiaria, come parte centrale di una politica di sviluppo del territorio.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	2.8. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	2.9 incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
3. Centri abitati	3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	3.3. Favorire la riqualificazione ecologica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema verde e degli spazi aperti.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
4. Mobilità	4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.	😊	😊	😊	😊	😊	😊

Area strategica	Obiettivi generali	Azioni relative per UTOE					
		U1	U2	U3	U4	U5	U6
1. Arno ed aree rivierasche	1.1. Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.	☺	☺	☺	☺		☺
2. Collina ed aree extraurbane	2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati): ANPIL Gualchiere, Incontro e Fontesanta.			☺			
	2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.			☺			☺
	2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.			☺			☺
	2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.						
	2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.						
	2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione per il recupero delle aree agricole abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionale.						
	2.7. sostegno all'imprenditoria diffusa e lotta alla rendita fondiaria, come parte centrale di una politica di sviluppo del territorio.						
	2.8. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.						
	2.9 incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.						
3. Centri abitati	3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.	☺	☺	☺			
	3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.	☺		☺	☺	☺	☺
	3.3. Favorire la riqualificazione ecologica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema verde e degli spazi aperti.	☺	☺		☺	☺	
	3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.			☺			
	3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.		☺	☺		☺	
4. Mobilità	4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze.	☺	☺				
	4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.	☺	☺	☺			
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli.	☺			☺	☺	
	5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente.		☺		☺		
	5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.	☺	☺				
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici.				☺		
	6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.						

6 La valutazione degli effetti attesi

6.1 Introduzione

L'art.7.1.e del regolamento 4R in materia di valutazione integrata prescrive, nell'ambito del processo valutativo " la valutazione in modo integrato degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana attesi delle azioni previste, anche ai fini della scelta tra le possibili soluzioni alternative di cui all'art.9; in tal senso si rende quindi necessaria la definizione di un percorso metodologico che permetta di seguire la logica seguita.

La valutazione degli effetti attesi è una fase nell'ambito del più generale processo di valutazione integrata e si propone di mettere in luce gli effetti del Piano, non rispetto alle proprie linee d'intervento ma rispetto alle diverse politiche e matrici ambientali interessate. La valutazione integrata degli effetti costituisce, quindi, il momento di riscontro della potenzialità dello strumento di programmazione, in questo caso il Piano Strutturale, rispetto all'insieme degli obiettivi e delle indicazioni di stato delle diverse dimensioni conoscitive del Piano. In sintesi la valutazione degli effetti risponde alla domanda generale: in che modo il Piano Strutturale risponde ed interagisce con le finalità complessive in tema di crescita economica, tutela dell'ambiente, salute, equilibrio territoriale, garanzie sociali o, piuttosto, quali conflitti esso determina rispetto all'insieme delle politiche pubbliche?

La valutazione integrata degli effetti attesi costituisce quindi un supporto, uno strumento ulteriore, a disposizione di coloro che hanno il compito di decidere rispetto a scelte prefigurate dal Piano, che ha lo scopo di mettere in evidenza le relazioni che esistono tra le diverse dimensioni – economica, sociale, ambientale, territoriale e relativa alla salute umana. L'oggetto di questa valutazione – *cosa si va a valutare* – sono le strategie e le azioni messe in campo dal Piano Strutturale.

Occorre peraltro rilevare come il Piano Strutturale, deve essere visto come uno strumento di indirizzo strategico, che ha valore di indirizzo o di contenuto prescrittivo per gli atti di governo del territorio quali: Regolamento Urbanistico, Piani complessi d'intervento, Piani attuativi nonché i Piani ed i programmi di settore, gli Accordi di programma o altri atti della programmazione negoziata comunque denominati, con particolare riferimento alla disciplina paesaggistica. Appare chiaro quindi che il processo valutativo applicato ad un piano cos'ì concepito implica che molte delle valutazioni ponderali degli effetti sull'ambiente e sulle altre dimensioni dovranno essere rimandate alla redazione dei Regolamenti Urbanistici, che conterranno la parte dimensionale della pianificazione, rimandando quindi ad un momento successivo la definizione e l'attuazione di fasi progettuali più specifiche. La procedura di valutazione che è stata quindi definita tende essenzialmente a sottolineare le sinergie potenziali che si innescano tra gli obiettivi strategici della programmazione dei livelli gerarchici superiori e la programmazione di livello comunale.

6.2 Elementi metodologici

La procedura della valutazione degli effetti viene eseguita attraverso la lettura, delle azioni specifiche identificate dal Piano Strutturale, in riferimento alle cinque aree tematiche già individuate nel paragrafo precedente (ambiente, territorio, economia, scenario sociale e demografico, salute)

La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del Piano Strutturale si è sviluppata attraverso due differenti livelli analitici:

- 1) L'identificazione delle componenti che caratterizzano le singole dimensioni, effettuata sulla base di una lettura del quadro conoscitivo disponibile e della metodologia proposta dalla Regione Toscana per la valutazione degli effetti sui Piani e Programmi regionali (IRPET, 2004);
- 2) la valutazione qualitativa della rilevanza delle azioni identificate dal piano strutturale in riferimento agli obiettivi specifici, allo scopo di restringere il campo d'azione, identificando le possibili aree sensibili o critiche (screening delle criticità) quale prima fase analitica, nella quale si individuano le relazioni causa – effetto delle linee operative del Piano con gli obiettivi assunti come parametro di valutazione, esprimendo quindi un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone la cui esplicazione è contenuta nella tabella seguente. L'oggettivazione di tale processo, che inizia con forti caratteristiche di soggettività, è raggiunta per gradi successivi, a partire dalla formulazione della proposta, che viene affinata progressivamente nell'ambito del processo di revisione, condivisione e partecipazione dei primi esiti della valutazione;
- 3) l'analisi quantitativa delle aree critiche, attraverso l'esplicitazione dello stato delle componenti identificate come rilevanti nella precedente fase di screening (Indicatori di stato o di contesto) e la relativa evoluzione sulla base di stime o considerazioni fatte sulla base del dimensionamento degli interventi proposti.

La prima fase è risultata estremamente utile per un'operazione di calibrazione degli effetti del Piano sulle componenti, allo scopo di focalizzare quali potrebbero essere le possibili criticità aggravate o innescate dalle azioni del piano; in sostanza si tratta di definire le relazioni causa effetto delle varie azioni individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale ed agli indicatori di contesto, gli effetti significativi, cioè quelli da valutare.

Gli effetti significativi devono essere valutati su scala territoriale e confrontati con opportuni valori soglia, definite attraverso uno specifico set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali o di capacità dei servizi. A questo proposito può, inoltre, costituire un valido riferimento metodologico la Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, che individua alcuni criteri di valutazione sulla significatività degli effetti, tenendo conto in modo particolare dei seguenti elementi:

- a) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- b) carattere cumulativo degli effetti;
- c) rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- d) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);
- e) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata dalla causa, in base a valutazioni che riguardano le caratteristiche naturali, il patrimonio culturale, il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, presenza di paesaggi o aree riconosciute come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

L'individuazione degli effetti significativi, anche alla luce delle considerazioni precedenti, può essere effettuata attraverso criteri che includono le seguenti considerazioni:

- a) l'effetto potenziale prodotto dall'intervento è un elemento di criticità ambientale del territorio interessato;
- b) l'effetto potenziale incide su una risorsa non rinnovabile;
- c) l'effetto potenziale è certamente significativo in tutti i casi noti;

- d) l'effetto potenziale è a carattere permanente o transitorio ma, almeno, di medio termine;
- e) l'effetto potenziale interessa una vasta porzione di territorio o un'ampia fetta di popolazione;
- f) nel territorio di riferimento esiste un contesto di gestione o normativo specifico per l'effetto potenziale prodotto.

Infine è opportuno cercare di individuare uno standard di riferimento, cioè un valore o uno criterio qualitativo o una somma di criteri multifattoriale, attraverso il quale effettuare la valutazione quantitativa degli effetti.

Il modello di valutazione, calibrato sulle caratteristiche del Piano Strutturale, è articolato nelle seguenti componenti:

1. obiettivi strategici di riferimento, cioè le grandi priorità d'intervento della politica regionale nelle dimensioni ambientale, di tutela della salute, della crescita economica, dell'equilibrio territoriale e delle garanzie sociali; esse rappresentano l'obiettivo della politica di ogni settore ed identificano gli obiettivi finali rispetto ai quali verificare l'effetto delle azioni del Piano Strutturale.
2. impatti o effetti, in cui sono articolati gli obiettivi strategici, che, a loro volta, identificano gli obiettivi operativi rispetto ai quali sarà possibile esprimere una valutazione dell'effetto atteso delle azioni del Piano Strutturale;
3. variabili di input, costituite alle informazioni necessarie o utili per il funzionamento dei modelli e delle relazioni statistiche, costituiscono, nell'ambito del processo valutativo, delle informazioni di lavoro;
4. informazioni di Piano, che identificano il dettaglio delle informazioni che il Piano contiene o dovrà fornire per il corretto funzionamento dei modelli;
5. indirizzi di compatibilità o compensazione, che segnalano possibili indirizzi di azione per il contenimento di impatti negativi sull'ambiente.

La fase di valutazione qualitativa, che precede lo screening, è stata quindi condotta sulla base di un'articolazione sintetizzata nel modo seguente:

	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata sono effetti positivi .
	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata possono essere effetti positivi ma principalmente possono contribuire alla soluzione o al miglioramento di una criticità .
	La realizzazione dell'azione non ha effetti sulla componente osservata.
	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata possono essere effetti negativi ma principalmente possono contribuire all'innescio o all'aggravamento di una criticità .
	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata sono effetti negativi.

La fase iniziale del processo di valutazione degli effetti è stata preceduta da una rilettura del documento statutario allo scopo di evidenziare quali fossero le parti significative dello statuto stesso che dovevano essere sottoposte utilmente al processo di valutazione degli effetti.

Tale operazione ha portato ad evidenziare, nell'ambito degli obiettivi generali evidenziati fin dal documento di avvio del procedimento, le azioni relative alle singole UTOE (Unità Territoriali Organiche Elementari) in quanto risultano essere la maglia fondamentale attraverso la quale si esplicano gli interventi operativi sul territorio per il perseguimento degli obiettivi generali citati.

Gli obiettivi e le singole azioni, suddivise per UTOE, sono riportate nelle tabelle che seguono, mentre la tabella successiva invece rappresenta lo schema logico del processo di valutazione ed ha lo scopo di evidenziare le dimensioni rispetto alle quali si svolge il processo di valutazione integrata, le componenti nelle quali si articolano le singole dimensioni e, complessivamente i passaggi fondamentali del

processo valutativo. Osservando la tabella si hanno inoltre indicazioni sulla classificazione delle singole componenti, che costituiscono la legenda delle successive matrici di valutazione qualitativa degli effetti.

Successivamente, per singole UTOE, sono state classificate le azioni con una numerazione progressiva, fornendo anche l'indicazione rispetto alle azioni che ricadevano in più di un obiettivo generale (azioni con numero progressivo in parentesi) ed infine è stata costruita la matrice di valutazione delle azioni, in relazione agli obiettivi e suddivise per singole UTOE. In questa fase, utilizzando la legenda illustrata in precedenza, la fase di screening ci ha permesso di evidenziare due categorie di azioni rispetto alle quali si ritiene opportuno un approfondimento:

	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata possono essere effetti negativi ma principalmente possono contribuire all'innescio o all'aggravamento di una criticità .
	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata sono effetti negativi.

Le matrici di valutazione sono corredate da un breve testo di commento e da una tabella che evidenzia solo ed esclusivamente le azioni che ricadono nelle due categorie "critiche" della matrice di valutazione, elencando anche le componenti rispetto alle quali si esplica la criticità (es. A1 Acqua, T4 Paesaggio, ecc.); si ritiene tale matrice un utile supporto per la successiva costruzione del sistema di indicatori delle azioni critiche, che andrà a costituire la parte quantitativa del sistema di valutazione.

Il sistema degli indicatori andrà evidentemente costruito sulla base di un'analisi specifica, con una metodologia "caso per caso", anche in riferimento alle caratteristiche del quadro conoscitivo e della componente ; a scopo esemplificativo si fornisce comunque una prima lista di indicatori di riferimento, suddivisi per componenti, o comunque di temi rispetto ai quali andare a costruire il sistema degli indicatori. Occorre rilevare che, giunti a questa fase la costruzione degli indicatori comporterà due tipi di operazioni: la definizione, se possibile, di uno "stato dell'Ambiente" e successivamente la definizione di una possibile proiezione degli effetti o impatti che l'azione andrà a determinare.

Dimensione	Componente	Indicatori (definizione di massima)
Ambientale (A)	A1 Aria	A.1.1. Emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante
	A2 Acqua	A.2.1. Consumi/fabbisogni idrici per comparto di utilizzazione A.2.2. Carico organico
	A3 Energia	A.3.1. Consumi energetici
	A4 Clima	A.4.1. Emissioni di CO2
	A5 Rifiuti	A.5.1. Quantità totale prodotta A.5.2. % di conferimento in discarica
	A6 Suolo	A.6.1. Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate

Dimensione	Componente	Indicatori (definizione di massima)
Territoriale (T)	T1 Infrastrutture	T.1.1. Ripartizione modale T.2.1. % di utilizzazione dei mezzi pubblici
	T2 Reti tecnologiche	T.2.1. metri di fognatura per abitante T.2.2. % delle perdite di rete/volume erogato T.3.3. % di metanizzazione del territorio
	T3 Sistema insediativo	T.3.1. Dotazione di servizi di base e di livello superiore T.3.2. Accessibilità degli insediamenti T.3.3. qualità del sistema insediativo (bioarchitettura, efficienza energetica, ecc.)
	T4 Paesaggio	T.4.1.
	T5 Territorio agrario	T.5.1. Uso del Suolo T.5.2. Tipologia delle coltivazioni T.5.3. Indicatori demografici nelle aree rurali

Dimensione	Componente	Indicatori (definizione di massima)
Sociale (T)	S1 Demografia	S.1.1. incremento demografico (% e valore assoluto) S.2.1. variazione nella composizione dei nuclei familiari
	S2 Coesione sociale	S.2.1. indicatori demografici S.2.2. distribuzione del reddito
	S3 Educazione/formazione	S.3.1. offerta e relativa tendenza nell'offerta educativa e formativa sul territorio S.3.2. variazione nel livello di istruzione della popolazione S.3.3. variazione nella partecipazione a corsi di formazione per classi di utenza
	S4 attività culturali	S.4.1. Offerta e relativa tendenza dell'offerta culturale sul territorio S.4.2. variazione degli utenti a servizi ed iniziative culturali per caratteristica di domanda ed offerta.
	S5 pari opportunità	S.5.1. differenze di genere nei livelli d'istruzione S.5.2. differenze di genere nei tassi d'occupazione

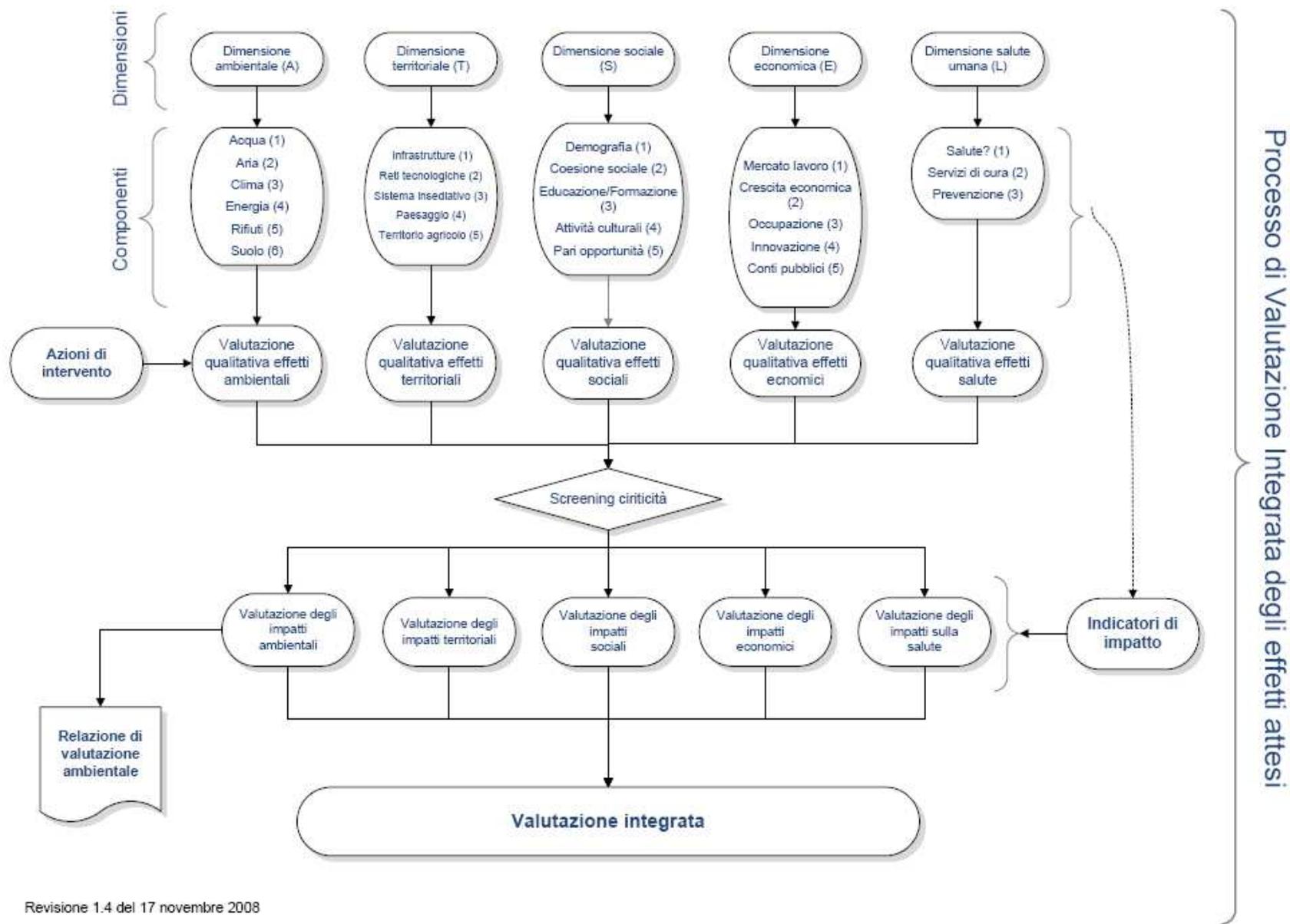
Dimensione	Componente	Indicatori (definizione di massima)
Economia (E)	E1 Mercato del lavoro	E.1.1. Descrittori della situazione occupazionale
	E2 Crescita economica	E.2.1. Incremento % del PIL comunale E.2.2.
	E3 Occupazione	E.3.1.
	E4 Innovazione	
	E5 Conti pubblici	

Dimensione	Componente	Indicatori (definizione di massima)
Salute (L)	L1 Salute	L.1.1. indice di mortalità per patologia L.2.1.
	L2 Servizi di cura	L.2.1. Accessibilità ai servizi di cura L.2.2. Accessibilità ai centri di diagnosi ed assistenza preventiva
	L3 Prevenzione	L.3.1. numero di incidenti stradali per anno L.3.2. rapporto di lesività per anno L.3.2. rapporto di mortalità per anno L.3.4.

6.3 Obiettivi di riferimento ed effetti attesi

Dimensione/componente	Obiettivo	Effetto atteso (impatto)
Ambientale		
Acqua	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Riduzione del consumo idrico Diminuzione del carico organico
Aria	Tutela dell'ambiente e della salute	Riduzione delle emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante
Clima	Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione delle emissioni di CO2
Energia	Razionalizzare e ridurre i consumi energetici Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	Riduzione dei consumi Incremento % di energia prodotta da fonti rinnovabili Riduzione delle emissioni di CO2
Rifiuti	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Ottimizzazione della gestione dei rifiuti (riduzione, recupero, riciclaggio)
Suolo	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Contenimento della superficie edificata su suoli vergini
Territorio		
Infrastrutture	Efficienza delle reti infrastrutturali	Variazioni nelle scelte modali degli spostamenti verso vettori a ridotto impatto ambientale
Reti tecnologiche	Efficienza delle reti tecnologiche	Riduzione del rapporto tra erogazioni e perdite
Sistema insediativo	Efficienza del sistema insediativo	Miglioramento nella dotazione dei servizi e nell'accessibilità
Paesaggio	Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche	Miglioramento nella fruibilità delle risorse culturali e paesaggistiche Incremento della consapevolezza nei cittadini del valore delle risorse paesaggistiche del territorio Incremento della conoscenza da parte dei cittadini delle risorse culturali e paesaggistiche del territorio
Territorio agricolo	Tutela e valorizzazione del territorio rurale	Variazioni di uso del suolo Andamento demografico nelle aree rurali
Sociale		

Demografia	Stabilizzazione degli indicatori demografici	Indicatori demografici
Coesione sociale	Miglioramento del livello e dell'equità della salute nella popolazione	Mortalità ed incidenza delle patologie per fasce di popolazione
Educazione e formazione	Equa distribuzione del reddito	Reddito uniforme per fasce di popolazione
Attività culturali	Accessibilità ad elevati livelli di educazione e formazione.	Sviluppo dell'offerta educativa e formativa
Pari opportunità	Fruizione di attività culturali da parte di tutti i cittadini	Incremento dell'offerta e della domanda di attività culturali e sportive per tutte le fasce di utenza
	Pari opportunità di genere	Livellamento delle differenze di genere in diplomati, laureati, tassi di occupazione, posizioni professionali
Economia		
Mercato del lavoro	Equilibrio del mercato del lavoro	Incremento del tasso di occupazione
Crescita economica	Solidità della crescita economica	Innalzamento del profilo qualitativo dell'occupazione
Occupazione	Equilibrio del mercato del lavoro	Incremento del PIL
Innovazione		Elementi innovativi del tessuto produttivo
Conti pubblici	Equilibrio della finanza pubblica	Saldo commerciale positivo
		Incremento qualitativo e quantitativo dei livelli occupazionali
		Incrementare il livello d'innovazione nella produzione
		Sostenibilità finanziaria
		Miglioramento dei conti pubblici
Salute		
salute	Miglioramento del livello e dell'equità della salute della popolazione	Tassi di mortalità ed incidenza delle malattie per fasce di popolazione
Servizi di cura	Miglioramento dell'accessibilità	Miglioramento dell'offerta dei servizi di cura
Prevenzione	Aumento della prevenzione	Miglioramento dei servizi sanitari di prevenzione
		Incremento della sicurezza (indicatori infortunistici)
		Miglioramento degli stili di vita
		Miglioramento della qualità ambientale



Revisione 1.4 del 17 novembre 2008

6.4 UTOE 1 - Bagno a Ripoli

All'interno dell'UTOE di Bagno a Ripoli sono state previste le seguenti azioni prioritarie:

- U1.a. creazione di un nuovo sistema di trasporto pubblico, incentrato sulla tranvia e sui parcheggi di scambio ad essa collegati

- U1.b. forte caratterizzazione di ruolo incentrata su:
 - b.1. previsione del parco fluviale dell'Arno e della sua porta occidentale;
 - b.2. offerta formativa del polo scolastico "A. Volta – P. Godetti";
 - b.3. offerta formativa di nuove strutture previste in prossimità del nuovo servizio di trasporto pubblico su ferro.

- U1.c. deviazione del traffico di attraversamento dalle aree urbane centrali del capoluogo e realizzazione di un by pass tra Via Roma e la SP 34 di Rosano

- U1.d. creazione di un sistema urbano di aree verdi, incentrato sul Giardino dei Ponti e sul collegamento con la collina di Sorgane, le aree pertinenziali della Pieve a Ripoli, il parco fluviale dell'Arno

- U1.e. riqualificazione e potenziamento delle strutture per lo sport, il tempo libero e le attività ricreative e sociali, con riorganizzazione delle strutture esistenti e realizzazione di nuove strutture in località I Ponti

- U1.f. creazione di luoghi centrali nei vecchi e nei nuovi settori urbani del capoluogo, quali perni di un rinnovato sistema degli spazi pubblici qualitativamente coordinato e funzionalmente accessibile

- U1.g. potenziamento dell'offerta residenziale in ambiti urbani serviti dal trasporto pubblico

Nella matrice seguente le azioni prioritarie sono state classificate con codice univoco per facilitare il loro inserimento nelle matrici di valutazione relative alle varie componenti.

UTOE 1 - Bagno a Ripoli			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazione azioni
1. Arno ed aree rivierasche	1.1. Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.	U1.b.1 Forte caratterizzazione di ruolo incentrata sulla previsione del Parco Fluviale dell'Arno e della sua porta occidentale	1.1.1
		U1.d creazione di un sistema urbano di aree verdi incentrato sul Giardino dei Ponti e sul collegamento con la collina di Sorgane, le aree pertinenziali della Pieve a Ripoli, il parco fluviale dell'Arno.	1.1.2
2. Collina ed aree extraurbane	2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati): ANPIL Gualchiere, Incontro e Fontesanta.		
	2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.		
	2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.		
	2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.		
	2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.		
	2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione per il recupero delle aree agricole abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionale.		
	2.7. sostegno all'imprenditoria diffusa e lotta alla rendita fondiaria, come parte centrale di una politica di sviluppo del territorio.		
	2.8. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.		
	2.9 incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.		
3. Centri abitati	3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.	U.1.f creazione di luoghi centrali nei vecchi e nei nuovi settori urbani, quali perni di un rinnovato sistema degli spazi pubblici qualitativamente coordinato e funzionalmente accessibile	3.1.1
	3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.	U.1.f creazione di luoghi centrali nei vecchi e nei nuovi settori urbani, quali perni di un rinnovato sistema degli spazi pubblici qualitativamente coordinato e funzionalmente accessibile	(3.2.1)
		U1.e riqualificazione e potenziamento delle strutture per lo sport, il tempo libero e le attività ricreative e sociali, con riorganizzazione delle strutture esistenti e realizzazione di nuove strutture in località I	3.2.2

		Ponti.	
	3.3. Favorire la riqualificazione ecologica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema verde e degli spazi aperti.	U.1.d creazione di un sistema urbano di aree verdi, incentrato sul giardino dei ponti e sul collegamento con la collina di Sorgane, le aree pertinenziali della Pieve a Ripoli ed il Parco fluviale dell'Arno	(3.3.1)
	3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.		
	3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.	U1.c. deviazione del traffico di attraversamento dalla aree urbane centrali del capoluogo e realizzazione di un bypass tra via Roma e la strada provinciale 34 di Rosano.	3.5.1

UTOE 1 - Bagno a Ripoli			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazione azioni
4. Mobilità	4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze.	U1.a. creazione di un nuovo sistema di trasporto pubblico, incentrato su gi di scambio ad essa collegati	4.1.1
		U1.g. potenziamento dell'offerta residenziale in ambiti urbani serviti	4.1.2
	4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.	U1.a. creazione di un nuovo sistema di trasporto pubblico, incentrato sulla tranvia e sui parcheggi di scambio ad essa collegati	(4.2.1)
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli.	U1.g. potenziamento dell'offerta residenziale in ambiti urbani serviti dal trasporto pubblico.	(5.1.1)
	5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente.		
	5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.	U1.b.2 forte caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta formativa del polo scolastico "A.Volta – P.Gobetti"	5.3.1
		U1.b.3 forte caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta formativa di nuove strutture previste in prossimità del nuovo servizio di trasporto pubblico su ferro	5.3.2
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici.		
	6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.		

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																							
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)		
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3
1. Arno ed aree rivierasche	1.1.	1.1.1																								
		1.1.2																								
2. Collina ed aree extraurbane	2.1.																									
	2.2.																									
	2.3.																									
	2.4.																									
	2.5.																									
	2.6.																									
	2.7.																									
	2.8.																									
	2.9																									
3. Centri abitati	3.1.	3.1.1																								
		(3.2.1)																								

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																							
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)		
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3
	3.2.	3.2.2																								
	3.3.	(3.3.1)																								
	3.4.																									
	3.5.	3.5.1																								
4. Mobilità	4.1.	4.1.1																								
		4.1.2																								
	4.2.	(4.2.1)																								
5. Edilizia res., ins. Prod., infr. Tecn.	5.1.	(5.1.1)																								
	5.2.																									
	5.3.	5.3.1																								
		5.3.2																								
6. Uso delle risorse energetiche	6.1.																									
	6.2.																									

La lettura della matrice permette di evidenziare quali sono anzitutto le azioni che devono essere osservate con attenzione e sottoposte al successivo passaggio del processo valutativo. In primo luogo si nota che le azioni relative agli interventi per la realizzazione del Parco fluviale e del sistema di aree verdi urbane avranno un effetto sicuramente positivo in relazione alla qualità delle acque (azioni relative alla realizzazione del parco fluviale dell'Arno) e, anche se non in misura diretta, sulla qualità dell'aria; ulteriori effetti positivi sono da rilevarsi anche in riferimento al sistema insediativo e, complessivamente alla qualità del paesaggio. Il sistema insediativo e sociale nel suo complesso viene ad essere rivalutato e valorizzato dalle azioni che interessano il recupero della centralità dei luoghi, la possibilità di viverli come spazi socializzanti e di avere a disposizione strutture adatte per aspetti ricreativi e sportivi. Tutto questo viene interpretato come un fattore che predispone, anche se in modo non determinante, per la coesione sociale e la realizzazione di uno scenario di pari opportunità. La seconda parte della matrice permette, anzitutto, di evidenziare quali sono le criticità da controllare e sottoporre ad un ulteriore stadio del processo valutativo. La matrice evidenzia che le azioni relative alla realizzazione della realizzazione del bypass dovranno essere attentamente valutata in sede progettuale, sia per rendere minimi gli impatti dell'opera in sede di cantiere sia in riferimento al consumo di suolo e, in particolare, agli effetti di frammentazione territoriale che le infrastrutture lineari hanno; ulteriori considerazioni che impongono l'adozione di strategie di mitigazione sono imposte dall'impatto paesaggistico che l'opera inevitabilmente verrà ad avere. Le azioni relative alla realizzazione della tranvia e delle strutture a servizio (aree a parcheggio di scambio) sono interessate da considerazioni analoghe, così come il potenziamento ed il rilancio delle politiche a favore della residenza. Le azioni che afferiscono al potenziamento dell'offerta formativa, implicano la realizzazione di strutture servite dal sistema di trasporto pubblico su ferro. Ne deriva la necessità di valutare l'impatto di tali azioni in termini di insediamenti cantieristici, nuovo consumo di suolo, di frammentazione degli spazi aperti e di impatti paesaggistici.

Numero azioni	Classificazione azioni	A	T	S	E	L
3.5.1	U1.c. deviazione del traffico di attraversamento dalle aree urbane centrali del capoluogo e realizzazione di un bypass tra via Roma e la strada provinciale 34 di Rosano.	A6 SUOLO	T4 PAESAGGIO			
4.1.1 (4.2.1)	U1.a. creazione di un nuovo sistema di trasporto pubblico, incentrato sulla tranvia e sui parcheggi di scambio ad essa collegati	A6 SUOLO	T4 PAESAGGIO			
4.1.2 (5.1.1)	U1.g. potenziamento dell'offerta residenziale in ambiti urbani serviti dal trasporto pubblico.	A6 SUOLO	T4 PAESAGGIO			
5.3.2	U1.b.3 forte caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta formativa di nuove strutture previste in prossimità del nuovo servizio di trasporto pubblico su ferro	A6 SUOLO	T4 PAESAGGIO			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
3.5.1	Ambientale (A)	A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		
			Variazione percentuale delle superfici artificiali		
	Territorio (T)	T4 Paesaggio			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
4.1.1 (4.2.1)	Ambientale (A)	A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		
			Variazione percentuale delle superfici artificiali		
	Territorio (T)	T4 Paesaggio			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
4.1.2 (5.1.1)	Ambientale (A)	A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		
			Variazione percentuale delle superfici artificiali		
	Territorio (T)	T4 Paesaggio			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
5.3.2	Ambientale (A)	A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		
			Variazione percentuale delle superfici artificiali		
	Territorio (T)	T4 Paesaggio			

6.5 UTOE 2 Grassina

All'interno dell'UTOE di Grassina sono state previste le seguenti azioni prioritarie:

- U2.a. forte caratterizzazione di ruolo incentrata sull'Ospedale di Santa Maria Annunziata e sulla Società della Salute;
- U2.b. deviazione del traffico di attraversamento dalle aree urbane centrali attraverso la realizzazione della variante alla STR 222 Chiantigiana;
- U2.c. recupero e riqualificazione ai fini idraulici ed ecologici dei corsi d'acqua e delle rive;
- U2.d. creazione di un sistema di aree verdi incentrato sulle aree rivierasche dell'Ema;
- U2.e. connotazione di ruolo delle aree produttive e residenziali di Ponte a Ema, prossime al confine comunale con Firenze;
- U2.f. riqualificazione formale e funzionale, quali luoghi centrali dell'abitato e principali riferimenti identitari, di Piazza Umberto I e del relativo borgo storico, di Via di Tegolaia, del polo ricreativo di San Michele a Tegolaia in destra idrografica dell'Ema;
- U2.g. acquisizione e sistemazione delle aree connesse alla Rievocazione storica.
- U2.h. potenziamento e gerarchizzazione della sosta nel centro abitato, soprattutto a ridosso delle aree centrali;
- U2.i. reazione di un sistema di percorsi ciclo-pedonali facenti capo alla pista prevista lungo l'Ema, tra Grassina e Ponte a Niccheri.

Nella matrice seguente le azioni prioritarie sono state classificate con codice univoco per facilitare il loro inserimento nelle matrici di valutazione relative alle varie componenti.

UTOE 2 - Grassina			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazione azioni
1. Arno ed aree rivierasche	1.1. Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.	U2.c recupero e riqualificazione ai fini idraulici ed ecologici dei corsi d'acqua e delle rive	1.1.1
		U2.d creazione di un sistema di aree verdi incentrato sulle aree rivierasche dell'Ema	1.1.2
2. Collina ed aree extraurbane	2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati): ANPIL Gualchiere, Incontro e Fontesanta.		
	2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.		
	2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.		
	2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.		
	2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.		
	2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione per il recupero delle aree agricole abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionale.		
	2.7. sostegno all'imprenditoria diffusa e lotta alla rendita fondiaria, come parte centrale di una politica di sviluppo del territorio.		
	2.8. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.		
	2.9 incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.		
3. Centri abitati	3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.	U2.a. forte caratterizzazione di ruolo incentrata sull'Ospedale di Santa Maria Annunziata e sulla Società della Salute	3.1.1
		U2.f. riqualificazione formale e funzionale, quali luoghi centrali dell'abitato e principali riferimenti identitari, di piazza Umberto I e del relativo borgo storico, di via di Tegolaia, del polo ricreativo di San Michele a Tegolaia, in destra idrografica dell'Ema	3.1.2
		U2.g. acquisizione e sistemazione delle aree connesse alla rievocazione	3.1.3

		storica	
	3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.		
	3.3. Favorire la riqualificazione ecologica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema verde e degli spazi aperti.	U.2.f. riqualificazione formale e funzionale, quali luoghi centrali dell'abitato e principali riferimenti identitari, di piazza Umberto I e del relativo borgo storico, di via di Tegolaia, del polo ricreativo di San Michele a Tegolaia, in destra idrografica dell'Ema	(3.3.1)

UTOE 2 - Grassina			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazione azioni
3. Centri abitati	3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.		
	3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.	U.2.b. deviazione del traffico di attraversamento dalle aree urbane centrali, attraverso la realizzazione della variante alla STR 222 Chiantigiana	3.5.1
		U.2.h. potenziamento e gerarchizzazione della sosta nel centro abitato, soprattutto a ridosso delle aree centrali	3.5.2
		U.2.i creazione di un sistema di percorsi ciclo pedonali facenti capo alla pista prevista lungo l'Ema, tra Grassina e Ponte a Niccheri.	3.5.3
4. Mobilità	4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze.		
	4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.	U.2.h. potenziamento e gerarchizzazione della sosta nel centro abitato, soprattutto a ridosso delle aree centrali	(4.2.1)
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli.		
	5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente.	U.2.e connotazione di ruolo delle aree produttive e residenziali di Ponte a Ema, prossime al confine con Firenze	5.2.1
	5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.	U1.b.2 forte caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta formativa del polo scolastico "A.Volta – P.Gobetti"	5.3.1
U1.b.3 forte caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta formativa di nuove strutture previste in prossimità del nuovo servizio di trasporto pubblico su ferro		5.3.2	
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici.		

	6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.		
--	--	--	--

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																										
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)					
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3			
1. Arno ed aree rivierasche	1.1.	1.1.1																											
		1.1.2																											
2. Collina ed aree extraurbane	2.1.																												
	2.2.																												
	2.3.																												
	2.4.																												
	2.5.																												
	2.6.																												
	2.7.																												
	2.8.																												

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																							
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)		
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3
	2.9																									
3. Centri abitati	3.1.	3.1.1																								
		3.1.2																								
		3.1.3																								
	3.2.																									
	3.3.	(3.3.1)																								
	3.4.																									
	3.5.	3.5.1																								
		3.5.2																								
		3.5.3																								
4. Mobilità	4.1.																									
	4.2.	(4.2.1)																								
5. Edilizia res., ins. Prod., infr. Tecn.	5.1.																									
	5.2.	5.2.1																								
	5.3.	5.3.1																								

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																							
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)		
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3
		5.3.2																								
6. Uso delle risorse energetiche	6.1.																									
	6.2.																									

La lettura della matrice evidenzia alcune aree critiche in relazione alle azioni che afferiscono alla riqualificazione formale e funzionale dei luoghi centrali dell'abitato, della sistemazione delle aree destinate alla rievocazione storica, alla realizzazione della variante alla STR Chiantigiana ed al potenziamento della sosta intorno al centro abitato. In questo senso occorre valutare tali interventi in ordine a due tipologie di impatti: da una lato, infatti si ha la necessità di messa in opera di cantieri per la realizzazione di tali opere, operazioni che comporta impatti e situazioni di criticità prevalentemente dal punto di vista paesaggistico e di qualità dell'ambiente urbano (emissioni sonore ed aeriformi in termini di polveri), dall'altro, ed è l'aspetto che la matrice tende a mettere in evidenza, tali interventi tendono a configurare nuove occupazioni di suolo e potenziali impatti sul paesaggio che, d'altra parte, occorre valutare ulteriormente in sede di redazione del Regolamento Urbanistico e di istruttoria dei progetti. Le stesse problematiche e criticità potenziali possono essere approfondite in riferimento alle azioni relative alla connotazione di ruolo delle aree produttive e residenziali nella zona di confine con Firenze.

Gli aspetti legati invece alla mobilità a basso impatto ambientale, in particolare la ciclabilità, ed all'implementazione dell'offerta formativa presumibilmente avranno impatti sulla dimensione economica, in particolare sugli aspetti legati ai conti pubblici, stante anche la difficile situazione congiunturale complessiva e delle casse delle pubbliche amministrazioni in particolare.

Numero azioni	Classificazione azioni	A	T	S	E	L
3.1.2 (3.3.1)	U.2.f. riqualificazione formale e funzionale, quali luoghi centrali dell'abitato e principali riferimenti identitari, di piazza Umberto I e del relativo borgo storico, di via di Tegolaia, del polo ricreativo di San Michele a Tegolaia, in destra idrografica dell'Ema	A6 SUOLO				
3.1.3	U.2.g. acquisizione e sistemazione delle aree connesse alla rievocazione storica	A6 SUOLO	T4 PAESAGGIO			
3.5.1	U.2.b. deviazione del traffico di attraversamento dalle aree urbane centrali, attraverso la realizzazione della variante alla STR 222 Chiantigiana	A6 SUOLO	T4 PAESAGGIO			
3.5.2 (4.2.1)	U.2.h. potenziamento e gerarchizzazione della sosta nel centro abitato, soprattutto a ridosso delle aree centrali	(A6 SUOLO)	T4 PAESAGGIO			
3.5.3	U.2.i creazione di un sistema di percorsi ciclo pedonali facenti capo alla pista prevista lungo l'Ema, tra Grassina e Ponte a Niccheri.				E5 CONTI PUBBLICI	
5.2.1	U.2.e connotazione di ruolo delle aree produttive e residenziali di Ponte a Ema, prossime al confine con Firenze	A6 SUOLO	T4 PAESAGGIO			
5.3.2	U1.b.3 forte caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta formativa di nuove strutture previste in prossimità del nuovo servizio di trasporto pubblico su ferro				E5 CONTI PUBBLICI	

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
3.1.2 (3.3.1)	Ambientale (A)	A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		
			Variazione percentuale delle superfici artificiali		

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
3.1.3	Ambientale (A)	A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		
			Variazione percentuale delle superfici artificiali		
	Territorio (T)	T4 Paesaggio			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
3.5.1	Ambientale (A)	A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		
			Variazione percentuale delle superfici artificiali		
	Territorio (T)	T4 Paesaggio			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
3.5.2 (4.2.1)	Ambientale (A)	A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		
			Variazione percentuale delle superfici artificiali		
	Territorio (T)	T4 Paesaggio			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
3.5.3	Economica (E)	E5 Conti pubblici			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
5.2.1	Ambientale (A)	A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		

			Variazione percentuale delle superfici artificiali		
	Territorio (T)	T4 Paesaggio			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
5.3.2	Economica (E)	E5 Conti pubblici			

6.6 UTOE 3 - Antella

All'interno dell'UTOE di Antella sono state previste le seguenti azioni prioritarie:

- U3.a. forte caratterizzazione di ruolo del centro abitato di Antella incentrata su:
 - a.1. offerta culturale, legata al centro storico (pieve medievale e Piazza Ubaldino Peruzzi) e alle strutture limitrofe (cinema e teatro);
 - a.2. offerta sportiva, legata agli impianti sportivi esistenti e previsti nella parte sud-orientale dell'abitato;
 - a.3. cerniera della promozione territoriale, legata al ruolo che il Piano Strutturale riconosce a Villa Monna Giovannella nei confronti dei traffici autostradali

- U3.b. mitigazione degli impatti generati dall'Autostrada A1 e dai previsti lavori per la realizzazione della terza corsia

- U3.c. deviazione su Via dell'Antella dei traffici attualmente provenienti, lungo Via Romanelli, dalla collina settentrionale

- U3.d. recupero e riqualificazione ai fini idraulici ed ecologici del Borro di San Donato e delle sue rive

- U3.e. creazione di un sistema di aree verdi incentrato sul Borro di San Donato e capace di legare gli spazi aperti urbani di Antella con la collina meridionale

- U3.f. valorizzazione, nell'ambito di un sistema degli spazi pubblici qualitativamente coordinato e funzionalmente accessibile, di Piazza Ubaldino Peruzzi, del Giardino della resistenza, delle aree sportive sud-orientali

- U3.g. potenziamento e gerarchizzazione della sosta nei centri abitati, soprattutto a ridosso delle aree centrali

- U3.h. creazione di un sistema di percorsi ciclo-pedonali lungo Via dell'Antella, in direzione dell'Ospedale di Santa Maria Annunziata, di Ponte a Niccheri e di Grassina

- U3.i. qualificazione ambientale e funzionale del Cimitero monumentale (accessibilità e sosta)

- U3.l. potenziamento dell'offerta residenziale attraverso interventi di completamento dei tessuti urbani esistenti

Nella matrice seguente le azioni prioritarie sono state classificate con codice univoco per facilitare il loro inserimento nelle matrici di valutazione relative alle varie componenti.

UTOE 3 - Antella			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazioni e azioni
1. Arno ed aree rivierasche	1.1. Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.	U.3.d. Recupero e riqualificazione ai fini idraulici ed ecologici del Borro di San Donato e delle sue rive	1.1.1
2. Collina ed aree extraurbane	2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati): ANPIL Gualchiere, Incontro e Fontesanta.	U.3.e. creazione di un sistema di aree verdi incentrato sul borro di San Donato e capace di legare gli spazi aperti urbani di Antella con la collina meridionale	2.1.1
	2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.	U.3.a.1. forte caratterizzazione di ruolo del centro abitato di Antella incentrata su offerta culturale, legata al centro storico (pieve medievale e Piazza Ubaldino Peruzzi) ed alle strutture limitrofe	2.2.1
	2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.	U.3.e. creazione di un sistema di aree verdi incentrato sul borro di San Donato e capace di legare gli spazi aperti urbani di Antella con la collina meridionale	(2.3.1)
		U.3.b. mitigazione degli impatti generati dall'autostrada A1 e dai previsti lavori per la realizzazione della terza corsia	2.3.2
	2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.		
	2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.		
	2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione per il recupero delle aree agricole abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali.		
	2.7. sostegno all'imprenditoria diffusa e lotta alla rendita fondiaria, come parte centrale di una politica di sviluppo del territorio.		
	2.8. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.		
2.9. incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.			
3. Centri abitati	3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.	U.3.a.2. forte caratterizzazione di ruolo del centro abitato di Antella incentrata sull'offerta sportiva, legata agli impianti sportivi esistenti e previsti nella parte sud orientale dell'abitato	3.1.1
		U.3.f. valorizzazione, nell'ambito di un sistema degli spazi pubblici qualitativamente coordinato e funzionalmente accessibile, di Piazza Ubaldino Peruzzi, del Giardino della Resistenza e delle aree sportive sud orientali.	3.1.2
		U.3.i. qualificazione ambientale e funzionale del cimitero monumentale	3.1.3
	3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.	U.3.l. potenziamento dell'offerta residenziale attraverso interventi di completamento dei tessuti urbani esistenti.	3.2.1
3.3. Favorire la riqualificazione ecologica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema			

verde e degli spazi aperti.		
-----------------------------	--	--

UTOE 3 - Antella			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazione azioni
3. Centri abitati	3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.	U3.h. creazione di un sistema di percorsi ciclo-pedonali lungo Via dell'Antella, in direzione dell'Ospedale di Santa Maria Annunziata, di Ponte a Niccheri e di Grassina	3.4.1
	3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.	U.3.c. deviazione su via dell'Antella dei traffici attualmente provenienti, lungo via Romanelli, dalla collina settentrionale	3.5.1
		U.3.g. potenziamento e gerarchizzazione della sosta nei centri abitati, soprattutto a ridosso delle aree centrali	3.5.2
4. Mobilità	4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze.		
	4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.	U.3.g. potenziamento e gerarchizzazione della sosta nei centri abitati, soprattutto a ridosso delle aree centrali	(4.2.1)
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli.		
	5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente.		
	5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.		
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici.		
	6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.		

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																							
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)		
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3
1. Arno ed	1.1.	1.1.1																								
	2. Collina ed aree extraurbane	2.1.	2.1.1																							
		2.2.	2.2.1																							
		2.3.	(2.3.1)																							
			2.3.2																							
		2.4.																								
		2.5.																								
		2.6.																								
		2.7.																								
		2.8.																								
2.9																										
3. Centri abitati	3.1.	3.1.1																								
		3.1.2																								

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																							
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)		
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3
		3.1.3																								
	3.2.	3.2.1																								
	3.3.																									
	3.4.	3.4.1																								
	3.5.	3.5.1																								
		3.5.2																								
4. Mobilità	4.1.																									
	4.2.	(4.2.1)																								
5. Edilizia res., ins. Prod., infr. Tecn.	5.1.																									
	5.2.																									
	5.3.																									
6. Uso delle risorse energetiche	6.1.																									
	6.2.																									

Le criticità che emergono dalla valutazione fanno riferimento a tre dimensioni: quella ambientale, quella territoriale e quella economica. La dimensione ambientale e quella territoriale sono coinvolte per più componenti: in particolare la prima è caratterizzata dal coinvolgimento della componente acqua (presumibilmente sia, e prevalentemente, in termini di consumo sia in termini di scarico di reflui), di un potenziale aumento della produzione di rifiuti e della necessità di utilizzare suolo libero da edificazioni; inoltre gli interventi di completamento, nell'ottica di implementazione dell'offerta residenziale, coinvolgono in modo importante gli aspetti paesaggistici e quelli relativa alla necessità di dotare i nuovi insediamenti di reti tecnologiche adeguate. La dimensione economica, nella componente che riguarda i conti pubblici, dovrà essere attentamente valutata in riferimento ai lavori di mitigazione dei lavori previsti per la realizzazione della terza corsia dell'A1. Il Piano Strutturale, infatti, recepisce il potenziamento dell'Autostrada A1 attraverso la realizzazione della terza corsia, prevedendo alcune misure capaci di mitigare gli impatti generati dall'opera. In prossimità del centro abitato di Antella, oltre alla realizzazione della terza corsia a monte dell'attuale tracciato, il Piano Strutturale prevede la creazione di una galleria artificiale, estesa almeno fino a proteggere le abitazioni più prossime al tracciato e integrata, a monte e a valle, da barriere artificiali capaci di mitigare gli inquinamenti acustici. La galleria, in particolare, dovrà essere realizzata con tutti gli accorgimenti atti a mitigarne l'impatto visivo ed a ridurre l'inquinamento acustico da traffico, in base ad un preciso progetto territoriale e paesaggistico che dovrà prevedere integrazione paesaggistica, accessibilità pedonale per il piano pensile, prevedere il raccordo della viabilità locale, attraverso un nuovo tracciato viario, coerente con la semiologia del paesaggio, evitando o limitando l'attraversamento del centro abitato.

La creazione dei percorsi ciclo pedonali dovrà essere, secondo il Piano Strutturale, capace di connettere le aree sportive sud-orientali, il Giardino della resistenza e il complesso ospedaliero di Santa Maria Annunziata, per proseguire poi fino a Ponte a Niccheri e Grassina. Si tratta quindi di un'opera articolata che dovrà essere attentamente valutata in sede di fattibilità economica.

Numero azioni	Classificazione azioni	A	T	S	E	L
2.3.2	U.3.b. mitigazione degli impatti generati dall'autostrada A1 e dai previsti lavori per la realizzazione della terza corsia				E5 CONTI PUBBLICI	
3.1.3	U.3.i. qualificazione ambientale e funzionale del cimitero monumentale				E5 CONTI PUBBLICI	
3.2.1	U.3.l. potenziamento dell'offerta residenziale attraverso interventi di completamento dei tessuti urbani esistenti.	A1 ACQUA A5 RIFIUTI A6 SUOLO	T2 RETI TECNOLOGICHE T4 PAESAGGIO			
3.4.1	U3.h. creazione di un sistema di percorsi ciclo-pedonali lungo Via dell'Antella, in direzione dell'Ospedale di Santa Maria Annunziata, di Ponte a Niccheri e di Grassina				E5 CONTI PUBBLICI	
3.5.2	U.3.g. potenziamento e gerarchizzazione della sosta nei centri abitati, soprattutto a ridosso delle aree centrali	A6 SUOLO				

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
2.3.2	Economica (E)	E5 Conti pubblici			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
3.1.3	Economica (E)	E5 Conti pubblici			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
3.2.1	Ambientale (A)	A1 Acqua			
		A5 Rifiuti			
		A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		
			Variazione percentuale delle superfici artificiali		
	Territorio (T)	T2 Reti tecnologiche			
		T4 Paesaggio			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
5.3.2	Economica (E)	E5 Conti pubblici			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
3.1.3	Ambientale (A)	A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		
			Variazione percentuale delle superfici artificiali		

6.7 UTOE 4 - Capannuccia

All'interno dell'UTOE di Capannuccia sono state previste le seguenti azioni prioritarie:

- U4.a. caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta di servizi di base
- U4.b. creazione di un sistema direttore e di riordino ecologico incentrato sulle rive del Torrente Ema e sulla creazione di un parco ricreativo nelle aree pianeggianti del complesso di Villa Mondeggi (successivamente detto "nuovo parco ricreativo")
- U4.c. recupero ecologico-urbanistico dell'area industriale dismessa ex Brunelleschi e sua integrazione con il centro abitato esistente
- U4.d. raccordo ecologico e funzionale tra centro abitato e area produttiva di Scolivigne
- U4.e. potenziamento dell'offerta residenziale incentrata sul recupero dell'area industriale dismessa ex Brunelleschi
- U4.f. valorizzazione di Villa Mondeggi quale centro sperimentale per l'agricoltura e per l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili

Nella matrice seguente le azioni prioritarie sono state classificate con codice univoco per facilitare il loro inserimento nelle matrici di valutazione relative alle varie componenti.

UTOE 4 - Capannuccia			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazione azioni
1. Arno ed aree rivierasche	1.1. Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.	U.4.b creazione di un sistema direttore e di riordino ecologico incentrato sulle rive del torrente Ema e sulla creazione di un parco ricreativo nelle aree pianeggianti del complesso di Villa Mondeggi (successivamente detto "nuovo parco ricreativo")	1.1.1
2. Collina ed aree extraurbane	2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati): ANPIL Gualchiere, Incontro e Fontesanta.		
	2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.		
	2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.		
	2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.		
	2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.		
	2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione per il recupero delle aree agricole abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionale.		
	2.7. sostegno all'imprenditoria diffusa e lotta alla rendita fondiaria, come parte centrale di una politica di sviluppo del territorio.		
	2.8. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.		
	2.9 incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.		
3. Centri abitati	3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.		
	3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.	U4.a caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta di servizi di base	3.2.1
	3.3. Favorire la riqualificazione ecologica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema verde e degli spazi aperti.	U4.c recupero ecologico – urbanistico dell'area industriale dismessa ex Brunelleschi e sua integrazione con il centro abitato esistente	3.3.1
	3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.		
	3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.		

UTOE 4 - Capannuccia			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazione azioni
4. Mobilità	4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze.		
	4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.		
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli.	U4.e. potenziamento dell'offerta residenziale incentrata sul recupero dell'area industriale dismessa ex Brunelleschi e sua integrazione con il centro abitato esistente	5.1.1
	5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente.	U4.d raccordo ecologico e funzionale tra centro abitato e area produttiva di Scolivigne	5.2.1
	5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.		
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici.	U4.f valorizzazione di Villa Mondeggi quale centro sperimentale per l'agricoltura e per l'utilizzo di energie rinnovabili	6.1.1
	6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.		

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																							
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)		
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3
1. Arno ed	1.1.	1.1.1																								
2. Collina ed aree extraurbane	2.1.																									
	2.2.																									
	2.3.																									
	2.4.																									
	2.5.																									
	2.6.																									
	2.7.																									
	2.8.																									
	2.9.																									
3. Centri abitati	3.1.																									
	3.2.	3.2.1																								
	3.3.	3.3.1																								

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																							
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)		
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3
	3.4.																									
	3.5.																									
4. Mobilità	4.1.																									
	4.2.																									
5. Edilizia res., ins. Prod., infr. Tecn.	5.1.	5.1.1																								
	5.2.	5.2.1																								
	5.3.																									
6. Uso delle risorse energetiche	6.1.	6.1.1																								
	6.2.																									

La riqualificazione del sistema insediativo presuppone il recupero dell'area produttiva dismessa ex Brunelleschi, per la quale il Piano Strutturale recepisce, con le specificazioni che seguono, le previsioni del previgente strumento di pianificazione territoriale. Le dimensioni dell'area e la sua prossimità al nuovo parco ricreativo determinano l'opportunità di concepire una profonda trasformazione del centro abitato, superando l'antica gravitazione su Via di Tizzano e creando nelle aree interne, a monte della strada, il nuovo "cuore" dell'abitato. L'intervento, che è subordinato alla demolizione delle costruzioni prive di interesse storico-architettonico e alla bonifica dell'area, presuppone la predisposizione di un progetto unitario concepito sulla base di criteri paesaggistici, di agevolazione della fruibilità ciclopedonale e viabilità carrabile prevalentemente perimetrale ed edifici concepiti con criteri di bioarchitettura ed alta efficienza energetica. A questo scopo è consentita, previa demolizione delle volumetrie esistenti, la realizzazione di nuove costruzioni. I rilevanti carichi urbanistici previsti dall'intervento di recupero, presuppongono che l'utilizzazione dell'area sia subordinata all'avvenuta realizzazione della variante alla SRT 222 "Chiantigiana" e alla sua definitiva apertura al traffico veicolare.

Si tratta quindi di un intervento estremamente complesso ed articolato che coinvolge la dimensione ambientale essenzialmente da due punti di vista: l'utilizzazione di suolo non edificato e gli impatti sulla risorsa acqua, anche in questo caso sia dal punto di vista di aumento dei reflui potenziali ma, soprattutto, dal punto di vista dell'incremento dei consumi idropotabili che possono essere dedotti dal dimensionamento dell'intervento.

Numero azioni	Classificazione azioni	A	T	S	E	L
5.1.1	U4.e. potenziamento dell'offerta residenziale incentrata sul recupero dell'area industriale dismessa ex Brunelleschi e sua integrazione con il centro abitato esistente	A1 ACQUA A6 SUOLO				

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
5.1.1	Ambientale (A)	A1 Acqua			
		A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate		
			Variazione percentuale delle superfici artificiali		

6.8 UTOE 5 – Osteria nuova

All'interno dell'UTOE di Osteria nuova sono state previste le seguenti azioni prioritarie:

- U5.a. caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta di servizi di base nel centro abitato e sulla valorizzazione dell'Antico Spedale del Bigallo
- U5.b. riorganizzazione e riqualificazione urbana incentrate sullo spostamento del traffico veicolare di attraversamento da Via Roma e sul recupero urbano della strada e di Piazza F.lli Rosselli
- U5.c. completamento e riorganizzazione del settore urbano centro-meridionale, con creazione di una nuova centralità urbana
- U5.d. potenziamento dell'offerta residenziale attraverso interventi di completamento dei tessuti urbani

Nella matrice seguente le azioni prioritarie sono state classificate con codice univoco per facilitare il loro inserimento nelle matrici di valutazione relative alle varie componenti.

UTOE 5 - Osteria nuova			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazione azioni
1. Arno ed aree rivierasche	1.1. Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.		
2. Collina ed aree extraurbane	2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati): ANPIL Gualchiere, Incontro e Fontesanta.		
	2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.		
	2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.		
	2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.		
	2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.		
	2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione per il recupero delle aree agricole abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionale.		
	2.7. sostegno all'imprenditoria diffusa e lotta alla rendita fondiaria, come parte centrale di una politica di sviluppo del territorio.		
	2.8. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.		
	2.9 incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.		
3. Centri abitati	3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.		
	3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.	U5.a caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta di servizi di base nel centro abitato e sulla valorizzazione dell'Antico Spedale del Bigallo	3.2.1
		U5.c completamento e riorganizzazione del settore urbano centro – meridionale, con creazione di una nuova centralità urbana	3.2.2
	3.3. Favorire la riqualificazione ecologica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema verde e degli spazi aperti.	U5.b riorganizzazione e riqualificazione urbana incentrate sullo spostamento del traffico veicolare di attraversamento da via Roma e sul recupero urbano della strada e di Piazza F.lli Rosselli	3.3.1
3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando			

	in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.		
	3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.	U5.b riorganizzazione e riqualificazione urbana incentrate sullo spostamento del traffico veicolare di attraversamento da via Roma e sul recupero urbano della strada e di Piazza F.lli Rosselli	(3.5.1)

UTOE 5 - Osteria nuova			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazione azioni
4. Mobilità	4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze.		
	4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.		
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli.	U5.d potenziamento dell'offerta residenziale attraverso interventi di completamento dei tessuti urbani	5.1.1
	5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente.		
	5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.		
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici.		
	6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.		

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																								
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)			
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3	
1. Arno ed	1.1.																										
	2. Collina ed aree extraurbane	2.1.																									
		2.2.																									
		2.3.																									
		2.4.																									
		2.5.																									
		2.6.																									
		2.7.																									
		2.8.																									
		2.9.																									
3. Centri abitati	3.1.																										
	3.2.	3.2.1																									
		3.2.2																									

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																							
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)		
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3
	3.3.	3.3.1																								
	3.4.																									
	3.5.	(3.5.1)																								
4. Mobilità	4.1.																									
	4.2.																									
5. Edilizia res., ins. Prod., infr. Tecn.	5.1.	5.1.1																								
	5.2.																									
	5.3.																									
6. Uso delle risorse energetiche	6.1.																									
	6.2.																									

Il Piano Strutturale individua in modo netto la necessità di provvedere ad una riorganizzazione e completamento di una parte del settore urbano (per la precisione quello centro – meridionale), sulla base di un progetto che tende, essenzialmente a definire un anello viario completo (via Martinelli – via Roma), lungo il quale progettare e realizzare la riorganizzazione urbana ed a consentire la creazione di una nuova centralità urbana, attraverso l'utilizzazione degli spazi aperti, a carattere prevalentemente ricreativo; inoltre la qualificazione dello spazio pubblico nel centro abitato di Osteria Nuova dovrà essere perseguita garantendone la continuità fisica, la qualità formale, il coordinamento dell'arredo urbano, l'accessibilità pedonale. Al suo interno costituiranno luoghi centrali la piazza Fratelli Rosselli, da restituire alla fruizione pedonale, ed il nuovo spazio pubblico da realizzare a valle di Via Roma, nell'ambito del completamento e della riorganizzazione del settore urbano centro-meridionale. Questo processo di riorganizzazione e riqualificazione è anche il presupposto per il potenziamento dell'offerta residenziale, in seguito ad interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di accessibilità carrabile e/o pedonale e al potenziamento della dotazione di servizi di pubblico interesse, che costituiscono parte integrante del disegno di riorganizzazione.

Anche in questo caso l'intervento si presenta articolato e coinvolge la dimensione ambientale essenzialmente da due punti di vista: l'utilizzazione di suolo non edificato e gli impatti sulla risorsa acqua, anche in questo caso sia dal punto di vista di aumento dei reflui potenziali ma, soprattutto, dal punto di vista dell'incremento dei consumi idropotabili che possono essere dedotti dal dimensionamento dell'intervento. Ulteriori considerazioni sulla necessità di valutare successivamente l'azione specifica sono da ricondurre alle implicazioni ed agli impatti di tipo paesaggistico.

Numero azioni	Classificazione azioni	A	T	S	E	L
5.1.1	U5.d potenziamento dell'offerta residenziale attraverso interventi di completamento dei tessuti urbani	A1 ACQUA A6 SUOLO	T4 PAESAGGIO			

Azione	Dimensione	Componente	Indicatori (definizione e u.m.)	Contesto	Impatto
5.1.1	Ambientale (A)	A1 Acqua			
	A6 Suolo	Nuova superficie edificata su suoli vergini o superfici abbandonate			
Variazione percentuale delle superfici artificiali					
	Territorio (T)	T4 Paesaggio			

6.9 UTOE 6 – Vallina

All'interno dell'UTOE di Vallina sono state previste le seguenti azioni prioritarie:

- U6.a. previsione del parco fluviale dell'Arno e valorizzazione delle Gualchiere di Remole.

- U6.b. centro abitato di Vallina:
 - b.1. caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta di servizi di base e sul rapporto diretto con il fiume;
 - b.2. riorganizzazione urbana incentrata su:
 - b.2.1. sistema degli spazi pubblici, quale elemento di connessione tra i settori urbani a monte e a valle della SP n. 34 di Rosano;
 - b.2.2. variante alla SP n. 34 di Rosano, attraverso il doppio ponte sull'Arno¹, e integrazione funzionale con il centro abitato di Compiobbi

- U6.c. centro abitato minore di Villamagna: valorizzazione della pieve medievale e salvaguardia paesaggistica delle relative pertinenze.

- U6.d. centro abitato di Case San Romolo: riorganizzazione e riqualificazione delle aree centrali;

- U6.e. riorganizzazione degli impianti di telecomunicazione di Poggio Incontro

Nella matrice seguente le azioni prioritarie sono state classificate con codice univoco per facilitare il loro inserimento nelle matrici di valutazione relative alle varie componenti.

UTOE 6 - Vallina			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazione azioni
1. Arno ed aree rivierasche	1.1. Istituzione di un Parco Fluviale quale porzione coerente del più vasto Parco Fluviale dell'Arno di livello metropolitano e provinciale.	U6.a previsione del Parco fluviale dell'Arno e valorizzazione delle Gualchiere di Remole	1.1.1
		U6.b.1 caratterizzazione di ruolo incentrata sull'offerta di servizi di base e sul rapporto diretto con il fiume	1.1.2
2. Collina ed aree extraurbane	2.1. Protezione delle risorse naturali, anche attraverso la creazione di appositi strumenti di gestione (e la conclusione dei procedimenti per l'attuazione di quelli già avviati): ANPIL Gualchiere, Incontro e Fontesanta.		
	2.2. valorizzazione dei beni culturali e loro inserimenti in circuiti di livello sovracomunale.	U6.c centro abitato minore di Villamagna: valorizzazione della pieve medievale e salvaguardia paesaggistica delle relative pertinenze	2.2.1
	2.3. disciplina del paesaggio, in funzione di un'evoluzione coerente che tenga conto, in modo equilibrato, delle esigenze di sviluppo e di conservazione dei caratteri identificativi del territorio.	U6.c centro abitato minore di Villamagna: valorizzazione della pieve medievale e salvaguardia paesaggistica delle relative pertinenze	(2.3.1)
	2.4. definire programmi e modalità di intervento volti a favorire la manutenzione di quelle parti di territorio agricolo di frangia che, per la vicinanza e/o la compenetrazione con le aree urbane e le grandi infrastrutture, risultano particolarmente esposte a fenomeni di abbandono e di erosione, ovvero alle attese ed alle spinte della rendita fondiaria e dei conseguenti fenomeni speculativi.		
	2.5. sostegno alle attività produttive compatibili, a cominciare da quelle agricole, ad esclusione delle attività incongrue, puntando a sviluppare un moderno concetto di ruralità in grado di legare cultura, paesaggio ed attività economiche sostenibili.		
	2.6. individuazione delle modalità di incentivazione per il recupero delle aree abbandonate e per la manutenzione per il recupero delle aree agricole abbandonate e per la manutenzione e la conservazione delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionale.		
	2.7. sostegno all'imprenditoria diffusa e lotta alla rendita fondiaria, come parte centrale di una politica di sviluppo del territorio.		
	2.8. freno alla proliferazione della residenza al di fuori dei centri urbani e contenimento degli annessi agricoli, limitandone la costruzione ad uso degli operatori agricoli ed evitandone i cambi di destinazione d'uso.		
	2.9. incentivazione dello sviluppo turistico, attraverso interventi atti a migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, soprattutto lungo itinerari di interesse culturale e di promozione territoriale.		
3. Centri abitati	3.1. Favorire in ogni centro abitato maggiore (Bagno a Ripoli, Grassina, Antella) la creazione o il rafforzamento di una centralità urbana riconoscibile, sul piano morfologico e funzionale.		
	3.2. Favorire in ogni centro urbano, compresi quelli minori, la creazione di spazi di aggregazione sociale, attraverso interventi di riorganizzazione e di ricucitura del tessuto urbano esistente (anche utilizzando quanto già previsto nei vigenti strumenti urbanistici ma non ancora attuato), impegnando in modo deciso l'A.C. a coinvolgere il vasto ed articolato tessuto associativo che rappresenta il più importante elemento aggregativi nella comunità locale.	U6.b.2.1 riorganizzazione urbana del centro abitato di Vallina incentrata sul sistema degli spazi pubblici, quale elemento di connessione tra i settori urbani a monte ed a valle della SP 34 di Rosano	3.2.1
		U6.b.2.2. riorganizzazione urbana incentrata su variante alla SP34 di Rosano, attraverso il doppio ponte sull'Arno ed integrazione funzionale con il centro abitato di Compiobbi	3.2.2
		U6.d centro abitato di Case di san Romolo: riorganizzazione e riqualificazione delle aree centrali	3.2.3
3.3. Favorire la riqualificazione ecologica e formale di tutti i centri abitati, attraverso il			

	recupero, la riqualificazione e la ricomposizione del sistema verde e degli spazi aperti.		
	3.4. favorire la creazione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dei centri abitati e quale collegamento tra questi e gli elementi più rilevanti del territorio aperto, puntando in via prioritaria al riutilizzo delle rete delle strade vicinali.		
	3.5. Porre le condizioni per favorire la creazione di zone a traffico limitato o di isole pedonali nelle aree urbane centrali.		

UTOE 6 - Vallina			
Area strategica	Obiettivi generali	Azioni specifiche	Classificazione azioni
4. Mobilità	4.1. Potenziamento del collegamento attraverso il Trasporto Pubblico tra Bagno a Ripoli capoluogo e Firenze.		
	4.2. Realizzazione di un sistema di parcheggi scambiatori integrati con il Trasporto pubblico.		
5. Edilizia residenziale, insediamenti produttivi, infrastrutture tecnologiche	5.1. rilanciare il programma di edilizia residenziale pubblica e di edilizia convenzionata, capace di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli.		
	5.2. riorganizzare e recuperare il patrimonio produttivo ed artigianale esistente.		
	5.3. incentivare l'innovazione e la formazione continua.		
6. Uso delle risorse energetiche e naturali	6.1. incentivare gli interventi destinati al risparmio energetico ed allo sviluppo di energie rinnovabili su tutto il territorio, anche attraverso l'applicazione di principi e tecniche di bio-architettura, con particolare riferimento agli edifici produttivi, commerciali o destinati ai servizi pubblici.		
	6.2. sperimentare forme integrate di produzione e razionalizzazione energetica, anche utilizzando la quantità di biomassa che deriva dal vasto patrimonio boschivo comunale.		

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																							
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)		
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3
1. Arno ed aree rivierasche	1.1.	1.1.1	■	■				■				■					■									
		1.1.2									■	■		■						■						
2. Collina ed aree extraurbane	2.1.																									
	2.2.	2.2.1						■			■	■					■									
	2.3.	(2.3.1)						■			■	■					■									
	2.4.																									
	2.5.																									
	2.6.																									
	2.7.																									
	2.8.																									
	2.9.																									
3. Centri abitati	3.1.																									
	3.2.	3.2.1									■															
		3.2.2		■					■		■															

Area Strategica	Obiettivi PS	Azioni di intervento	Componenti QC (Elementi di sintesi)																							
			Ambientale (A)						Territoriale (T)					Sociale (S)					Economica (E)					Salute (L)		
			A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	T.1	T.2	T.3	T.4	T.5	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	L.1	L.2	L.3
		3.2.3																								
	3.3.	3.3.1																								
	3.4.																									
	3.5.	(3.5.1)																								
4. Mobilità	4.1.																									
	4.2.																									
5. Edilizia res., ins. Prod., infr. Tecn.	5.1.	5.1.1																								
	5.2.																									
	5.3.																									
6. Uso delle risorse energetiche	6.1.																									
	6.2.																									

7 Il Sistema di Monitoraggio

7.1 Metodologia generale

Il monitoraggio è l'esame sistematico e costante dello stato di avanzamento del piano nel corso del suo ciclo di vita, ed è finalizzato a verificare il processo di attuazione e il grado di realizzazione delle azioni programmate. Il monitoraggio in itinere ed ex post rappresenta un momento puntuale e organico di verifica e di giudizio sui risultati e gli impatti prodotti dal piano/programma, nonché sulla capacità di quest'ultimo di conseguire gli obiettivi prefissati.

Il sistema di monitoraggio si realizza attraverso:

- a) l'individuazione, in coerenza con gli obiettivi del piano/programma, di una serie di indicatori finalizzati a presidiare le diverse dimensioni, fasi e componenti dell'atto;
- b) la costruzione dei relativi flussi informativi;
- c) la predisposizione di rapporti periodici di monitoraggio.

Il monitoraggio pertanto si configura come componente organica del processo di impostazione e gestione del piano e deve essere valutato, condiviso e concertato con tutti gli attori a cui il piano si rivolge.

L'articolo 10.c del Regolamento 4/R definisce un sistema di monitoraggio "finalizzato alla gestione dello strumento della Pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio ed alla valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate" Appare quindi evidente che occorre declinare tale definizione nell'ambito del Piano Strutturale Coordinato e delle sue caratteristiche principali.

Si ipotizza la realizzazione di un sistema di monitoraggio articolato sugli assi strategici, obiettivi specifici e conseguenti azioni, inquadrandolo nell'ottica di uno strumento di regolazione che detta fondamentalmente indirizzi per il Regolamento Urbanistico, rimandando a questo la definizione degli aspetti quantitativi dello sviluppo.

Sulla base delle analisi e dei dati del Documento di monitoraggio e valutazione sarà predisposto l'eventuale aggiornamento del Piano Strutturale attraverso la rimodulazione delle azioni: sia con diversa allocazione delle risorse fra i progetti compresi nel Piano in base alle economie accertate dal monitoraggio sull'avanzamento delle azioni, sia con riferimento ai tempi di utilizzazione delle risorse all'interno di ciascuna azione sia attraverso la riconsiderazione dell'efficacia dell'azione.

La possibilità di tenere sotto controllo gli effetti significativi di un piano o programma comporta la necessità di misurarli in termini quantitativi, in sintesi lo scopo è quello di definire modalità specifiche per:

- la verifica degli effetti significativi riferibili all'attuazione del Piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi;
- la definizione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio;
- la definizione di indicazioni riguardo le misure opportune per una rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano;
- la raccolta delle informazioni dai soggetti pubblici con competenza ambientale o con altre modalità di rilevazione eventualmente resesi necessarie.

L'articolazione che si propone è definita in base a due livelli distinti, che potremmo identificare come livello conoscitivo e livello prestazionale.

Il primo dei due livelli del sistema di indicatori fa riferimento ad agli elementi utilizzati per la definizione del quadro conoscitivo, ed è basato essenzialmente su quanto acquisito finora nell'ambito del processo di

elaborazione del Piano; come detto, si ritiene, infatti, un elemento importante del sistema di monitoraggio, l'utilizzazione di sistemi informativi già esistenti ed in corso di implementazione, legate ad attività già in essere, utilizzati per altre procedure e/o richiesti da regolamenti e normativa. Gli indicatori che vanno a costituire il set "descrittivo" del contesto complessivo in cui si trova ad operare il Piano costruiscono la base entro la quale reperire alcuni degli indicatori "prestazionali" descritti successivamente.

Relativamente al secondo livello, appunto gli indicatori prestazionali, essi sono selezionati per stimare le ricadute scaturite dalle azioni del Piano ed in questa sede può essere utile, allo scopo di favorire la chiarezza del processo valutativo e di monitoraggio, approfondirne brevemente il significato:

- gli indicatori di realizzazione sono direttamente collegati all'attuazione delle varie azioni e progetti; la definizione di un valore target in relazione a questa categoria può essere identificata in un obiettivo minimo come numero di interventi realizzati alla fine del Piano, prevedendo eventualmente un aggiornamento intermedio;
- gli indicatori di risultato sono direttamente legati agli effetti prodotti dall'attuazione delle azioni e dei progetti;

Le due categorie citate potranno far parte di un rapporto specifico relativo all'attuazione del Piano Strutturale.

- gli indicatori di impatto, hanno lo scopo di monitorare gli effetti del Piano rispetto agli obiettivi ed ai sistemi ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana.

Tale categoria di indicatori può essere costruita a partire dagli schemi di sintesi sulla valutazione degli effetti e dalle note che seguono relative al ruolo del Bilancio Ambientale Locale.

Il sistema potrà essere strutturato prevedendo un soggetto responsabile del coordinamento del monitoraggio ed un gruppo di lavoro, che dovranno definire le modalità operative delle attività di monitoraggio: le fonti e database esistenti a cui attingere per la costruzione e l'aggiornamento degli indicatori, le eventuali reti di monitoraggio e controllo già esistenti ed utilizzabili; le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati e le modalità di reporting.

Per quanto riguarda le fonti di riferimento per la costruzione dei valori base e dei valori target di tali tipologie di indicatori è utile precisare che:

- relativamente agli indicatori di realizzazione, tutti riferiti al monitoraggio del numero degli interventi finanziati o effettuati, come target può essere considerato una stima del numero di interventi effettuati e/o finanziati per finalità secondo una tempistica da definire;
- relativamente agli indicatori di risultato e di impatto, non disponendo di una base informativa che consentano di calcolare parametri unitari di produzione di eventuali pressioni ambientali, il monitoraggio consisterà nella costruzione dell'andamento di tali indicatori attraverso le informazioni che saranno richieste in fase di verifica dei progetti ed interventi che durante l'attività di verifica e controllo periodico. In tal modo sarà possibile confrontare l'andamento nel tempo di tali indicatori con analoghi indicatori ambientali di contesto. La richiesta di informazioni durante le fasi istruttoria e di successiva gestione operativa del Piano (introducendo magari una formula premiale che incentivi la fornitura tempestiva ed accurata di tali informazioni), potrebbe essere anche funzionale alla costruzione di ulteriori indicatori di pressione,

come la produzione di rifiuti per unità di fatturato o i consumi idrici e i carichi idrici inquinanti per unità di fatturato, ecc.

I responsabili del monitoraggio avranno cura di raccogliere ed elaborare le varie informazioni, presentando i risultati mediante l'utilizzo di grafici e tabelle idonei a mettere in evidenza gli andamenti nel tempo ed il posizionamento dei vari indicatori rispetto ad eventuali target di riferimento. Risulta inoltre molto utile la georeferenziazione di tutte le informazioni acquisite di volta in volta; infatti, un aspetto essenziale dell'organizzazione del sistema di monitoraggio è costituito dall'archiviazione dei dati ovvero dal modo in cui i file e le cartelle vengono fisicamente organizzati. Più efficiente ed efficace sarà il sistema prescelto, minore sarà il tempo dedicato alla ricerca degli archivi da consultare e più semplice sarà la loro condivisione con coloro che non si occupano direttamente della gestione e dell'inserimento dei dati. Nella maggior parte dei casi gli applicativi GIS possiedono già al proprio interno una struttura di archiviazione di base, che può ritenersi già sufficiente ai fini della georeferenziazione degli interventi del Piano: gli applicativi, ad esempio, memorizzano i file grafici, le tabelle ed i risultati di query, ognuno nella rispettiva e specifica cartella o sottocartella.

È comunque raccomandabile definire una struttura di archiviazione standardizzata, osservando alcune regole base:

- definire preventivamente la struttura delle cartelle e un rigido sistema di convenzioni per la denominazione, al fine di facilitarne l'archiviazione e la consultazione;
- definire un altrettanto rigido sistema di convenzioni di denominazione delle tabelle degli attributi e dei relativi campi per agevolare la ricerca e la condivisione dei dati;
- elaborare un sistema di documentazione della struttura dei dati archiviati e delle procedure informatiche utilizzate, mediante una specie di registro delle operazioni che vengono svolte.

Quest'ultimo punto risulta particolarmente importante, soprattutto se i dati sono condivisi o distribuiti ad altri utenti. Ogni dato elettronico deve essere corredato da un insieme di informazioni che forniscono indicazioni sul contenuto, le caratteristiche qualitative, i riferimenti geografici e quant'altro possa essere utile a descrivere il contenuto del dato o dell'insieme di dati. Questi insiemi di informazioni prendono il nome di "metadata" e costituiscono una vera e propria carta d'identità dei dati.

Nel caso del monitoraggio del Piano è ipotizzabile una struttura di archiviazione del seguente tipo: per ogni finalità si prevede una cartella (o directory) nella quale sono distinti i file grafici, i database, i file di testo, i file accessori (legende, interrogazioni predefinite, layout di stampa).

L'organizzazione fisica del sistema può essere sviluppata nel modo seguente:

- una cartella generale contenente i dati di base (sostanzialmente i limiti amministrativi, i diversi ambiti territoriali di possibile interesse -Comunità Montane, ATO, SEL, ecc...- e le aree di particolare rilevanza ambientale individuate nel Rapporto ambientale) provenienti essenzialmente da elaborazioni specifiche già effettuate e quindi disponibili a livello regionale;
- una cartella per ognuna delle finalità, contenente la localizzazione degli interventi desumibile in base ai dati anagrafici del beneficiario, i file grafici e gli indicatori di monitoraggio associati: questa sezione dovrà essere sviluppata con l'implementazione del sistema di monitoraggio.

7.2 Il ruolo del Bilancio Ambientale Locale

Il Bilancio Ambientale Locale (BAL), è definito quale strumento specifico per la gestione delle risorse ambientali e la sua applicazione è finalizzata alla definizione della dotazione di risorse ed ai relativi indici di consumo o depauperamento, nonché alla definizione di azioni di contenimento delle dinamiche negative e di miglioramento della qualità ambientale.

L'applicazione del Bilancio Ambientale Locale è finalizzata a:

- a) la tutela qualitativa della risorsa idrica, sia in riferimento alle acque superficiali sia a quelle sotterranee;
- b) la tutela quantitativa della risorsa idrica;
- c) la tutela della risorsa suolo da dinamiche di impermeabilizzazione;
- d) alla tutela della risorsa suolo in riferimento ai siti contaminati ed alle aree soggette a bonifica;
- e) la definizione dei quantitativi e la riduzione nella produzione di rifiuti urbani e speciali;
- f) la tutela dall'inquinamento atmosferico;
- g) la tutela dall'inquinamento acustico;
- h) la tutela dall'inquinamento luminoso;
- i) la tutela dall'inquinamento elettromagnetico;
- j) la tutela dell'inquinamento da radon;
- k) la tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali.

La valutazione riportata nel Bilancio Ambientale Locale, per le matrici e le tematiche ambientali riportate in seguito è riferita:

- allo stato attuale, come risultato dell'analisi dei dati ambientali componenti il quadro conoscitivo o di analisi specifiche che possono essere programmate dalle amministrazioni comunali qualora se ne ravvisi la necessità, allo scopo di giungere alla definizione di un quadro conoscitivo adeguato;

- alla pressione stimata, esercitata dalle nuove previsioni insediative ed infrastrutturali, con particolare riferimento agli approfondimenti relativi alle matrici ed alle aree tematiche pertinenti. Il Bilancio Ambientale Locale si applica all'UTOE. Nella Relazione sulle attività di valutazione sono contenute schede per Utoe contenenti descrizione delle azioni di trasformazione, stato delle risorse e interventi di miglioramento delle loro prestazioni, stato delle conoscenze, criticità e valori delle risorse; ogni scheda è il BAL dell'UTOE.

Il Regolamento Urbanistico, gli atti di settore comunali, i progetti pubblici e privati dovranno approfondire e precisare il BAL ogni volta che saranno maturate le condizioni per rendere operativa un'azione di trasformazione, verificando contestualmente l'efficacia delle azioni di mitigazione che si rendessero necessarie.

Gli elementi che, in ogni caso, dovranno essere tenuti in considerazione sono:

- a) lo stato della risorsa idrica che determina l'uso della risorsa per fini civili, agricoli ed industriali e indica la necessità di adeguamento della rete acquedottistica, fognaria e dei sistemi depurativi, la presenza e disponibilità dei pozzi;
- b) lo stato della risorsa aria, che tiene conto della rilevazione delle diverse fonti di inquinamento sia chimico sia fisico;
- c) il sistema energetico, che adotta modelli previsionali per descrivere i consumi energetici (elettrici o relativi a combustibili organici) in riferimento alle specifiche soluzioni tecnologiche, in primo luogo per gli edifici pubblici;
- d) il sistema dei rifiuti, che considera le quantità dei rifiuti prodotti, normali e pericolosi, nelle diverse UTOE, anche con una esatta individuazione spaziale delle maggiori produzioni, finalizzata al potenziamento della raccolta differenziata;

e) lo stato della biodiversità, considerata come dato fondamentale, attraverso le rilevazioni sull'uso del suolo, delle caratteristiche faunistiche e floristiche, delle aree considerate a rischio ambientale.

Stato della risorsa idrica

L'azione dell'Amministrazione sarà sviluppata in modo da poter evidenziare il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- diminuzione dell'acqua pompata dai pozzi nei processi produttivi;
- diminuzione dei prelievi dalle falde sotterranee per gli usi agricoli, con incentivazione dell'irrigazione a goccia ed utilizzi di acque superficiali di recupero;
- protezione dei pozzi della rete acquedottistica e salvaguardia ed implementazione della falda idrica;
- copertura della richiesta depurativa.

Gli indicatori sono così definiti:

- **indicatori di stato**, articolati in consumi industriali (consumo di acqua industriale, di acqua di falda con pozzi privati, di acqua dell'acquedotto per il ciclo produttivo), consumi civili (mediante acquedotto o con pozzi privati), consumi per irrigazione.
- **indicatori di pressione**, che si rilevano dalle stime dei consumi con l'impiego delle attuali tecnologie, sia civili che industriali; l'utilizzo dell'acqua di acquedotto per annaffiare gli spazi verdi, la stima di impermeabilizzazione del suolo sia in relazione alle nuove opere pubbliche che agli interventi edificatori dei privati; stime sulla pressione depurativa;
- **indicatori di risposta**, che sono la quantità di acqua riciclata all'interno dei processi produttivi, la diminuzione dei consumi acquedottistici, per allacciamenti all'acquedotto industriale, innovazioni tecnologiche nelle industrie, misuratori dell'efficienza dell'acquedotto civile con riduzione degli sprechi, degli usi per annaffiatura delle pertinenze, adozione di sistemi per ridurre il carico idraulico del sistema fognario al fine di sostenere il rischio idraulico.

Sistema rifiuti

L'azione dell'Amministrazione sarà sviluppata in modo da evidenziare l'obiettivo prioritario della riduzione della produzione e dell'incremento della raccolta differenziata.

Gli indicatori sono così definiti:

- **indicatori di stato**, sono i dati dei rifiuti articolati in di origine civile e degli insediamenti produttivi. Sono anche indicatori la situazione attuale dei punti di raccolta, le tipologie di raccoglitori, i sistemi di smaltimento. Una stima di produzione dei rifiuti potrà essere definita per i diversi settori di origine, nell'ambito dell'elaborazione del Regolamento Urbanistico;
- **indicatori di pressione** sono le stime di produzione dei rifiuti sulla crescita delle attività residenziali, industriali, commerciali e direzionali;
- indicatori di risposta sono gli incentivi e le conseguenti norme e/o regolamenti sulle nuove costruzioni, nonché la definizione e localizzazione di isole ecologiche per la raccolta multimateriale.

Sistema aria

L'inquinamento dell'aria viene considerato di tipo chimico (rilascio di gas di scarico e inquinamento da radon) e fisico (rumore e radiazioni elettromagnetiche) dovuto prevalentemente al traffico veicolare, alle attività industriali, al riscaldamento residenziale.

Gli indicatori sono così definiti:

- **indicatori di stato**, costituiti dai dati sulla qualità dell'aria, la presenza di ripetitori della telefonia cellulare, le rilevazioni sul rumore provocato dal traffico e dalle attività produttive soprattutto nelle zone residenziali;
- **indicatori di pressione**, che sono i dati sui flussi di traffico e sul loro eventuale incremento sulle arterie viarie di attraversamento del territorio, sulle nuove previsioni viarie, sulle nuove previsioni di sviluppo industriale e residenziale. Possono essere inoltre indicatori di pressione l'aumento dei ripetitori per la telefonia cellulare e la definizione di nuove fonti rumorose di attività produttive;
- **indicatori di risposta**, che sono le sistemazioni ambientali per l'abbattimento del rumore nelle arterie di attraversamento del territorio comunale, la costruzione dei parcheggi e l'incentivo alla percorribilità ciclabile del territorio comunale. Possono essere ulteriori indicatori le prescrizioni regolamentari sull'installazione delle antenne ripetitori e sulla localizzazione idonea delle attività industriali rumorose. Il monitoraggio dovrà essere formalizzato ogni due anni con una relazione dell'ufficio Urbanistica che acquisirà i necessari dati da fonti idonee.

Ecosistemi e Biodiversità

Obiettivo del Piano Strutturale è non provocare un abbassamento del grado di naturalità o delle identità.

- indicatori di stato, il livello di integrità dei siti di notevole interesse naturalistico e paesaggistico, il permanere della presenza di particolari associazioni vegetali e di rare specie animali, lo stato delle reti ecologiche e dei corridoi ecologici.

- **indicatori di pressione**, quali fattori di stress ambientale: il traffico veicolare, il livello di occupazione del suolo, l'urbanizzazione, l'assenza di depurazione, la scarsa sensibilizzazione della popolazione al rispetto dell'ambiente. L'aggiornamento continuo dei dati relativi alla presenza nel territorio delle discariche abusive, del carico inquinante sul sistema delle acque basse, del traffico veicolare, potranno far parte del monitoraggio relativo alla biodiversità;

- **indicatori di risposta**, che sono identificabili nel potenziamento delle iniziative e degli strumenti divulgativi sull'ambiente complessivo del territorio, nella politica di incentivazione al mantenimento e alla definizione di nuovi sistemi arbustivi, lungo le strade di ogni tipo, carrabili e ciclabili; nella politica di incentivazione al potenziamento della rete ecologica attraverso la conservazione dei corridoi biotici di vegetazione riparia e della vegetazione di margine delle strade campestri, le siepi interpoderali e le macchie arbustive a margine delle aree boscate, per la conservazione della connessione ecologica, ecosistemica e paesaggistica dell'intero territorio comunale.

Sistema energia

Il presente Piano strutturale fissa l'obiettivo del contenimento dei

consumi energetici, per limitare l'emissione dei gas-serra favorendo l'uso di nuove tecnologie (impianti di cogenerazione, sistemi fotovoltaici, accorgimenti costruttivi e architettonici); e indirizza le azioni pubbliche e private verso l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

Gli indicatori sono così definiti:

- **indicatori di stato**, sono i consumi industriali (gas-metano ed elettricità), civili, edifici pubblici ed i consumi dei combustibili per la mobilità di persone e merci, dai quali sarà possibile dedurre il contributo in termini di emissioni di gas serra.
- **indicatori di pressione** sono le stime, redatte dall'Ufficio Urbanistica nell'ambito del Regolamento Urbanistico, sull'aumento dei consumi sia per le attività produttive che per la residenza, gli "sprechi energetici" individuati negli edifici pubblici;
- **indicatori di risposta** sono gli incentivi e le prescrizioni contenute nel Piano Strutturale e le conseguenti norme regolamentari sulle nuove costruzioni; le definizioni delle certificazioni EMAS per le aziende industriali; la strategia per favorire il trasporto pubblico e collettivo e la mobilità ciclabile sul territorio comunale.

Il Regolamento urbanistico disporrà l'obbligo di acquisizione di specifiche certificazioni da parte degli enti gestori dei servizi nel caso di previsione di nuovi insediamenti o trasformazioni urbanistiche incidenti sulle risorse. Il Regolamento Urbanistico, gli atti comunali di settore, i Piani Attuativi, i progetti e gli interventi pubblici e privati debbono conformarsi alla sostenibilità delle risorse essenziali presenti nel territorio comunale, non debbono ridurre le risorse o danneggiarle in modo irreversibile.

8 Le forme di partecipazione per il PS

8.1 Metodologia utilizzata

Il processo partecipativo previsto si basa su due pilastri fondamentali:

- l'informazione, con l'apertura di canali e strumenti specifici per la divulgazione del Piano Strutturale;
- il coinvolgimento attivo della cittadinanza, ovvero gli incontri di frazione.

Entrambe le modalità prevedono la stretta collaborazione del personale dell'Ufficio di Piano, della Direzione Generale e del Garante della Comunicazione col suo Staff.

La parte di informazione si svolgerà tramite:

- incontri, organizzati dall'Ufficio di Piano, di presentazione del Quadro Conoscitivo
- la realizzazione di un portale web dedicato alla partecipazione ("Partenone" a cura del Comune su fondi regionali)
- la pubblicazione sul portale di numerose tavole e relazioni del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale
- l'apertura di un web-forum all'interno del portale (moderato dal Garante della Comunicazione e dal suo staff)
- la messa a disposizione, per chi ne volesse prendere visione, delle tavole del Quadro Conoscitivo presso l'Ufficio di Piano del Comune.

Le modalità di coinvolgimento scelte prevedono la partecipazione di alcuni cittadini estratti a sorte tra i residenti e di gruppi di cittadini formati spontaneamente. I gruppi estratti a sorte discutono con la guida di un facilitatore, sulla base di una traccia predefinita, mentre i gruppi spontanei hanno partecipato inviando commenti ed osservazioni in collegamento telematico tramite chat. Uno specifico incontro è destinato ad un gruppo di ragazzi delle scuole superiori Volta e Gobetti, residenti a Bagno a Ripoli.

I cittadini sono quindi invitati a dare il proprio contributo per ampliare ed eventualmente migliorare il quadro conoscitivo elaborato dal Comune e a proporre delle linee guida per la stesura dello **Statuto del Territorio**.

Come dare il proprio contributo?

Si partecipa:

- informandosi sul quadro conoscitivo elaborato dall'Ufficio di Piano e sull'intero percorso partecipativo tramite la sezione "piano strutturale" sulla home page del comune www.comune.bagno-a-ripoli.fi.it;
- inviando commenti, integrazioni e suggerimenti all'amministrazione relativamente al Quadro Conoscitivo attraverso il web forum a cui si accede dalla sezione relativa al piano strutturale presente nella home page del Comune;
- prendendo parte alla **discussione partecipata** che coinvolgerà cittadini **sorteggiati** e gruppi di discussione di cittadini **auto-organizzati**.

Come è organizzata la discussione partecipata?

Il percorso di discussione con la comunità si svolgerà in quattro giornate (una per ogni frazione principale del Comune più una aggiuntiva per chi non avesse modo di partecipare alle precedenti) e coinvolgerà cittadini **sorteggiati** e cittadini **auto-organizzati**.

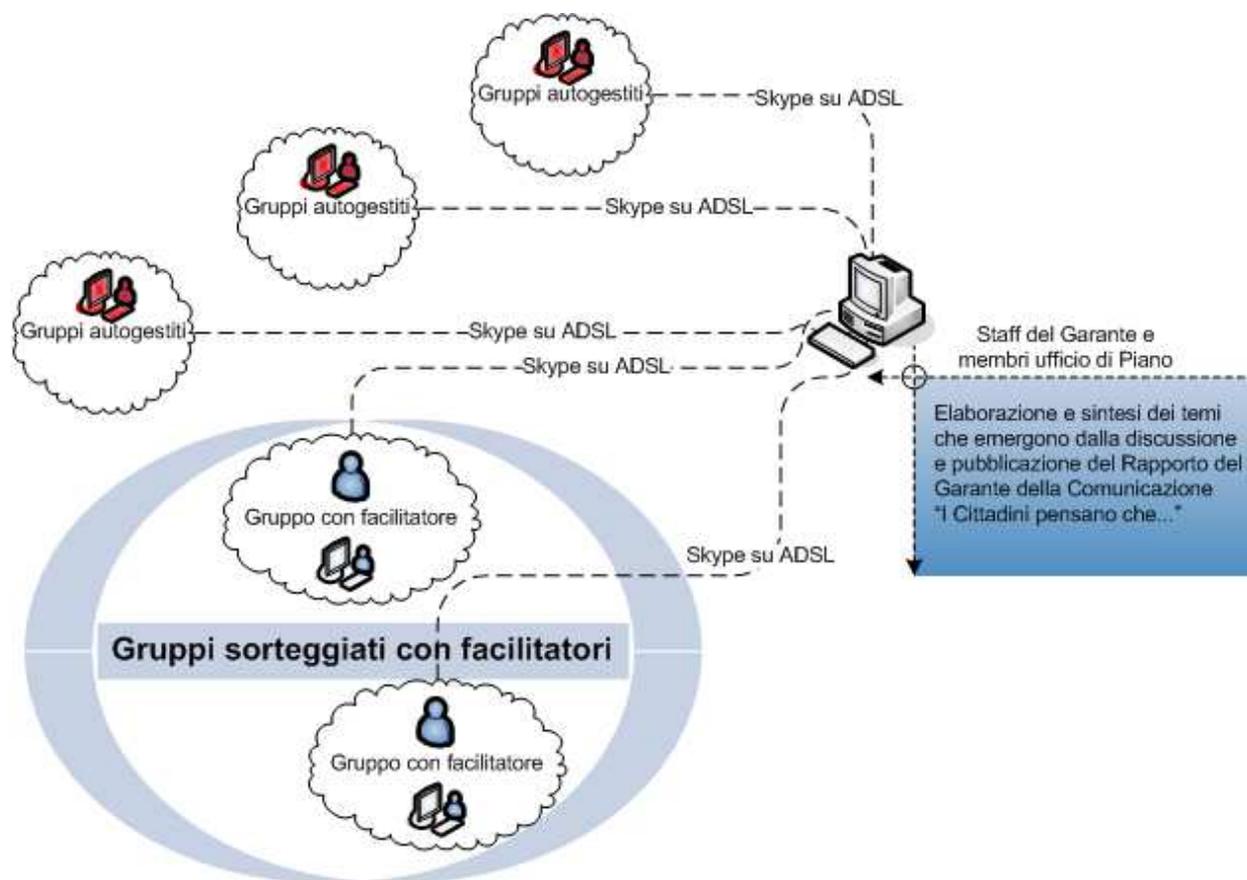


Figura 1 - Come avviene la discussione in ciascuna frazione

Chi discute?

Gruppi di cittadini sorteggiati

Il CED (centro elaborazione dati del Comune di Bagno a Ripoli) ha estratto a sorte dagli elenchi dell'anagrafe comunale i nomi di alcuni cittadini per invitarli a partecipare ad una giornata di discussione finalizzata a mettere in evidenza i bisogni e le opportunità del territorio al fine di costruire le linee guida per la stesura dello Statuto del territorio. I cittadini sorteggiati saranno divisi in piccoli gruppi di circa 10 persone e saranno guidati nella discussione da un facilitatore esperto.

Gruppi di cittadini auto-gestiti

Tutti i cittadini che desiderano partecipare e che non sono stati sorteggiati possono formare un proprio gruppo di discussione e riunirsi, nella medesima giornata dei gruppi sorteggiati, per discutere degli stessi argomenti e seguendo la stessa traccia del gruppo sorteggiato. I vari gruppi saranno in collegamento fra loro tramite ADSL. I gruppi autogestiti possono riunirsi nel luogo che preferiscono purché ci sia una connessione ADSL e un computer. Il Comune si impegna a dare il proprio supporto logistico a chi non avesse la disponibilità di una connessione internet veloce e/o di un computer.

Come si discute?

Si discute contemporaneamente, nella stessa giornata e seguendo la stessa traccia di discussione, in un gruppo di cittadini sorteggiati guidato da mediatori esperti e in piccoli gruppi autogestiti.

Ogni gruppo nomina un segretario che prende nota, usando un computer portatile, di tutte le osservazioni e le invia, tramite connessione adsl, al tavolo tecnico dove un membro dello staff del Garante della comunicazione e un membro dell'Ufficio di piano sintetizzano i temi e le proposte emerse dalle discussioni nei vari tavoli. Questa sintesi sarà pubblicata online sul sito web del progetto e potrà essere oggetto di osservazioni e integrazioni da parte di tutti i cittadini attraverso il web forum. In un paio di momenti prestabiliti i gruppi sorteggiati si collegano coi gruppi autogestiti e comunicano i principali orientamenti emersi dalla propria discussione e da quelle degli altri gruppi. I commenti e le proposte emersi durante gli incontri e sul web forum saranno raccolti in un rapporto che il Garante della Comunicazione presenterà all'Amministrazione Municipale e alla cittadinanza. Questo rapporto costituirà la base per la costruzione dello Statuto del Territorio. L'amministrazione comunale si impegna a tenerne massima considerazione, a presentare lo Statuto pubblicamente e a rendere conto di tutte le scelte discordanti rispetto a quanto emerso nel percorso partecipativo.

Vista l'ampiezza e l'importanza dei temi di discussione si prevede l'impegno per un'intera giornata di sabato (circa dalle 10 del mattino alle 17 pomeriggio). Il Comune offrirà ai cittadini sorteggiati lo spazio, il supporto logistico ed il pranzo.